DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 29

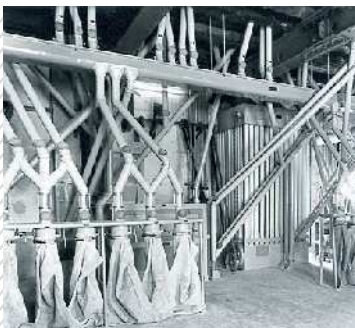
il Quotidiano del NordEst

Lunedì 24 Luglio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Omicidio di Pantianicco I Ris a caccia dell'assassino
A pagina V

La storia
«Più di un secolo tra grano e farina ecco il nostro segreto»
Pittalis a pagina 14

Calcio
Ronaldo e Messi, la rivalità senza fine ora si gioca in Arabia e Usa
Riggio a pagina 18

Meloni, la svolta sui migranti

▶Il premier al vertice con i leader di Africa e Golfo: «Necessari a Ue e Italia, ma soltanto quelli regolari»

▶«Serve un impegno comune e più collaborazione L'immigrazione illegale di massa danneggia tutti»

Non è un vertice "contro" le migrazioni, ma contro «l'immigrazione illegale», precisa Meloni nel suo discorso di apertura della Conferenza con i leader del Mediterraneo. Anzi, «l'Italia e l'Europa hanno bisogno di immigrazione». Fa un certo effetto, sentirlo dire dalla donna forte della destra europea che è arrivata a Palazzo Chigi promettendo il pugno duro sugli sbarchi. La ricetta di Meloni: «Contrasto all'immigrazione illegale, governo di flussi legali di migrazione e sostegno a profughi e rifugiati» ma anche «cooperazione allo sviluppo con l'Africa».

Ajello e Bechis alle pagine 2 e 3

L'analisi
Il nuovo Pd così lontano dagli interessi degli elettori

Alessandro Campi

Ai padri nobili ci si rivolge, al netto degli omaggi rituali e delle manifestazioni d'affetto, soprattutto quando si ha bisogno di consigli utili. Quello di Romano Prodi ai dirigenti e militanti del Partito democratico, nel suo discorso dell'altro giorno a Cesena, dopo anni che non interveniva a un incontro o riunione ufficiale, è stato molto semplice, ammesso sia facile metterlo in pratica: tornare a parlare agli italiani. Nella lingua che essi comprendono, sui temi che sentono come impellenti, dei problemi che soffrono sulla loro pelle.

Quella di guidare un partito in fuga dalla realtà e lontano dalle preoccupazioni della gran massa dei cittadini è infatti l'accusa che al momento più pesa sulla leadership di Elly Schlein, anche se Prodi - intervenendo alla convention di "Energia popolare", la corrente di minoranza che fa capo a Stefano Bonaccini e ai cosiddetti "riformisti" - ha garbatamente evitato qualunque tono polemico o personalistico nei confronti della neo-segretaria.

E' un'accusa - quella rivolta a Elly Schlein di pensare e agire mossa da un eccesso d'astrattezza ideologica e di radicalismo verbale - che non nasce solo dalle ripetute sconfitte elettorali in tutte le più recenti consultazioni amministrative, che per definizione rappresentano il segno più immediato e tangibile di scollamento tra un partito e il suo elettorato. (...)

Continua a pagina 23

Monfalcone. Ma il sindaco: «Manifestazione flop»

Burkini vietati in spiaggia la protesta e le polemiche

LA SCONTRO La protesta contro il divieto di burkini. Ma il sindaco rilancia: «La mia una battaglia di dignità». Pederiva a pagina 4

Friuli
Il sindaco contro la moschea: «Temo per l'ordine sociale»

Marco Agrusti

«Abiti non idonei alla nostra cultura, vie trasformate in pericolosi suk odoranti di spezie». Frasi di un sindaco, consegnate su carta alla stampa. Frasi che divideranno, incendieranno un'altra battaglia ideologica. A pochi giorni dal caso di Monfalcone (Gorizia), dove la sindaca Anna Cisint ha scatenato la "guerra" ai costumi interi islamici sul litorale della città che amministra, in Friuli Venezia Giulia scoppia una nuova bufera sui tentativi di convivenza tra la comunità locale e quella di fede musulmana. Succede tra Carlino e San Giorgio di Nogaro (...)

Continua a pagina 4

Scoppia la lite, spuntano i coltelli un morto e due feriti gravissimi

▶Padova, regolamento di conti tra cinque albanesi. Caccia ai due in fuga

Ore di tensione ieri pomeriggio a Padova, nel quartiere Forcellini, dove un uomo è stato accoltellato a morte e altri due sono stati trasportati in gravi condizioni all'ospedale. Il fatto è avvenuto in un condominio poco dopo l'ora di pranzo, quando è stata segnalata la presenza di un cadavere insanguinato nell'atrio dello stabile. Le squadre per gli interventi speciali hanno setacciato l'edificio nel timore che ci fossero persone armate, e hanno trovato altre due persone ferite a coltellate. I tre sono stati identificati come cittadini albanesi, residenti nel quartiere, coinvolti forse in un regolamento di conti.

Fais a pagina 10

Conegliano
«Non c'entro con l'assassinio di mia moglie, la faccio finita»

UCCISA Margherita Ceschin

«Questa storia è più grande di me, la faccio finita». Minaccia di togliersi la vita Enzo Lorenzon, il 79enne di Ponte di Piave (Treviso) in carcere con l'accusa di aver commissionato l'omicidio dell'ex moglie. Secondo gli inquirenti avrebbe ingaggiato dei sicari per ucciderla.

Pattaro a pagina 9

Passioni e solitudini
Pillola senza ricetta: la svolta degli Usa e le domande aperte

Alessandra Graziottin

Il 13 luglio 2023 la Food and Drug Administration statunitense (FDA) ha approvato, per la prima volta, una pillola contraccettiva "da banco", acquistabile cioè senza prescrizione medica. Le donne in età fertile, sessualmente attive e che non desiderano una gravidanza, potranno acquistarla liberamente in farmacia.

Continua a pagina 23

Patrizio, la vita da recluso in casa e l'omicidio-suicidio

▶Choc a Verona: spara al fratello poi si toglie la vita. Mistero sui motivi

Claudia Guasco

Tre colpi, poco dopo il quarto. Ai vicini del quartiere Massimo, periferia ovest di Verona, parevano mortaretti. Invece erano gli spari della pistola con la quale Patrizio Baltieri, 28 anni, ha ucciso il fratello Edoardo, ventiquattrenne. Due ragazzi che vivevano sotto lo stesso tetto ma conducevano vite separate, praticamente si ignoravano. Ognuno per la sua strada, segnata per sempre cinque anni fa dalla morte del fratello Leo, malato di leucemia. Era lui a tenerli uniti, quando se ne è andato tutto è crollato sotto il peso dei rancori e delle incomprensioni. La famiglia Baltieri abita al primo piano di una palazzina viola in via Brigata Piemonte, il padre impiegato di banca ora in pensione e la mamma casalinga. Sabato pomeriggio, a casa, restano i due fratelli, attorno alle cinque e mezza gli abitanti della via sobbalzano per alcuni botti a breve distanza l'uno dall'altro. Qualcuno si insospettisce e avvisa la polizia, sul posto arriva una volante (...)

Continua a pagina 11

Il libro
Diritti e poteri, la ricerca di un delicato equilibrio

GIUDICE Fabio Pilato

I delicati rapporti tra giustizia e informazione, gli intrecci perversi tra mafia e massoneria. Sono anche questi i temi del libro di Fabio Pilato, gip al Tribunale di Palermo, osservatorio privilegiato di fenomeni criminali che arrivano fino a Nordest.

Pederiva a pagina 12

L'anniversario
Duecento anni di rugby tra Papi e Nobel ecco la Nazionale della Storia

Paolo Ricci Bitti

Nella Nazionale di Rugby della Storia ci sono un santo, due Papi, cinque presidenti (Usa, Francia e Sudafrica), tre premier (Uk e Giappone), due astronauti, un rivoluzionario, cinque Nobel, cinque Oscar (e 21 nomination), una Palma d'oro, un Leone d'oro, un Grammy, e un agente segreto che, no, non ha scritto 007 sulla maglia.

2023 ovvero 200 anni di rugby, l'unico sport che prende (...)

Continua a pagina 21

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Il nodo del Mediterraneo

Migranti, svolta Meloni «Servono a Ue e Italia, ma solo quelli regolari»

▶Il premier alla conferenza sulle migrazioni: «Uniti contro i trafficanti»

▶La proposta di un fondo per gli investimenti. Bilaterale con Saied

LA GIORNATA

ROMA Attent-alt! Sei carabinieri in alta uniforme sguainano le spade all'entrata della Farnesina, il monumentale quartier generale della diplomazia italiana. «Onori, al presidente di Libia! Mauritania! Egitto!».

IL VERTICE

Sfilano uno ad uno i leader del Mediterraneo arrivati nella Capitale per la conferenza sullo sviluppo e le migrazioni, il padrone di casa Antonio Tajani li accompagna a braccetto da Giorgia Meloni, «è un grande onore accogliervi a Roma» sorride la premier al piano di sopra mentre prendono posto gli ospiti. Alla sua destra il presidente tunisino Kais Saied. A sinistra lo sceicco emiratino Zayed, è anche sua la firma su questo summit romano. Ecco arrivare i presidenti europei Ursula von der Leyen e Charles Michel, li segue il premier libico Dbeibah affannato, «fa un caldo straziante a Roma!». Turchi, ciprioti, greci, algerini. Per un giorno Roma è il cuore pulsante del Mediterraneo allargato. Non è un vertice "contro" le migrazioni, ma contro «l'immigrazione illegale», precisa Meloni nel suo discorso di apertura. Anzi, «l'Italia e l'Europa hanno bisogno di immigrazione». Fa un certo effetto, sentirlo dire dalla donna forte della destra europea che è arrivata a Palazzo Chigi promettendo il pugno duro sugli sbarchi. Eppure Meloni scandisce le parole, rivendica «il forte segnale» inviato dal suo governo con l'ultimo decreto flussi triennale che ha aumentato a vista d'occhio i permessi di lavoro per i migranti regolari in Italia. L'immigrazione serve, è perfino una necessità, riprende la timoniera del governo di fronte agli ospiti africani, arabi ed europei intorno al tavolo della Sala delle Conferenze. E per questo «non possiamo continuare a dare il segnale che verrà premiato chi entra illegalmente a discapito di chi vorrebbe farlo legalmente». La ricetta Meloni si divide in quattro portate. «Primo: contrasto all'immigrazione illegale. Secondo: governo di flussi legali di migrazione - riprende la premier - terzo, sostegno a profughi e rifugiati» perché prima ancora degli Stati «al centro dei flussi migratori ci sono soprattutto le persone, vite, speranze, paure sofferenze». E l'Italia, dice il vicepremier Tajani, non vuole «che il Mediterraneo sia un cimitero di persone che lasciano le proprie abitazioni». Infine, la «cooperazione allo sviluppo con l'Africa». È quest'ultimo il nodo al centro della conferenza di Roma. L'Africa, spiega Meloni, «non è un continente povero in partenza, è soprattutto un continente sfruttato». E invece potrebbe rivelarsi per un'Europa a corto di risorse «uno straordinario produttore di energia, soprattutto pulita». Quello a Roma allora è un «incontro alla pari, da cui parte un piano pluriennale, l'Italia può avere un ruolo da protagonista», assicura la premier. Chiuso con una dichiarazione congiunta che sarà inviata al segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, oggi nella Capitale per il vertice della Fao. Due gli impegni comuni sullo sfondo. Da un lato la lotta ai trafficanti «che deve trovarci uniti», dice Meloni chiamando in causa Giovanni Falcone, «il motto è follow the money, dobbiamo colpire al cuore i traffici». Dall'altro c'è la cooperazione per lo sviluppo. Cui sarà dedicato un apposito fondo comune dei Paesi convocati a Roma. C'è già un primo contributo: Zayed ha garantito che gli Emirati verseranno nella "cassa" del Mediterraneo 100 milioni di euro. Seguirà il prossimo anno una conferenza dei donatori, promette Meloni e con lei tutti i leader. Il patto di Roma sui migranti è siglato. Sarà il tempo a dire se con inchiostro indelebile.

Foto di gruppo per i partecipanti alla prima conferenza sull'Africa: rappresentati 20 Paesi, con 16 tra capi di Stato e di governo, e dieci associazioni

LE CONCLUSIONI DEL VERTICE SARANNO INVIATE ALL'ONU: «DA ROMA PARTE UN PROCESSO PLURIENNALE»

IL NODO TUNISIA

Tra una sessione e l'altra dei lavori, Meloni trova il tempo per alcuni bilaterali. Il primo è per Saied, l'eccentrico presidente tunisino che ha appena firmato un accordo multimilionario con l'Ue e attende altri due miliardi di dollari in prestito dal Fondo monetario. È un osso duro, Saied. Al tavolo rivendica come «sua» l'iniziativa di Roma, poi si lancia in un'arringa contro il «colonialismo» occidentale responsabile a suo dire dell'ondata migratoria da Sud.

Sull'anziano leader tunisino si scagliano in queste ore le ong per le immagini strazianti di donne e bambini senza vita nel deserto libico, respinti alla frontiera. Meloni però non si pente della missione italiana per salvare Tunisi dalla bancarotta: «Abbandonare il Paese al suo destino può avere conseguenze gravi».

Francesco Bechis

PIÙ FINANZIAMENTI PER CHI CONTRASTA GLI SBARCHI CLANDESTINI «SOSTEGNO AI PROFUGHI, PRIMA DEGLI STATI CI SONO LE PERSONE»

IL FOCUS SULLE TRE AREE GEOGRAFICHE

Testi a cura di **Valentina Pigliautile**

Il nodo da sciogliere

L'emergenza sbarchi dall'Africa affacciata sul Mediterraneo

Il minimo comun denominatore per i paesi dell'Africa settentrionale - dove si registra il picco di partenze verso l'Europa - è rappresentato dalla lotta all'immigrazione illegale e alla tratta di essere umani. Da perseguire, ha spiegato la premier Meloni, con corridoi legali, una «cooperazione tra forze di polizia e autorità giudiziarie», ma anche attraverso il «coordinamento tra le strutture di intelligence». Al traffico di clandestini si sommano, a volte, anche le difficoltà economiche e le faide politiche interne. E così, il presidente Kais Saied, contrario a che la Tunisia sia «un corridoio o un luogo di insediamento per gli immigrati» - ma ancora alle prese con il dissesto finanziario - è tornato a chiedere la costituzione di un fondo monetario internazionale. Stesso copione per il premier del governo di unità nazionale della Libia Abdulhamid Dbeibah, pronto a opporsi «a ogni tentativo di stabilire questi immigrati nei paesi di transito».

LA STRADA È QUELLA DI UNA COOPERAZIONE SEMPRE PIÙ ATTIVA TRA FORZE DI POLIZIA, MAGISTRATURA E INTELLIGENCE

I progetti

Finanziamenti e corridoi legali per i Paesi sotto il Sahel

Sono spesso i Paesi di origine dei migranti, costretti ad andare via alla ricerca di migliori condizioni di vita. E dunque, più bisognosi di sostegno finanziario. La sfida europea passa, in questo caso, per investimenti e progetti di cooperazione, due tra le parole più ripetute dai vari interlocutori nel corso del vertice di ieri. Con l'ambizione, espressa dalla premier durante il suo intervento, di garantire a queste popolazioni il diritto «a non emigrare», con «partenariati» e progetti comuni su vari settori (agricoltura, energia, infrastrutture, sanità, educazione, acqua e igiene), che coinvolgano Stati e organizzazioni private.

Il loro sviluppo rappresenta anche un antidoto all'influenza russa e dei suoi mercenari nell'area. Un'espansione cominciata oltre 10 anni fa da parte degli uomini della Wagner, presenti soprattutto nell'area Repubblica Centrafricana, il Mali e il Sudan.

IL RISCHIO MAGGIORE È RAPPRESENTATO DALLA PRESENZA DEI MERCENARI DELLA WAGNER IN SUDAN E MALI

Le partnership

Dal Qatar agli Emirati il soccorso degli arabi per Libia e Tunisia

Oman, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Qatar, Bahrein. Al tavolo della Conferenza un posto di riguardo spetta anche ai paesi arabi. Che, in virtù della loro influenza economica, rappresentano degli interlocutori privilegiati tanto per i paesi attraversati dai flussi migratori, che per l'Unione europea. Basti pensare al tour nei Paesi del Golfo fatto dal ministro degli esteri tunisino Nabil Ammar per raccogliere sostegno finanziario. E all'assistenza finanziaria del valore di 500 milioni di dollari che pochi giorni fa l'Arabia Saudita ha confermato fornirà alla Tunisia. E così, al fianco del piano Mattei, a Roma si sono muovono i primi passi per la costituzione di un partenariato tra istituzioni europee e mondo arabo, in modo da agevolare gli investimenti verso i paesi africani. Tra la lista degli invitati, in questa prospettiva, anche il Fondo monetario internazionale e il Fondo arabo per lo sviluppo economico e sociale.

IN VIRTÙ DELLA LORO INFLUENZA ECONOMICA SONO INTERLOCUTORI PRIVILEGIATI PER FAVORIRE INVESTIMENTI NELLE ZONE PIÙ POVERE

La strategia italiana

Il tandem Giorgia-Ursula un patto verso le Europee

▶Dal modello Tunisia allo sblocco dei fondi del Pnrr, la sintonia tra le due presidenti

▶Con Macron indebolito, per il bis alla guida della Ue von der Leyen ora punta sull'Italia

LO SCENARIO

ROMA È andata in scena alla Farnesina la rappresentazione di un asse che sembra funzionare. Quello tra Meloni e von der Leyen. Il rapporto più che buono che si è creato tra le due - a dispetto di chi gridava all'incompatibilità politica tra Giorgia e Ursula e di chi scommetteva sull'impossibilità che la destra italiana trovasse nel realismo un punto di contatto con le istituzioni di Bruxelles - ha avuto ieri un'ulteriore conferma e anche a questa intesa si devono la centralità che l'Italia si sta ritagliando nella politica internazionale e i successi in questo campo della titolare del nostro governo. «Il nuovo modello di cooperazione per frenare l'arrivo dei migranti in Europa - ha detto la presidente Ue - è basato su solidarietà, sovranità e responsabilità condivise. E vogliamo che il nostro accordo con la Tunisia faccia da esempio e sia estendibile, nella logica del partenariato e dell'approccio pragmatico ai problemi, ad altri Paesi africani». L'accordo sulla Tunisia ossia quello che proprio Meloni, insieme a von der Leyen, una settimana fa ha stipulato con il governo di Tunisi. Ecco, e non c'è solo questo (dice qualcosa lo sblocco dei fondi del Pnrr?) la sintonia tra le due presidenti. Ed ecco Meloni, la quale si è spesa moltissimo fin dall'esordio a Palazzo Chigi e tra mille ostacoli per europeizzare la questione della lotta all'immigrazione clandestina, che si rivolge a Ursula: «Grazie per il lavoro incessante che sta facendo von der Leyen. Dedicandosi a questa tematica e l'impegno ha portato alla firma del protocollo tra la Tunisia e la Ue che noi riteniamo lo strumento giusto di collaborazione con tutti i Paesi interessati».

A destra l'abbraccio, all'arrivo alla Farnesina, tra il premier Giorgia Meloni e la presidente della commissione europea Ursula von der Leyen. Qui sopra, il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani

Meloni vuole essere il riferimento del Mediterraneo allargato e forte della nostra collocazione geopolitica cerca di trasformare l'Italia nel collegamento tra l'Ue e il cosiddetto Global South. E Ursula - con un Macron ormai indebolito e avviato su una china discendente forse irreversibile, mentre in Germania la coalizione di governo è in caduta libera con Verdi e Spd nettamente superati da Cdu e super-destra di Afd - condivide e appoggia questa aspirazione. Meloni ha capito - dicono in sede europea - che non basta essere cattivi, con respingimenti, blocchi navali e cose così, per risolvere la mega questione degli esodi di massa, e questa maturazione d'approccio nel vertice Ue viene non solo ritenuta sincera ma ne viene apprezzato il pragmatismo. Nella sintonia sul Processo di Roma - come è stato ribattezzato il piano di stabilizzazione, investimenti e partenariato con il mondo arabo e i Paesi africani - tra Giorgia e Ursula c'è tutto questo. In un asse che poggia su reciproci interessi.

C'è chi dice, dalle parti di Palazzo Berlaymont, che Ursula non sia stata intransigente con l'Italia sul Pnrr (sulla quarta rata non verranno fatti troppi problemi) e che sia super-aperturista sulla strategia meloniana in fatto immigratorio perché guarda a un proprio bis come presidente Ue e con la non ostilità della leader dei Conservatori e premier italiana. E a Ursula non dispiacerebbe che Giorgia in questo processo di avvicinamento spezzasse il fronte sovranista. Quanto a Meloni, ha bisogno di von der Leyen per tutti i dossier - non solo migranti e Recovery Fund ma anche per il nuovo patto di stabilità, la prossima legge di bilancio e tanto altro ancora - di strategico interesse per l'Italia. Per non dire dell'importanza di avere, per Meloni, una sponda nel gruppo dei Popolari, già quella rappresentata da Tajani non è poco, e Ursula da questo di vista è preziosa per il tragitto politico e l'evoluzione delle posizioni della leader di Fratelli d'Italia. E ancora: se alle elezioni del 2024 dovesse vincere il centrodestra la premier italiana ne farebbe parte di diritto come guida del Conservatori europei, e von der Leyen - se si dovesse replicare la "maggioranza Ursula" - sarà la prima a poter dire ciò che va dicendo da qualche tempo: che Meloni è «una buona amica».

LE FOTO

La svolta è stata l'Ucraina. La rocciosità della collocazione italiana nel campo europeo ed atlantista rispetto alla guerra di Putin ha dato a Meloni una credibilità e un'autorevolezza che Ursula ha subito colto e valorizzato. E adesso, occhio a loro due alla Farnesina, Giorgia in scuro e Ursula in giacchetta grigia, che davanti al mega pannello della Conferenza internazionale su sviluppo e migrazione si sorridono, si prendono per mano, si abbracciano, conversano in scioltezza e quando parla l'una è come se parlasse l'altra e viceversa: «Rompere il business dei trafficanti e aprire nuovi percorsi legali per i migranti». I ruoli e la realtà hanno spinto insomma le due presidenti a collaborare e a trovare perfino qualche sintonia caratteriale. Ma in politica non bisogna mai dare nulla per definitivo.

Mario Ajello

DA UNA PARTE LA NECESSITÀ DELLA NON OSTILITÀ ITALIANA, DALL'ALTRA LA COLLABORAZIONE SUI TANTI DOSSIER EUROPEI

LA SVOLTA NEI RAPPORTI C'È STATA CON LA DECISIONE DELL'ITALIA DI STARE AL FIANCO DELL'UCRAINA SENZA ESITAZIONI

E oggi c'è Guterres per il vertice Fao Obiettivo "fame zero", focus sul clima

L'APPUNTAMENTO

ROMA Tre giorni a Roma per impegnare gli Stati ad avviare azioni concrete per raggiungere l'obiettivo "Fame zero" nel mondo, in ossequio a quanto previsto dall'Agenda 2030. Con questo obiettivo la capitale ospita il secondo Summit sui sistemi alimentari delle Nazioni Unite (UNFSS), da oggi a mercoledì, a due anni esatti dal primo vertice di New York. Nella sede romana della Fao sono attesi circa duemila rappresentanti provenienti da 161 Paesi, tra cui 22 capi di Stato e di governo. Ad aprire l'evento sarà la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, accompagnata dal Segretario generale Onu, António Guterres.

Il vertice sarà l'occasione per fare il punto a livello internazionale e verificare i progressi compiuti nell'ultimo biennio da ogni Paese, in uno scenario inevitabilmente condizionato da pandemia, cambiamento climatico e guerra russo-ucraina. Tra i partecipanti ci sarà anche il capo dell'ufficio presidenziale ucraino Andriy Yermak, ieri ricevuto alla Farnesina dal ministro degli Esteri Antonio Tajani per parlare proprio delle conseguenze dell'interruzione dell'export di cereali ucraini, soprattutto verso i Paesi dell'Africa, col rischio di un aumento dei flussi migratori. Nel Summit bisognerà quindi identificare le difficoltà incontrate in questi anni e stabilire le immediate priorità per il futuro.

I numeri sono infatti allarmanti. Ad oggi sono 43 milioni le persone nel mondo che rischiano di morire per mancanza di cibo. In aumento anche chi vive una situazione di crisi alimentare: 783 milioni, 120 milioni più di due anni fa.

Antonio Manuel de Olivera Guterres, nato a Lisbona il 30 aprile 1949, segretario generale dell'Onu dal 2017

43
Milioni sono le persone che rischiano di morire per mancanza di cibo

783
Milioni sono invece le persone in una situazione di crisi alimentare

600
Milioni di persone denutrite nel 2030 è il rischio che va scongiurato

GLI OBIETTIVI

Il Direttore Generale della FAO, QU Dongyu, traccia l'orizzonte: «Bisogna definire un approccio olistico, coordinato e basato sulla scienza per rendere i nostri sistemi agroalimentari più efficienti, inclusivi, resilienti e sostenibili». Non sarà facile vista la persistente incapacità di molte persone ad accedere a diete sane, oggi un miraggio per oltre tre miliardi nel globo. Il rischio «è di avere nel 2030 oltre 600 milioni di persone cronicamente denutrite», avverte il vicedirettore della Fao, Maurizio Martina. Sarebbe l'opposto dell'obiettivo Fame zero.

L'UNFSS spinge per una trasformazione globale dei sistemi alimentari che comprenda cambiamenti nella produzione, nello stoccaggio, nel consumo e nella gestione dei rifiuti. E su un ruolo chiave giocato dai sistemi alimentari sostenibili, equi, sani e resilienti come acceleratori fondamentali degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Rispetto al passato, dunque, si cerca un approccio multidisciplinare che impatti pure su clima, ambiente, suolo e acqua. La strategia pare abbia avuto successo. Secondo un recente rapporto dell'Onu, dal vertice di New York sono 122 i Paesi che hanno abbracciato questa trasformazione e 155 quelli che hanno nominato un portavoce nazionale sul tema. Il vertice romano sarà dunque l'occasione per presentare i progressi compiuti in ogni Paese.

L'Italia, leader del settore alimentare e della dieta mediterranea, si presenta in una posizione sempre più centrale nella sfida alla sicurezza alimentare, anche grazie alle sue grandi capacità nelle tecnologie innovative applicate allo sviluppo agricolo. Secondo Tajani, l'Italia deve far valere «la sua posizione strategica al centro del Mediterraneo. Aspiriamo ad essere sempre più un ponte tra Nord e Sud del Mondo, anche grazie al fondamentale contributo della nostra filiera agroalimentare».

La Rai, main media partner del Summit, seguirà i lavori con dirette e approfondimenti.

Federico Sorrentino

INIZIA OGGI LA TRE GIORNI SUL SECONDO SUMMIT DEI SISTEMI ALIMENTARI: PRESENTI 161 PAESI E 22 TRA CAPI DI STATO E DI GOVERNO

L'immigrazione e le regole

Monfalcone, bagno vestiti contro il divieto di burkini «Basta sparate intolleranti»

▶In 200 alla protesta. L'organizzatore: «Comuni veneti con noi per l'inclusione»

▶La prima cittadina leghista: «Costume? Anche: è la battaglia di decoro e dignità»

LO SCONTRO

VENEZIA Nel 2013 la Fondazione Leone Moressa di Mestre cerchiava Monfalcone sulla mappa triveneta dei nuovi cittadini: tra i primi dieci Comuni a più alta incidenza di immigrati residenti, il polo portuale in provincia di Gorizia era diventato la "capitale" dei bengalesi a Nordest. Dieci anni dopo, nel «30%» dei forestieri censiti il sindaco leghista Anna Cisint conteggia «5.000» migranti del Bangladesh, di cui «lavorano 1.700», dei quali «soltanto 7 (sette) sono donne», mentre «gli altri 3.300 stanno a casa» e quindi «vivono grazie al nostro welfare», magari andando pure in spiaggia: «Per questo diventa inaccettabile il comportamento degli stranieri musulmani che entrano abitualmente in acqua con i loro vestiti». Proprio come hanno fatto ieri un centinaio dei 200 partecipanti al flash-mob "Il mare è di tutte-i e il costume è mio", la protesta contro il divieto di burkini promossa sul litorale di Marina Julia dall'Ami.

MARINA JULIA Nell'immagine postata dal sindaco Anna Cisint (in foto a destra) il flash-mob di ieri sul litorale di Monfalcone. Promosso da Ami, il raduno ha visto entrare in acqua vestiti uomini e donne, qualche famiglia con bambini e diversi consiglieri regionali di centrosinistra

(foto FACEBOOK)

MANIFESTAZIONE

Si tratta dell'Associazione Monfalcone interetnica. «Ami ringrazia tutti coloro che – ha rimarcato il presidente Arturo Bertoli – hanno voluto partecipare a questa iniziativa allegra e determinata a contrastare le sparate intolleranti e fuori tempo della sindaca Cisint. Che ancora una volta si è coperta di critiche da mezza Italia. Anche i sindaci del Veneto hanno dichiarato che l'inclusione è importante anche per il turismo. Ma lei no, lei vuole sempre e solo dividere la città cavalcando e diffondendo intolleranza. Adesso raccoglie consensi di chi guarda e vive il passato condannando però il futuro della città». Alla manifestazione hanno preso parte uomini e donne sia italiani che stranieri, qualche famiglia con bambini, diversi consiglieri regionali del centrosinistra, dal Partito Democratico al Movimento 5 Stelle. «A Monfalcone – ha premesso Enrico Bullian del Patto per l'Autonomia – c'è un confronto interetnico che sicuramente è complesso, ma per affrontarlo vanno messe in campo risposte articolate. Non si possono gestire le politiche verso gli stranieri solo con i divieti. La comunità bengalese di Monfalcone è contenta di lavorare nei cantieri navali, ma chiede un campo di cricket. Se proprio da parte del Comune non si vuole fare neanche questo, è palese che si voglia andare contro questa comunità». «Le questioni vere di Monfalcone – ha aggiunto Diego Moretti, capogruppo del Pd – riguardano l'integrazione, il lavoro, la salute, sui quali serve un'azione congiunta tra istituzioni, non certo i costumi da bagno che Cisint ha strumentalizzato. Anziché insistere su posizioni puramente propagandistiche, si pensi ad attivare una vertenza assieme ai sindaci del territorio e alla Regione nei confronti del Governo nazionale sul modello organizzativo e sul lavoro in appalto in Fincantieri».

IL PRIMO CONSIGLIERE BENGALESE ELETTO CON IL PD NEL CENTRO GORIZIANO: «OGNUNO HA DIRITTO DI VESTIRSI COME VUOLE»

DETERMINATA Anna Cisint

ISOLAMENTO

Ha rilanciato il sindaco Cisint: «La manifestazione boomerang della sinistra monfalconese è l'ennesima dimostrazione dell'isolamento di una protesta sistematica alle decisioni del Comune che si limita sempre più a una marginalità di attivisti militanti e non riesce ad attrarre le folle minacciate nei comunicati della vigilia. La città ha capito che la mia battaglia non è quella dei costumi da bagno, ma quella del decoro e della dignità rivendicata dalla nostra comunità, che nel costume ha però un simbolo che è la punta di un iceberg che è fatto di una lunga stagione di alterazione della convivenza civile che tocca il lavoro, la salute, il sociale, l'abitare». Ha ribattuto il dem Sani Bhuiyan, primo consigliere comunale di origine bengalese eletto a Monfalcone, «Ogni persona ha diritto di vestirsi come vuole».

Angela Pederiva

«Qui niente moschee o suk odoranti» Il sindaco di Carlino attacca i macedoni

Abbigliamento, religione, tradizioni e alimentazione islamica nel mirino del sindaco di Carlino, un comune della bassa friulana

IL CASO

SAN GIORGIO DI NOGARO (UDINE) «Abiti non idonei alla nostra cultura, vie trasformate in pericolosi suk odoranti di spezie». Frasi di un sindaco, consegnate su carta alla stampa. Frasi che divideranno, incendieranno un'altra battaglia ideologica. A pochi giorni dal caso di Monfalcone (Gorizia), dove la sindaca Anna Cisint ha scatenato la "guerra" ai costumi interi islamici sul litorale della città che amministra, in Friuli Venezia Giulia scoppia una nuova bufera sui tentativi di convivenza tra la comunità locale e quella di fede musulmana. Succede tra Carlino e San Giorgio di Nogaro, in provincia di Udine. Al centro di tutto, un'associazione culturale islamica guidata da un gruppo etnico macedone che si starebbe trasformando in una moschea.

L'ATTACCO

Le frasi riportate in apertura sono firmate e controfirmate dal sindaco di Carlino, Loris Bazzo. Guida un raggruppamento civico, ma l'ispirazione è nettamente di centrodestra. Il suo comune confina con quello di San Giorgio di Nogaro, dove in via Marittima (non siamo lontani dal porto e dalla zona industriale) un ex magazzino è oggi occupato - legalmente - dall'associazione "Lubinishta". I soci sono una cinquantina, tutti macedoni di fede musulmana. Allo stato attuale si tratta di un sodalizio di ispirazione culturale. Ma dopo un recente sopralluogo delle forze dell'ordine sarebbero emersi alcuni segnali, come degli elementi utili alla preghiera e rivolti verso La Mecca, la città santa dell'Islam. Il sindaco di San Giorgio, Pietro Del Frate, ha minimizzato il problema.

DURA CRITICA ALLE INIZIATIVE DI UNA ASSOCIAZIONE CULTURALE NEL VICINO TERRITORIO DI S. GIORGIO DI NOGARO

Ma il suo vicino di "casa" ha affidato il suo pensiero ad una lettera al veleno. «Non vogliamo una moschea nella nostra zona, la comunità non ne sente alcun bisogno - è l'incipit che fa capire dove si andrà a parare di lì a poco -. Siamo di fronte a un tentativo malcelato di "impreziosire" il nostro territorio con una moschea».

LA POSIZIONE

«Al di là delle valutazioni più prettamente religiose che non mi competono - ha proseguito il sindaco del piccolo comune della Bassa Friulana, Loris Bazzo - esprimo la fortissima preoccupazione, circa la tenuta dell'ordine sociale e vi sono nella nostra regione chiari esempi che ci dovrebbero aver insegnato che una tale concentrazione non controllata né controllabile recherebbe potenziali rischi per la sicurezza dei nostri cittadini e dei nostri figli cui sono chiamato come sindaco ad esserne responsabile. Stiamo conducendo una dura battaglia quotidiana per preservare l'identità e la specificità della Bassa Friulana e non possiamo permetterci di non poter più fare uscire i nostri figli di casa perché non si sentono sicuri, né vedere abiti non idonei alla nostra cultura e trasformare le nostre vie in pericolosi suk odoranti di spezie. Carlino, per il mio tramite, farà di tutto perché ciò non accada».

Lo statuto dell'associazione fondata e portata avanti dalla minoranza di nazionalità macedone a San Giorgio di Nogaro è già stato depositato. Si parla di sodalizio culturale. «E la libertà di culto è certamente un valore - precisa il primo cittadino di Carlino - ma il nostro timore è che dietro questa iniziativa si possa nascondere ben altro. Purtroppo abbiamo pochi strumenti per agire, ma cercheremo di fare fronte comune per evitare la realizzazione di una moschea in piena regola».

«ALTRI CHIARI ESEMPI NELLA BASSA FRIULANA CI INSEGNANO CHE TALI CONCENTRAZIONI METTONO A RISCHIO LA NOSTRA SICUREZZA»

San Giorgio di Nogaro dista una trentina di chilometri da Monfalcone. La zona è tra le più nevralgiche del Friuli Venezia Giulia se si parla di porti e industria pesante. L'immigrazione spesso va di pari passo con la crescita della cantieristica. E la convivenza non sempre si evolve allo stesso ritmo.

Marco Agrusti

Gli iberici alle urne

Alberto Nunez Feijoo, leader del Partito Popolare spagnolo che ha conquistato il maggio numero di voti alle elezioni

Spagna, Popolari avanti ma Sanchez resiste Il governo resta in bilico

Il partito di Feijóo in testa ma Vox crolla Sfuma la maggioranza assoluta a destra

I socialisti restano in corsa per il vertice, l'alleanza di sinistra Sumar al quarto posto

I RISULTATI

ROMA La virata a destra della Spagna non c'è stata. O quanto meno è stata meno evidente di quanto dicevano i sondaggi e di quanto speravano nel Partito popolare dove si pensava di potere dare la spallata a Sánchez. Anzi, nelle elezioni spagnole i veri perdenti sono i sondaggisti che avevano previsto una marcata vittoria del Pp, addirittura avevano assegnato la maggioranza assoluta grazie all'alleanza con Vox: sono stati smentiti. Verso sera, lo scrutinio dei "voti veri", mostra un inatteso testa a testa tra il Partito popolare e il Partito socialista. Con l'82 per cento dei voti contati, il Pp ha 135 seggi (più 46), i Socialisti 123 (più 3), Vox 33 (meno 19) e Sumar 31 (meno 7). Sono avanti i Popolari, ma non certo con il distacco atteso. Pedro Sánchez sorprende tutti e invita a rimettere nei cassetti i commenti di chi lo dava per finito. Anzi con Sumar (che riunisce diverse formazioni di sinistra compreso Podemos) e altri partiti, potrebbero ottenere la maggioranza per governare. E non passa inosservato il crollo di Santiago Abascal e della sua formazione di estrema destra che sembra sì essere il terzo partito, ma con una emorragia di consensi. C'è un altro modo, molto semplice, per descrivere cosa è successo: la Spagna è divisa in due.

Alberto Núñez Feijóo era convito di trascinare il Partito popolare verso una larga vittoria. Ma non ha ottenuto il miglior risultato che auspicava in campagna elettorale, vale a dire i numeri per potere governare da solo, senza l'alleanza con la formazione di destra estrema Vox. Non solo: fino a tarda sera è apparsa inavvicinabile anche la maggioranza assoluta dell'alleanza Pp-Vox. Sarebbe una alleanza inedita (a livello nazionale perché nelle comunità autonome è già collaudata). La Spagna continua di fatto a navigare nella instabilità dopo che nel decennio scorso ha visto terminare il bipartitismo. Il numero magico per potere governare è 176 seggi dei 350 della Camera dei deputati. Rispetto al 2019 i Popolari incassano tutti i voti che appartenevano a Ciudadanos, una formazione di centro che dopo une exploit durato pochi anni è sparita, ma ne sottraggono anche a Vox, che di fatto quasi dimezza i deputati, ed è un paradosso perché succede nelle elezioni che avrebbero potuto portare il suo leader, Abascal, al governo. Per molti ieri doveva finire il «sanchismo», dopo cinque anni di governo di Pedro Sànchez, che vantava comunque buoni risultati per l'economia e forse pagava scelte molto forti sulle leggi dedicate ai diritti civili.

Dopo la sconfitta alle regionali, ha deciso di anticipare le elezioni nazionali, ma se è vero che formalmente esce sconfitto in termini di seggi, è altrettanto vero che il Pp oltre a Vox non ha possibilità di trovare altri alleati, dunque senza maggioranza assoluta della destra, l'ex primo ministro potrebbe sperare di allearsi non solo con Sumar di Yolanda Diaz che ha messo insieme molte formazione di sinistra, ma anche con i vari partiti autonomisti presenti in Parlamento. In sintesi: è chiaro chi ha vinto in Spagna, il Pp, è molto più incerto chi potrà governare il Paese. Interessante anche ciò che succede in Catalogna, dove il Psc (il partito socialista catalano) supera le due formazioni indipendentisti, Junts ed Erc.

IL PP RECUPERA TUTTI I CONSENSI CHE NEL 2019 ERANO ANDATI A CIUDADANOS, PARTITO SPARITO

NOCHE LARGA

«Una noche larga», una lunga notte. Questa è la frase più ripetuta quando alle 20 in Spagna si chiudono i seggi e diventano pubblici gli ultimi sondaggi. Nella realtà virtuale non ci sono dubbi che il Partito popolare sia il primo partito, con un vantaggio molto consistente rispetto ai Socialisti. Ma c'è una enorme incognita sulla possibilità di formare un governo, visto che i due sondaggi principali, uno commissionato dalla tv pubblica Tve a Sigma Dos e l'altro di Gad3 per Mediaset, non sono univoci. Il primo dice che il Pp, anche con l'inedita alleanza con l'estrema destra di Vox, non supera il numero cruciale di 176 che vale la maggioranza assoluta; il secondo invece vede Pp più Vox ben al di sopra dei 180 seggi e dunque pronti a governare insieme come già succede in alcune comunità autonome. Per cui tutti i commentatori dicono: ci sarà da aspettare, bisognerà vedere i "voti veri". In termini percentuali i sondaggi danno il Pp sopra il 34 per cento, i Socialisti vicini al 29, mentre c'era un testa a testa per la terza posizione tra Vox e Sumar entrambi attorno all'11 per cento. Mano a mano che dai sondaggi si passa però ai voti veri, lo scenario diventa più promettente per Pedro Sanchez: quello che doveva essere un trionfo per il Pp, si ridimensiona. La Spagna sperava di risvegliarsi con delle certezze, si ritrova in una notte di incognite.

FALLIMENTO DEI SONDAGGI CHE AVEVANO PREVISTO LA MAGGIORANZA ASSOLUTA A DESTRA

Mauro Evangelisti

L'incarico andrà al Ppe ma non è esclusa l'ipotesi di un esecutivo di sinistra

LO SCENARIO

MADRID In attesa del completamento dello scrutinio delle schede, che si prevede lungo, dato che la distanza tra i due blocchi in competizione sarebbe molto piccola e la partita decisa da un pugno di seggi, alcune prime valutazioni possono comunque farsi considerando i voti scrutinati e i sondaggi delle ultime ore con 17.000 interviste telefoniche, con l'indicazione di possibili scenari futuri. Sarebbero infatti in ballo una decina di province tra i due principali partiti nell'assegnazione dei seggi e saranno probabilmente queste a decidere il risultato finale. E a questo punto non si può escludere una nuova legislatura a guida socialista di ampia coalizione.

IL VOTO UTILE

Mentre i sondaggi confermano quanto avevano previsto prima del voto, segnalando nel Pp di Alberto Nunez Feijoo il vincitore chiaro della competizione elettorale, gli scrutini non hanno consegnato la vittoria netta al partido Popular rispetto al partito socialista del presidente uscente Pedro Sanchez.

Sondaggi e scrutinio coincidono invece nel rivelare come abbia funzionato la logica del voto utile, concentrando le preferenze elettorali sui due principali partiti, popolari e socialisti.

LE COALIZIONI

Ma poiché, come si sapeva fin dal principio, sembrerebbe che nessun partito da solo sia riuscito a ottenere la maggioranza assoluta parlamentare di 176 seggi che gli consentirebbe di formare un governo monocolore, in queste elezioni ciò che conta soprattutto è il peso di ciascuna coalizione, sapere cioè quanto valga ciascun blocco in termini di seggi. E in particolare, se la somma tra Partido Popular e Vox raggiunga o meno i 176 necessari, perché mentre il Psoe può ipotizzare una nuova investitura di Sanchez, col sostegno esterno di altri partiti, oltre a confermare la coalizione di governo con la formazione Sumar di Yolanda Diaz, il Pp può avere solo come unico socio di maggioranza l'estrema destra Vox di Santiago Abascal.

I PICCOLI PARTITI SONO PRONTI AD APPOGGIARE UN ESECUTIVO A GUIDA PSOE PUR DI FERMARE L'ESTREMA DESTRA

NESSUNA MAGGIORANZA

I popolari e l'estrema destra sarebbero distanti dal totalizzare i 176 seggi, fermandosi a 164. I partiti della coalizione progressista, Psoe e Sumar, totalizzano 158 seggi, ma possono contare sul sostegno di altre forze in parlamento, che hanno già dichiarato che appoggerebbero un nuovo governo Sanchez pur di arrestare una maggioranza delle destre alla guida del paese. E così raggiungerebbero o forse supererebbero la maggioranza assoluta parlamentare di 176 seggi. Perciò, al momento, la possibilità di una seconda legislatura a guida socialista con Sumar come socio di maggioranza, è uno dei possibili scenari.

Elena Marisol Brandolini

DALLE DIMISSIONI ALLA (QUASI) REMUNTADA

Dopo la sconfitta del Psoe alle elezioni regionali e comunali, il 29 maggio scorso Sanchez si è dimesso da premier. Ieri ha tenuto il passo del PP e di Feijóo

Partite Iva, bar e locali: tasse fisse per due anni ai contribuenti in regola

▶La misura inserita nella delega riservata a chi ha una "pagella" alta

▶Per chi accetta l'offerta dell'Agenzia nessun prelievo sui guadagni aggiuntivi

IL PIANO

ROMA Tasse definite in anticipo per due anni e meno controlli. Il concordato biennale riservato alle piccole imprese è uno dei "piatti forti" della legge delega di riforma del fisco appena approdata all'esame del Senato, dopo il primo via libera ottenuto alla Camera. L'idea è semplice: l'Agenzia delle Entrate farà una stima del reddito lordo del contribuente sulla base delle (molte) informazioni in suo possesso, ricavate dalle banche dati. Se l'interessato riterrà adeguata la proposta pagherà per due anni su quel valore, mettendosi in larga parte al riparo da controlli. E se il reddito effettivamente guadagnato risulterà poi superiore non dovrà nulla in più al fisco. Insomma una sorta di scommessa che per molti potrebbe risultare conveniente, soprattutto in una fase in cui ci sono ancora margini di crescita in settori come ad esempio i pubblici esercizi e il turismo.

I CRITERI

Trattandosi di legge delega, che fissa principi e criteri generali, i dettagli saranno definiti con i decreti legislativi, comunque attesi in tempi rapidi. Tra gli aspetti più importanti da precisare c'è il concetto esatto di "soggetti di minore dimensione" ai quali questa opzione è riservata. Si tratterà di una soglia in termini di fatturato, ancora oggetto di valutazione. Un altro filtro non esplicitamente indicato nel testo della delega, ma che con tutta probabilità entrerà in gioco, riguarda l'affidabilità fiscale delle partite Iva potenzialmente coinvolte. É attualmente misurata attraverso gli Isa (indicatori sintetici di affidabilità), che hanno sostituito i vecchi studi di settore). Si tratta di vere e proprie pagelle, con un voto che va da 1 a 10. Potrebbero essere ammessi al concordato solo i soggetti che hanno conseguito almeno 8: in questo caso, in base ai dati del 2021, la platea potenziale (a prescindere dalle dimensioni) sarebbe di poco più di un milione di imprese. Se si scendesse fino al 7, si arriverebbe a quota un milione e mezzo circa.

La delega fissa comunque una serie di paletti: il contribuente che accetta la proposta non vedrà considerati dal fisco eventuali redditi maggiori o minori, ma dovrà comunque rispettare gli obblighi dichiarativi e contabili. Inoltre l'Iva sarà applicata con le regole ordinarie, all'interno del meccanismo della fatturazione elettronica. Per chi si rende responsabile di violazione su questi aspetti scatterà la decadenza dal concordato.

COME REGOLARSI

Come si regoleranno lavoratori autonomi e piccole imprese una volta ricevuta la proposta dell'Agenzia delle Entrate? Un ruolo molto importante sarà quello dei commercialisti. Elbano de Nuccio, presidente del Consiglio nazionale, guarda con favore al concordato e in generale alla nuova impostazione della delega. «Nonostante gli sforzi dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza, il livello dell'evasione nel nostro Paese resta alto - osserva de Nuccio - per cui è il momento di cambiare approccio in un'ottica non repressiva ma preventiva». Il nuovo strumento sarebbe «un patto di fiducia proposto dallo Stato, che favorisce i contribuenti virtuosi. Va ricordato che «aderire alla proposta del fisco non sarà un obbligo, ma chi lo farà avrà il vantaggio di vedere molto ridotto il rischio di controlli successivi». A condizione naturalmente di rispettare le regole e soprattutto di versare l'Iva dovuta, mentre si paga l'imposta su un reddito definito in questo modo.

Che fare allora? L'offerta del fisco risulterà naturalmente più allettante per chi ha una prospettiva di crescita del reddito. Il consiglio del commercialista potrà risultare particolarmente utile. «I professionisti possono diventare non solo dei compilatori di dichiarazioni ma dei consulenti, dei pianificatori in grado di suggerire la scelta migliore» sintetizza de Nuccio.

Luca Cifoni

ADERIRE NON SARÀ OBBLIGATORIO, MA CHI LO FA RIDURRÀ I CONTROLLI POSSIBILE RUOLO DEGLI INDICATORI ISA

ELBANO DE NUCCIO PRESIDENTE DEI COMMERCIALISTI: «BENE L'APPROCCIO PREVENTIVO, CENTRALE IL RUOLO DEL PROFESSIONISTA»

Le pagelle delle imprese

LA PLATEA DEGLI ISA (Indicatori sintetici di affidabilità)

	Soggetti	%
Lavoratori Autonomi	472.324	(18,52%)
Imprese in Contabilità Semplificata	1.083.161	(42,46%)
Imprese in Contabilità Ordinaria	995.337	(39,02%)
TOTALE	2.550.822	

I VOTI — PUNTEGGIO DI AFFIDABILITÀ

Punti	Soggetti	%
1-2 punti	242.073	(9,49%)
2-3 punti	151.009	(5,92%)
3-4 punti	107.390	(4,21%)
4-5 punti	102.033	(4,00%)
5-6 punti	106.879	(4,19%)
6-7 punti	305.078	(11,96%)
7-8 punti	415.274	(16,28%)
8-9 punti	272.428	(10,68%)
9-10 punti	848.658	(33,27%)

Fonte: Elaborazioni Fondazione Nazionale Commercialisti — Withub

Trasporto pubblico

Oggi sciopero di 4 ore Confindustria: «Rischi per il troppo caldo»

Possibili disagi oggi per chi dovrà muoversi con i mezzi pubblici. Il trasporto pubblico locale è infatti interessato da uno sciopero nazionale di 4 ore indetto dall'Usb. Una decisione che ha scatenato polemiche. «Lo sciopero del trasporto pubblico locale di 4 ore proclamato per a Roma è un grave rischio», ha dichiarato Agens, l'associazione che rappresenta gli interessi del settore dei trasporti e dei servizi nel sistema di Confindustria, in una lettera indirizzata alla prefettura di Roma e alla Commissione di garanzia sullo sciopero riguardo la protesta nazionale indetta per oggi. «Chiediamo di valutare bene i rischi di questo sciopero e l'opportunità di fermarlo. A parte il diritto alla mobilità delle persone che ancora una volta ne esce a pezzi, con una attesa di 38 gradi di temperatura e la sostanziale impossibilità di trovare mezzi pubblici alternativi, siano considerate bene le conseguenze gravi che questo blocco certamente avrà per i cittadini, soprattutto per gli anziani e i più fragili», afferma l'associazione.

Oggi bus fermi

Reddito, lo stop ai furbetti Sarà escluso chi ha barato o ha lavorato "in nero"

I benefici non saranno erogati a coloro a cui negli ultimi mesi è stato tolto il Reddito per irregolarità

L'INTERVENTO

ROMA Mossa anti "furbetti" del Reddito di cittadinanza per i nuovi assegni dedicati alle famiglie più in difficoltà. Il governo interverrà, probabilmente già a partire da agosto, per mettere al riparo lo Strumento di attivazione al lavoro e l'Assegno di inclusione da irregolarità e illeciti pregressi. Come lavorare in nero mentre si prende l'aiuto pubblico, saltare senza motivo i corsi di formazione o non accettare un'offerta di lavoro congrua. Il primo strumento è l'aiuto da 350 euro al mese per massimo un anno che i cosiddetti "occupabili" del Reddito potranno chiedere a partire da settembre. Si tratta di almeno 500mila persone, a cui dal mese prossimo viene cancellato l'assegno voluto dal governo Conte I. Il secondo è il nuovo strumento per le famiglie meno abbienti con disabili, minori oppure over 60. Partirà da gennaio e varrà massimo 500 euro al mese per 18 mesi, rinnovabili per altri 12.

IL NODO DA RISOLVERE

Il problema da risolvere è che nel Decreto Lavoro dello scorso 1° maggio, che ha istituito i due nuovi strumenti, non è previsto alcun blocco alle domande per chi sulla carta ha i requisiti, ma ha percepito negli ultimi mesi il Reddito di cittadinanza senza rispettarne tutti gli obblighi. Un nodo che riguarda in primis l'Assegno di inclusione. Insomma, anche in caso di alcune "frodi" sul Reddito e un provvedimento in corso per revoca o decadenza dell'assegno, chi sembra rispettare i limiti Isee e patrimoniali potrebbe accedere al nuovo strumento senza aspettare fino a 18 mesi, come prevede l'attuale normativa, e senza dimostrare di non commettere più gli illeciti.

Per questo i tecnici del ministero del Lavoro, guidato da Marina Elvira Calderone, stanno predisponendo dei decreti attuativi che facciano ripartire i controlli preventivi nel momento in cui si fa domanda per Strumento di attivazione e Assegno di inclusione. Ogni nuovo beneficio non sarà erogato a coloro a cui negli ultimi mesi è stato tolto il Reddito di cittadinanza per vari tipi di irregolarità.

Le frodi maggiori sono già considerate. Si tratta ad esempio dei famosi seppur sporadici casi di chi prendeva il sussidio per le famiglie a basso reddito e nel frattempo aveva ville, yacht e Lamborghini. Ma per una serie di altre violazioni rimane un vuoto da colmare. Il pregresso, così, non verrà mai cancellato, ma si sta lavorando per capire eventualmente dopo quando tempo dalla scoperta della violazione legata al Reddito si potrebbe potenzialmente ottenere uno dei due nuovi assegni. Sempre dimostrando di non essere più un "furbetto".

LA NORMATIVA

Oggi il Reddito di cittadinanza decade dopo una frode, ad esempio per chi ha fornito informazioni false nella Dsu, il documento necessario a calcolare l'Isee o nella domanda dello stesso assegno. Per le truffe maggiori si può arrivare al carcere, dopo aver restituito quanto indebitamente percepito e senza poter chiedere il sussidio per un periodo fino a 10 anni. Sono però molte le irregolarità "minori", quelle per cui si può rifare domanda per l'assegno dopo 18 mesi (6 mesi nel caso di famiglie con minorenni e disabili). È il caso della mancata dichiarazione d'immediata disponibilità al lavoro, del rifiuto di sottoscrivere il Patto per il lavoro o il Patto per l'inclusione sociale o della mancata partecipazione senza giustificato motivo alla formazione professionale. E ancora: la non adesione ai lavori di pubblica utilità, la non accettazione di un'offerta congrua di lavoro e la non presentazione di Dsu e Isee aggiornati. Ma anche, come detto, il lavoro in nero mentre si riceve l'assegno.

L'intenzione del governo è di non essere indulgente con nessuno di questi comportamenti: se ci sono stati negli ultimi 18 mesi non si potrà ottenere subito né lo Strumento di attivazione, né l'Assegno di inclusione. Insomma, tolleranza zero, per non rischiare di cancellare le "sanzioni" ai furbetti.

Giacomo Andreoli

I TECNICI DEL MINISTERO DEL LAVORO STANNO SCRIVENDO I DECRETI ATTUATIVI CON LE NUOVE REGOLE CONTRO LE VIOLAZIONI

Renzi, la mossa verso FI «Così difendo Berlusconi dalle folli accuse dei pm»

▶Lettera del leader di Iv a "Il Giornale": «I magistrati di Firenze infangano il Cav»

▶Il messaggio: «Mai votato per lui, ma basta trattare gli avversari da mafiosi»

Matteo Renzi, leader di Italia Viva. A sinistra, Silvio Berlusconi

IL RETROSCENA

ROMA L'opa di Matteo Renzi sull'elettorato forzista si arricchisce di un nuovo (succoso) capitolo. Il leader di Italia Viva è sicuro, come dice ai suoi, che il partito azzurro senza Silvio «non raggiungerà la soglia del 4 per cento nel voto europeo del 2024». Ed è anche sulla base di queste considerazioni, non espresse in pubblico, che Renzi ha scritto ieri una lettera al Giornale, non più della famiglia del Cav ma sempre punto di riferimento per gli elettori del centrodestra, per dialogare direttamente con quel vasto mondo di chi resta affezionato a Berlusconi. «Non ho mai votato per lui» e per di più - dice Renzi - politicamente Berlusconi mi danneggiò. E tuttavia, «trattarlo come un mafioso e mandante di stragi è una follia di certi pm».

L'AFFONDO

Quelli di Firenze, gli stessi con cui Renzi - vedi il procuratore Turco - ha molti conti in sospeso. E ancora: Matteo difende, anzitutto sotto l'aspetto umano, di Marina la cui lettera pubblica di alcuni giorni fa «è stata la doverosa e nobile denuncia di una figlia che difende il padre, ma anche di una cittadina che chiede una giustizia giusta e invita i pm a perseguire i reati, non a inseguire i nemici».

LA STRATEGIA DI MATTEO È QUELLA DI CHIAMARE A RACCOLTA PER IL VOTO EUROPEO GLI ELETTORI STANCHI DELLE TOGHE IDEOLOGIZZATE

Viene da dire che non fa una piega il ragionamento renziano. Ma rispecchia anche - Calenda lo ha detto: «Ormai Matteo guarda a destra» - una precisa strategia e come sempre, appena le situazioni s'ingarbugliano, e il centrodestra senza più il Cav se non un garbuglio è un'incognita anzitutto elettorale, un professionista della politica com'è lui mette il turbo e fa partire i suoi giochi. Renzi - che pure ribadisce continuamente: «Non esiste il successore del Cav e neanche io lo sono» - non fa che chiamare a raccolta, in ogni sua mossa, in ogni sua dichiarazione e anche in questa lettera al Giornale, gli elettori berlusconiani nella speranza che lascino a secco la nuova barca di Forza Italia, che con Matteo non vuole interloquire, e guardino altrove. Ovvero in un post-berlusconismo renziano - anche Italia Viva ha il problemaccio di dover superare il 4 per cento - che raccoglie la bandiera che al re di Arcore era più cara: quella della lotta all'uso politico della giustizia.

SOPRUSI

Si legge ancora nella missiva: «Perquisire la casa di Dell'Utri trent'anni dopo appare come il tentativo di alimentare la visibilità mediatica di una indagine che non ha sostanza e che non ha credibilità». Il leader di Italia viva incalza: «Reputo squallido che la procura di Firenze si preoccupi di infangare la memoria di Berlusconi ma non si occupi di garantire la legalità nella città che dai tempi dell`Istituto degli Innocenti accoglie i bambini, non li fa sparire per colpa del racket dell'abusivismo». Parole durissime. La Procura di quella città inferisce post-mortem sul Cavaliere «ma non garantisce la legalità a Firenze». Insomma: «Non ho paura difendere chi non può più parlare come Silvio Berlusconi. Ne difendo la memoria - da avversario - perché così facendo rendo un servizio non solo alla sua storia personale ma ancora prima alle istituzioni di questo Paese. Bisogna smetterla di considerare gli avversari come mafiosi e combattere tutti insieme contro la mafia, ora e sempre». Tutto questo fa parte della nuova scommessa di Renzi.

Del quale Berlusconi diceva negli ultimi tempi («E' il migliore, bisogna portarlo dalla nostra parte, peccato sia un po' pazzariello») e lui si rivolge agli elettori più sensibili al tema della malagiustizia e dell'ideologizzazione dei pm per dire loro: Forza Italia, considerando che Meloni (vedi la vicenda del concorso esterno in associazione mafiosa, i freni a Nordio, la risposta a Marina Berlusconi) non glielo consente, non potrà agire con determinazione nei confronti della magistratura. Quindi tanto vale provare Italia Viva, dove c'è un leader che al Cav - al netto di tante differenze - continua a voler bene e non si arrende ai soprusi delle toghe contro di lui, contro la sua memoria e contro tutti. Funziona così l'opa di Matteo.

Mario Ajello

Lorenzon: «Non c'entro con l'omicidio della mia ex moglie, la faccio finita»

▶L'imprenditore di Conegliano disperato
Il suo legale: «Non può stare in carcere»

▶La compagna del presunto mandante:
«Sono completamente estranea ai fatti»

LA VITTIMA DI 72 ANNI È STATA SOFFOCATA NEL SUO APPARTAMENTO

Secondo gli inquirenti Enzo Lorenzon avrebbe ingaggiato dei sicari per uccidere l'ex moglie Margherita Ceschin

IL DELITTO

CONEGLIANO (TREVISO) «Questa storia è più grande di me, la faccio finita». Minaccia di togliersi la vita Enzo Lorenzon, il 79enne di Ponte di Piave (Treviso) in carcere con l'accusa di aver commissionato l'omicidio dell'ex moglie. Secondo gli inquirenti avrebbe ingaggiato dei sicari per eliminare Margherita Ceschin, 72 anni, soffocata nel suo appartamento di Conegliano la sera del 23 giugno, perché non voleva più versarle l'assegno di mantenimento da 10mila euro al mese. Ma in ballo ci sarebbe anche un patrimonio milionario fatto di terreni e immobili. Quella di Lorenzon, del resto, è una delle famiglie storicamente più ricche di Ponte di Piave. Un disegno criminale architettato, secondo la procura, con la complicità della giovane compagna dominicana, la 32enne Dileysi Lorenzo Guzman, anche lei in manette insieme ad altri due connazionali Juan Maria Guzman, 41 anni e Sergio Antonio Luciano Lorenzo, 38, (cugino della donna). Sarebbero rispettivamente uno dei mediatori e uno degli esecutori del delitto. A piede libero un'altra mediatrice e gli altri due killer, già identificati e ricercati.

ANCHE GLI ALTRI DUE ARRESTATI PER LA MORTE DI MARGHERITA CESCHIN RESPINGONO LE ACCUSE: «NON VOLEVAMO FUGGIRE»

LE VERSIONI DEGLI INDAGATI

Ieri mattina l'anziano ha incontrato il suo avvocato Martina Pinciroli nel carcere trevigiano di Santa Bona. Un'ora e mezza di colloquio in cui l'indagato si è mostrato esterrefatto e preoccupato. «La ricostruzione non è vera - ha detto al suo avvocato - e non capisco perché abbiano tirato in ballo la mia compagna. La faccio finita». Sabato quando lo hanno arrestato, l'anziano si era sentito male in caserma ed era finito all'ospedale. Anche il giorno del funerale dell'ex moglie aveva avuto un malore. Ieri la minaccia di uccidersi. «L'ho visto molto confuso e provato, sia per l'arresto sia per quello che è

successo alla ex moglie» dice l'avvocata. Il suo difensore chiederà una misura cautelare meno afflittiva, convinta che le sue condizioni di salute non siano compatibili con la detenzione carceraria. Il legale si riserva di chiedere anche una perizia medica sulla lucidità dell'anziano, che negli ultimi tempi accuserebbe spesso stati confusionali legati all'assunzione di farmaci. «Sono all'oscuro di tutto e completamente estranea ai fatti» ha detto tra i singhiozzi la giovane compagna (in cella alla Giudecca di Venezia) all'avvocata Pinciroli. Anche gli altri due arrestati (difesi dall'avvocato Fabio Crea e in cella a Treviso) respingono le accuse: «Non c'entriamo e non volevamo scappare: abbiamo casa e famiglia a Treviso». Nessuno dei quattro risponderà alle domande del gip Marco Biagetti: l'udienza di convalida del fermo e gli interrogatori sono fissate per stamattina.

LE INTERCETTAZIONI

Tutti si dichiarano estranei alle accuse eppure per gli inquirenti c'entrano eccome. A inchiodarli ci sarebbero le intercettazioni telefoniche e ambientali, l'analisi dei tabulati telefonici e i filmati delle telecamere (che la sera del delitto hanno ripreso due killer scavalcare la recinzione, salire nell'appartamento e uscire 50 minuti dopo). I sopralluoghi sotto casa della vittima, il primo il 14 giugno, in un progressivo infittirsi di appostamenti nei giorni a ridosso del delitto. Gli incontri di Lorenzon con gli altri due dominicani, in un bar o a casa. La raccomandazione del pensionato "vietato... telefonare... indagati". I piani per ripulire da ogni possibile traccia il suv Free Lander del pensionato usato dai killer il giorno dell'omicidio. Fino alle discussioni tra i dominicani per come spartirsi il compenso a cinque cifre che quel "lavoro" su commissione avrebbe fruttato.

Maria Elena Pattaro

MORTO Il recupero del corpo della vittima albanese, avvenuto molte ore dopo l'aggressione sulle scale della palazzina a Padova

Regolamento di conti a coltellate sulle scale: 1 morto, 2 feriti gravi

▶Due gruppi di albanesi si sono scontrati in una palazzina alla periferia di Padova

▶La lite è scoppiata in un appartamento ed è proseguita fino all'atrio. Due in fuga

IL FATTO

PADOVA Un 24enne morto a causa delle profonde coltellate all'addome, due feriti ricoverati in ospedale e altri due giovani in fuga che avrebbero però le ore contate. È questo il bilancio del regolamento di conti tra due gruppi di ragazzi di origine albanese avvenuto in un quartiere residenziale di Padova. La violenta aggressione, sfociata in omicidio, è accaduta ieri nel primo pomeriggio all'interno dell'androne di un condominio all'angolo tra via Dorighello e via Cordenons in zona Forcellini. Sul fatto sono ancora tanti i dubbi da chiarire: la dinamica e il movente alla base della spedizione punitiva sono al vaglio delle forze dell'ordine e della magistratura.

Il 24enne deceduto al civico 7 di via Dorighello, nell'androne del palazzo, risultava residente in un appartamento al terzo piano, ma da tempo non si faceva vedere. I due potenziali assassini, che sono scappati a bordo di una Clio rossa, vivono proprio in quell'appartamento. Da una prima ricostruzione pare che gli altri due feriti, attualmente ricoverati in ospedale e invece residenti in provincia di Padova, rispettivamente di 26 e 28 anni, si fossero recati sotto casa dei tre giovani connazionali per questioni legate alla droga.

DUBBI SUL MOTIVO DELLA FAIDA, LE FORZE DELL'ORDINE IPOTIZZANO DISSIDI LEGATI ALLA DROGA. L'ARMA NON TROVATA

LA DINAMICA

Tutto è accaduto poco prima delle 14. Prima un litigio, poi i residenti hanno sentito gridare «Male ambulanza» in un italiano stentato. Un residente, accorso per vedere cosa stava accadendo, ha trovato un uomo riverso sul pavimento agonizzante in una pozza di sangue. Era il 24enne che, di lì a poco, sarebbe morto: crollato a terra e immobile, teneva socchiusa la porta con un piede. Poco distanti, all'esterno dell'androne, sotto il portico interno, i due feriti chiedevano aiuto. Immediato l'arrivo dell'ambulanza dei sanitari del Suem 118, poi sono giunti sul posto anche i carabinieri.

Stando alle testimonianze dei residenti, pare che i due coinquilini del terzo piano siano risaliti in casa, abbiano messo qualcosa in una valigia, preso le chiavi dell'auto e siano fuggiti. Le forze dell'ordine, però, si sono immediatamente messe sulle loro tracce.

L'INTERVENTO

Alle 16 circa sul posto sono arrivati anche i vigili del fuoco e la sezione speciale Api dei carabinieri, le aliquote di primo intervento, con il compito di agire nelle situazioni ad alto rischio. Il timore, infatti, era che qualcuno si fosse barricato all'interno dell'appartamento al terzo piano. In un primo momento hanno tentato di entrare dalla porta finestra dal lato posteriore, salendo sull'autogru dei pompieri. Poi, però, hanno desistito e la squadra di militari munita di giubbotti anti-proiettile e protezioni è entrata nell'abitazione sfondando la porta. All'interno, alla fine, non è stato trovato nessuno.

Nel frattempo sono proseguiti i rilevi della scientifica in casa, sulle scale, sull'androne e attorno ai posti auto all'interno della ringhiera di recinzione del condominio. Le tracce di sangue per l'accoltellamento, infatti, erano ovunque. Sul posto anche il pubblico ministero Roberto Piccione, il comandante provinciale dei carabinieri Michele Cucuglielli e il comandante del reparto operativo Gaetano La Rocca. Il corpo del 24enne di origine albanese è stato portato via alle 21, fino a quel momento i residenti del condominio sono stati invitati a non uscire o entrare nelle loro abitazioni.

I DUBBI

Non è ancora chiaro cosa abbia portato il gruppo di giovani albanesi ad arrivare al brutale assassinio. Gli investigatori seguono la pista dello spaccio di sostanze stupefacenti. Uno dei due ragazzi feriti attualmente in ospedale è in condizioni gravi, raggiunto da fendenti all'addome. L'altro, invece, non rischia la vita. I due possibili assassini, scappati a bordo della loro utilitaria parcheggiata all'interno del perimetro del civico 7, hanno le ore contate.

Elisa Fais

Urla e sangue dappertutto nel quartiere dell'ospedale «Ragazzi gentili e riservati»

I TESTIMONI

PADOVA Un quartiere residenziale nella periferia est di Padova. Un quartiere abitato da tantissimi professionisti sanitari, visto che siamo nella zona degli ospedali. Qui ieri pomeriggio si è verificato l'omicidio che ha sconvolto un'intera strada.

Tra i primi soccorritori uno studente di 23 anni che vive nel condominio di fronte. «Sembrava un litigio, sono sceso perché sentivo una persona che chiedeva aiuto e invocava un'ambulanza - racconta -. Sono arrivato e c'erano tre persone stese a terra, tutti ragazzi robusti. Uno era agonizzante e non parlava, un altro chiedeva aiuto, un terzo sembrava privo di sensi. Ho chiamato i soccorsi e sono tornato subito a casa, ho preso una bottiglia d'acqua e sono tornato dai tre ragazzi - continua il giovane -. Tutti avevano grandi tagli all'addome. Non ho visto se a terra da qualche parte ci fossero dei coltelli. Io mi sono concentrato sulle persone stese, cercavo di aiutare, di dare un po' di acqua al ragazzo che chiedeva aiuto».

Una scena che forse non scorderà mai. «Dopo cinque minuti sono arrivate le ambulanze, hanno provato a rianimare uno dei tre ma è morto dopo pochi minuti - continua lo studente ancora sconvolto -. Gli altri due erano coscienti. Sono stati prima soccorsi e poi caricati in ambulanza e portati all'ospedale. Non avevo mai visto una scena così, davvero impressionante, c'era sangue ovunque».

CAUTELA Le forze dell'ordine sono intervenute nel timore che ci fossero altre persone armate nella palazzina dell'omicidio

I SOCCORSI

È intervenuta subito anche una donna che abita nella stessa strada, in una palazzina vicino. Si chiama Donatella e ha gli occhi ancora terrorizzati. «Stavo guardando i campionati di nuoto in televisione quando ho sentito urlare e imprecare. Non capivo cosa stessero dicendo, parlavano la loro lingua. Sono uscita in terrazzo per cercare di capire e poi sono scesa. È stata una vista terribile. C'erano tre giovani a terra, non avranno avuto più di una trentina d'anni. C'era sangue dappertutto. Due erano a terra all'esterno della porta d'ingresso, aperta perché tenuta così dal piede del terzo che era all'interno e che mi sembrava morto. Quello più robusto dei tre continuava a dire "aiuto, ambulanza, male" ma non parlava bene italiano. C'era sangue dappertutto, avevano tanti tagli sullo stomaco, non avevo mai visto così tanto sangue in tutta la mia vita. Li incontravo spesso ma non si andava mai oltre il classico saluto. Erano sempre molto gentili, discreti».

LE TESTIMONIANZE DEI VICINI ACCORSI DOPO IL TRAMBUSTO: «QUEI GIOVANI A TERRA ERANO PIENI DI TAGLI IN PANCIA»

Un altro residente allarga le braccia: «Io sono molto anziano e non ricordo fatti simili anche se in questi giorni mi sembra stia accadendo di tutto».

Lo scorso 14 luglio alla Sacra Famiglia (un altro quartiere di Padova) uno stalker armato di coltello aveva investito un carabiniere ferendolo gravemente e poi un altro militare aveva sparato uccidendolo. Quella di ieri è una storia totalmente diversa, ma gli occhi sconvolti dei residenti sono sempre gli stessi.

Zaki in Italia: «Giustizia per Regeni» E Meloni: non abbandoniamo il caso

IL CASO

ROMA «È il giorno più importante della mia vita». Appena ha toccato il suolo italiano, dopo essere atterrato ieri pomeriggio all'aeroporto di Milano Malpensa, Patrick Zaki non è riuscito a trattenere la gioia e con le dita ha fatto il segno della vittoria. Eccolo il lieto fine tanto agognato, dopo che lo studente dell'Università di Bologna è stato detenuto in Egitto per quasi due anni. E subito il suo pensiero è volato al dottorando italiano rapito, torturato e ucciso a Il Cairo: «Giustizia per Giulio Regeni», ha detto l'attivista egiziano, che è riuscito a ottenere la grazia dal suo Paese. Giorgia Meloni, in serata, ha raccolto al volo: «Continuo ad occuparmene, come ho fatto con Zaki».

L'ATTIVISTA EGIZIANO DA IERI A BOLOGNA: GRAZIE ALLE AUTORITÀ, ALLE ONG E ALLA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

L'ARRIVO IN ITALIA

Ad attendere Patrick nello scalo milanese ieri c'erano la fidanzata Reny Iskander, la sorella Marise, il rettore dell'Università di Bologna Giovanni Molari e la sua professoressa Rita Monticelli: sono saliti tutti su un van diretto al rettorato dell'Alma Mater Studiorum, dove in serata gli è stata consegnata la pergamena della laurea in letterature moderne comparate conseguita a distanza il 5 luglio. «Bentornato Patrick! È bello riaverti qui, finalmente, in carne e ossa - ha commentato Molari - Sono stati tre anni difficili, a tratti drammatici, ma ora è il momento della festa. Questi anni ci lasciano degli insegnamenti: la difesa dei diritti non è scritta solo nelle pagine dello statuto della nostra Università, ma può realizzarsi con un moto spontaneo. Abbiamo imparato da te che bisogna resistere. La tua tenacia è stata fondamentale». «Ti auguro di vivere una vita serena e libera, scegliendo quello che ritieni opportuno. Mantieni la tua indipendenza», gli ha suggerito il rettore.

«Finalmente sono qui, questo è il sogno che si avvera. Non ci sono parole, in nessuna lingua, per descrivere come mi sento», ha esordito Patrick nel suo discorso, pronunciato in un italiano incerto davanti alla platea presente nell'ateneo bolognese. «Per me Bologna è una seconda casa. Fino a quattro anni fa, quando passeggiavo in città non mi conosceva nessuno. Adesso tutti mi aspettano con trepidazione. È una sensazione bellissima, ho aspettato spasmodicamente questo momento». Poi l'attivista ha ringraziato le autorità italiane, in particolare il premier Giorgia Meloni, le autorità egiziane, le ong, la società civile e l'Università. «Sono un ricercatore e attivista dei diritti umani, la mia odissea deriva proprio da questo. Ma il mio impegno continua, voglio riprendere la mia carriera universitaria. Non do per scontato la libertà. La mia è stata una storia di successo, ma in Egitto ci sono ancora centinaia di persone in prigione, chiediamo che vengano rilasciate. Meritano la grazia presidenziale come me», ha aggiunto Zaki. «Sono arrivato in Italia in concomitanza con la conferenza internazionale sulla migrazione, che si tiene a Roma. L'Unione europea ha precise responsabilità nei confronti del nord Africa: bisogna affrontare le cause che portano i migranti a partire, senza punirli», ha concluso il 32enne.

LE SUE PAROLE: «RIPRENDERÒ L'UNIVERSITÀ E CONTINUERÒ A LOTTARE PER I DIRITTI UMANI»

L'INTERVENTO DEL PREMIER

Proprio durante il summit alla Farnesina, Meloni ha incontrato il primo ministro egiziano Moustafà Madbouly, rinnovando i ringraziamenti al presidente Al Sisi per la grazia concessa all'attivista. Ai giornalisti che le hanno chiesto quanto sia costata all'Italia la sua liberazione, ha risposto: «È solo diplomazia che si fonda sui rapporti di reciproco rispetto e dialogo. Se qualcuno pensa che ci sia qualcosa dietro, si sbaglia. È un grande risultato che dimostra la percezione che si ha dell'Italia». E sull'omicidio di Giulio Regeni in Egitto, il premier ha precisato: «Non penso affatto che sia una questione archiviata».

L'arrivo di Patrick Zaki all'aeroporto di Malpensa. L'attivista egiziano, nato a Mansura il 16 giugno 1991, è stato condannato a tre anni in Egitto e poi è stato graziato dal presidente Al Sisi

Valeria Di Corrado

Uccide il fratello e si suicida Patrizio, vita da Hikikomori

▶Verona, i ragazzi abitavano con i genitori ma loro due praticamente si ignoravano

▶L'omicida si era chiuso in sé stesso dopo la morte di un altro fratello per leucemia

IL DRAMMA

MILANO Tre colpi, poco dopo il quarto. Ai vicini del quartiere Massimo, periferia ovest di Verona, parevano mortaretti. Invece erano gli spari della pistola con la quale Patrizio Baltieri, 28 anni, ha ucciso il fratello Edoardo, ventiquattrenne. Due ragazzi che vivevano sotto lo stesso tetto ma conducevano vite separate, praticamente si ignoravano. Ognuno per la sua strada, segnata per sempre cinque anni fa dalla morte del fratello Leo, malato di leucemia. Era lui a tenerli uniti, quando se ne è andato tutto è crollato sotto il peso dei rancori e delle incomprensioni.

I CORPI

La famiglia Baltieri abita al primo piano di una palazzina viola in via Brigata Piemonte, il padre impiegato di banca ora in pensione e la mamma casalinga. Sabato pomeriggio, a casa, restano i due fratelli, attorno alle cinque e mezza gli abitanti della via sobbalzano per alcuni botti a breve distanza l'uno dall'altro. Qualcuno si insospettisce e avvisa la polizia, sul posto arriva una volante che fa un giro in zona e non nota nulla di strano. Sarà il padre, che rientra poco dopo, a spalancare la porta su una tragedia che gli stessi investigatori definiscono «insondabile, la verità purtroppo la sanno solo i due giovani morti». Il corpo di Edoardo è riverso nella zona che fa da ingresso e soggiorno, è coperto di sangue, il papà chiama immediatamente il 118. E ai medici basta un esame superficiale per accorgersi che sul torace del ragazzo ci sono tre fori di proiettile. «C'è qualcun altro in casa?», chiede il dottore. «Sì, c'è l'altro mio figlio», risponde l'uomo, che si precipita verso la stanza di Patrizio. È chiusa a chiave, il padre viene trattenuto temendo che il giovane sia asserragliato all'interno, pronto a sparare ancora. E infatti la prima chiamata alla polizia avverte: «Segnalata persona armata barricata dopo omicidio». I sanitari cercano di fermare il papà, gli ripetono di aspettare gli agenti, lui disperato non li ascolta nemmeno. Sfonda la porta della camera e sul letto c'è Patrizio morto, accanto a sé il fucile che utilizzava per il tiro a volo. Deteneva il porto d'armi e andava regolarmente a esercitarsi al poligono, con la pistola che ha usato contro il fratello. Gli uomini della Squadra mobile di Verona, entrati nell'appartamento con il vicequestore Gerolamo Lacquaniti, non hanno notato evidenti segni di lotta, la casa era in ordine e i vicini hanno riferito di non aver sentito urla o un litigio prima degli spari. Sono stati ascoltati dagli investigatori con altri conoscenti, amici della famiglia e soprattutto i genitori, perché se la dinamica dell'omicidio-suicidio non pone dubbi, il movente è nebuloso.

A TROVARE I CORPI È STATO IL PADRE: EDOARDO ERA RIVERSO TRA INGRESSO E SOGGIORNO, L'ALTRO NELLA SUA CAMERA

INDIFFERENZA

I racconti di chi conosceva Patrizio ed Edoardo forniscono sprazzi di vita normale alternati a dettagli di un rapporto caratterizzato dall'indifferenza reciproca, deriva che dopo la morte di Leo ha inghiottito i due ragazzi. Forse tra loro l'odio è montato nel tempo, da quando non c'era più il maggiore a fare da cuscinetto, ma chi indaga non esclude un effetto scatenante che possa avere fatto perdere la testa a Patrizio. Un diploma al liceo classico, studi universitari di matematica interrotti, il ventottenne si arrangiava con qualche lavoretto ma, secondo alcuni residenti, si era progressivamente chiuso in se stesso vivendo da «recluso, una specie di hikikomori». Per altri invece era soltanto un giovane che conduceva un'esistenza «riservata e ritirata, era schivo e non frequentata i social». Né lui né l'esuberante Edoardo, tanti amici e compagnie ben più vivaci, scuole superiori abbandonate e professione barista nei locali del centro, hanno precedenti di alcun tipo, la famiglia Baltieri è apprezzata nel quartiere e in particolare il padre, impegnato nel volontariato in parrocchia. Un'ancora, insieme al sostegno degli amici, che gli ha permesso di andare avanti dopo la perdita di Leo. «E adesso non gli resta più nemmeno un figlio», ripetono addolorati i vicini.

LE DUE VITTIME E IL PALAZZO DELLA TRAGEDIA Qui sopra i due fratelli. A sinistra Edoardo Baltieri, a destra Patrizio. Nella foto a fianco il palazzo dove si è consumato l'omicidio-suicidio

Claudia Guasco

L'orso colpisce ancora: sbranati asina e puledro

IL CASO

SAURIS (Ud) Due indizi fanno una prova. E se questi due indizi arrivano a distanza di dieci giorni l'uno dall'altro, ancora di più. L'orso Francesco, stanziale in Carnia (Friuli Venezia Giulia) è tornato all'attacco. Lo ha fatto sabato a Sauris, comune della provincia di Udine, sbranando un'asina e il suo puledro all'interno dello stesso allevamento nel quale il 14 luglio scorso aveva preso di mira un altro equino, riducendolo in fin di vita e portando il titolare della struttura alla decisione di abbatterlo. Anche in questo caso la vittima dell'assalto dell'orso è stata rappresentata dall'allevatore Maurizio Fuchs, che ha una tenuta e i suoi animali a Malga Novarzutta - in quota - e che si è accorto solamente domenica mattina di quanto era accaduto. Probabilmente l'attacco dell'orso è avvenuto nella notte, quando l'allevatore stava dormendo.

Ad essere presi di mira sono stati un'asina e il suo puledro. I due animali rimanevano sempre vicini e l'orso ne ha approfittato, accanendosi soprattutto sull'asina adulta, che ha riportato le ferite più gravi. Ieri mattina l'allevatore di Sauris ha consultato i veterinari specializzati dell'Azienda sanitaria del Friuli Centrale e non gli è rimasta altra scelta se non quella di procedere con l'abbattimento dell'animale. I danni inferti dall'orso erano troppo gravi. Sarebbe in condizioni migliori, invece, il puledro che è stato aggredito in seconda battuta.

Cresce nel frattempo la preoccupazione in tutto il Friuli Venezia Giulia per l'atteggiamento aggressivo e predatorio dell'orso Francesco, un esemplare che grazie a un radiocollare è costantemente monitorato dagli esperti dell'Università di Udine. Ma che nonostante le precauzioni dimostra di poter provocare danni.

ATTACCO Un orso bruno

M.A.

Il colloquio Fabio Pilato

I diritti nell'intreccio dei poteri

Dal romanzo del giudice Pilato su mafia e massoneria emerge il delicato rapporto tra toghe e cronisti: «Serve un equilibrio»

I delicati rapporti tra giustizia e informazione, gli intrecci perversi tra mafia e massoneria. Sembrano tratte dalla cronaca le 462 pagine che compongono *Il magistrato ipocrita*, il primo (e non ultimo, pare già di capire che ci sarà un sequel) libro di Fabio Pilato, pubblicato dalla trevigiana Panda Edizioni. «Invece no, è pura invenzione letteraria, salvo un paio di riferimenti storici rielaborati dalla mia fantasia: un vestito da thriller sull'ossatura del romanzo psicologico, per una vicenda di intrighi, omissioni e colpi di scena attorno al tema del doppio, nell'incessante confronto tra il bene e il male che abitano nell'animo umano», spiega l'autore, giudice per le indagini preliminari al Tribunale di Palermo, osservatorio privilegiato di fenomeni criminali che arrivano fino a Nordest.

LA RICERCA

Il volume narra la storia della prima inchiesta giornalistica di Carlo Lozzi, editorialista di un periodico che si ritrova suo malgrado a cercare di fare luce sulle opacità della Repubblica, incuriosito e sfidato dalle delazioni anonime di un agente segreto. «L'ho concepito come un omonimo un po' filosofo dell'avo Carlo Lozzi realmente esistito – racconta Pilato – cioè il magistrato che nel 1897 indagò sul primo episodio di finanziamento illecito dei partiti nell'Italia post-unitaria: 150.000 lire consegnate da Luigi Favilla, un direttore del Banco di Napoli, coinvolgendo Francesco Crispi, ex presidente del Consiglio. All'inizio Crispi fu condannato dal Tribunale di Bologna, poi la Suprema Corte stabilì che la competenza a decidere era del Parlamento, il quale archiviò tutto per "alti fini". Risultato? Lozzi venne collocato a riposo. Ecco, ho immaginato il pronipote mentre prova a riprendersi la rivincita con la storia, trovandosi a indagare il potere sotto la veste del giornalista che si confronta con un procuratore».

GIP E SCRITTORE **Qui sopra Fabio Pilato. A destra la cattura di Matteo Messina Denaro. In alto il romanzo**

Non è una relazione facile, quella fra toghe e cronisti, tanto più in tempi di riforme della giustizia. «Sono convinto – dice il gip, già presidente del Tribunale dei ministri sul caso Diciotti – che il giornalista e il magistrato lavorino in un'area comune: la ricerca della verità. Se ciascuno avesse ben chiara la consapevolezza delle proprie funzioni e dei propri limiti, nel rispetto dei diritti delle persone tirate in ballo, ambedue potrebbero tranquillamente convivere in una forma altamente democratica: informare, sì; diffamare, o divulgare aspetti non pertinenti, no. Questo tocca il tasto dolente delle intercettazioni».

«PIÙ CHE UNA LEGGE CREDO SAREBBE UTILE UN'INTESA SUL PIANO DELL'AUTODISCIPLINA DELLE PARTI A LIVELLO DEONTOLOGICO»

PUNTO DI MEDIAZIONE

Da giudice delle indagini preliminari su tante vicende di mafia, dalla cattura di Matteo Messina Denaro all'operazione approdata fino a Cibiana di Cadore, il magistrato è ben consapevole dell'importanza che i cittadini siano adeguatamente informati. «Il problema – riflette – è che arriviamo da un eccesso, per cui rischiamo di cadere nell'eccesso opposto. Confido che si possa trovare un equilibrio, attraverso un raffreddamento del clima, per bilanciare tre esigenze contrapposte: il diritto dello Stato di fare gli accertamenti con il dovuto grado di segretezza; il diritto dell'opinione pubblica di essere informata; il diritto alla riservatezza delle persone che escono indenni dalle inchieste. Sono tutti beni costituzionali, quindi prima di sperare che sia uno strumento legislativo a porre una soluzione, credo che bisognerebbe trovare un punto di mediazione sul piano dell'autodisciplina a livello deontologico. Penso ad esempio a un protocollo d'intesa tra l'Ordine dei giornalisti, l'Associazione nazionale magistrati o il Consiglio superiore della magistratura, le organizzazioni dei consumatori o simili, insomma a un testo condiviso dalle diverse parti coinvolte, su un metodo di informazione che sia rispettoso dei diritti di tutti».

«LE CELLULE MAFIOSE SI SONO TRASFERITE ANCHE IN VENETO E CERCANO DI LEGARSI AGLI ALTRI SISTEMI DI CORRUZIONE»

OMAGGI

A proposito di giornalismo, dal romanzo spuntano gli omaggi a Giuseppe Fava e Mario Francese, entrambi uccisi da Cosa nostra in Sicilia. «Siamo abituati a concepire la mafia – osserva Pilato – come un fenomeno meridionale. Invece non è così: da un lato, le cellule mafiose si sono trasferite anche al Nord, basti pensare al Veneto ma anche alla Germania; dall'altro, trattandosi di un sistema di potere, la criminalità organizzata ha la necessità di legarsi con tutti gli altri sistemi di potere, dovunque si trovino. Ed in questo la massoneria costituisce il più elastico e multiforme reticolo di potere diffuso. Così ho provato a raccontare questo intreccio in un romanzo che ad un certo punto assume un carattere distopico: dipingo una corruzione delle istituzioni che nella realtà non esiste per fortuna, ma mi serviva per lanciare un monito sui rischi che corre la nostra società».

Angela Pederiva

MESTRE-MOGLIANO

Fugge all'alt e si schianta dopo il lungo inseguimento

NELLA NOTTE

MOGLIANO VENETO (TREVISO) È un pregiudicato italiano, ha 45 anni e ora deve rispondere di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, possesso di oggetti atti a offendere. Si tratta del protagonista di un furioso inseguimento, avvenuto ieri notte lungo il Terraglio, fra Mestre e Mogliano Veneto. Quattro poliziotti sono rimasti feriti, anche se fortunatamente non in maniera grave, tanto da dover essere portati con le ambulanze negli ospedali Dell'Angelo e Ca' Foncello.

LA RICOSTRUZIONE

Secondo una prima ricostruzione, erano le 4.30 del mattino e una volante del commissariato di Mestre stava svolgendo dei controlli, quando ha avvistato una Lancia Ypsilon a velocità sostenuta. Gli agenti hanno intimato l'alt al conducente, il quale prima ha rallentato ma poi è sgommato via. La polizia si è messa subito all'inseguimento del fuggiasco, che nel frattempo è arrivato a Mogliano, supportata da un'altra volante e da una gazzella dei carabinieri. Il tallonamento si è concluso in via Torni, dove una delle pattuglie è entrata in collisione con l'utilitaria, che ha finito la sua corsa in un fosso e ha sfondato la siepe di una casa. Il 45enne ha cercato in tutti i modi di scappare a piedi, spintonando e colpendo gli agenti. Una volta bloccato, l'uomo è stato arrestato.

La successiva perquisizione del veicolo ha portato al rinvenimento di sei dosi di cocaina ed eroina, nonché di 190 euro in contanti e alcuni arnesi da scasso. «Sembrava fosse scoppiata una bomba - ha raccontato una residente -. Si sentivano le sirene girare per le vie qui attorno e poi questo boato enorme. Sono uscita di casa e ho visto l'auto rossa nel fosso e i poliziotti attorno alla vettura». I quattro agenti, rimasti feriti, sono stati accompagnati in Pronto soccorso.

Ciclista morto in Austria lutto cittadino per i funerali

LA TRAGEDIA

VENEZIA È atteso nei prossimi giorni il rientro in Veneto della salma di Jacopo Venzo, il ciclista vicentino di 17 anni morto venerdì notte dopo una rovinosa caduta in gara. I genitori Francesco e Gessica si trovano in Austria con Mattia Ress, direttore sportivo della squadra juniores Campana Imballaggi Geo&Tex di Valbrenta, per ottenere il rilascio del nulla osta al rimpatrio. I funerali saranno celebrati a Cartigliano, dove il sindaco Germano Racchella proclamerà il lutto cittadino.

IL CORDOGLIO

Ieri l'amministrazione comunale ha comunicato che, «in segno di cordoglio» per la morte del giovane corridore, insieme agli organizzatori è stato deciso di rinviare di una settimana l'avvio del torneo "Copa de Cartjan", inizialmente previsto per oggi. La società con cui era tesserato Venzo è tornata ad esprimere il proprio dolore: «In queste ore sconfortanti l'appoggio ricevuto da tutta la famiglia del ciclismo e non solo è stato poderoso e commovente. Un grande grazie va a tutte le persone che hanno riservato un pensiero per Jacopo, per la sua famiglia e per la squadra. Nel momento in cui torneremo in sella, lo faremo per e con Jacopo. Ad ogni foglio firma, lui sarà lì accanto a noi». A tributare l'omaggio al 17enne è anche l'Ac Col San Martino, il club trevigiano che organizza il trofeo Piva, l'ultima competizione a cui il vicentino aveva partecipato prima della trasferta austriaca: «Una settimana fa Jacopo arriva a Col San Martino e con grande entusiasmo appende il numero 55 sulla schiena. Prende il via e dopo 107 km di gara si classifica 21° sul traguardo del Piva Junior Day. Sarà il suo ultimo traguardo. Ieri (sabato, *ndr.*) Jacopo ci ha lasciato facendo lo sport più bello del mondo ma allo stesso tempo, a volte, il più crudele. Non è il momento dei lunghi discorsi perché di parole non ne abbiamo molte ma solo il momento della tristezza e della riflessione perché un ragazzo di 17 anni ci ha lasciato mentre inseguiva i suoi sogni e questo non è giusto! Non è per niente giusto! Jacopo sarà con noi anche nelle prossime gare ne siamo sicuri! Ai suoi familiari, ai suoi amici e a tutto il team Campana Imballaggi giunga il nostro più grande abbraccio in questo difficile momento».

I GENITORI E IL DS DI JACOPO VENZO SONO NEL PAESE DEL DRAMMA PER IL NULLA OSTA AL RITORNO IN VENETO DELLA SALMA

NEL TREVIGIANO **Jacopo Venzo al Piva Junior Day** (foto INSTAGRAM)

Lukashenko provoca: la Wagner vuole Varsavia Odessa, colpita la cattedrale

▶Il presidente bielorusso sostiene che i mercenari vogliano marciare sulla Polonia

▶Crollato metà del tetto della Trasfigurazione L'Italia è pronta ad intervenire per il restauro

LA GIORNATA

ROMA La Polonia nel mirino dei mercenari Wagner, che secondo il presidente bielorusso Lukashenko vogliono «marciare verso Varsavia». Lui e Putin si sono incontrati ieri a Strelna, vicino San Pietroburgo. Parla Lukashenko anche se, premette, «non dovrei». E infatti quello che dice è inverosimile e inquietante e avvalora la tesi degli ucraini per cui i mercenari di Prigozhin, trapiantati in Bielorussia dopo avere interrotto l'insurrezione e la marcia su Mosca e aver ottenuto in cambio immunità e ospitalità a Minsk, preparano "provocazioni" contro la Polonia, membro Nato. «I Wagner mi cominciano a stressare», attacca Lukashenko. «Vogliono muovere su Varsavia. Dicono: vogliamo andare in Occidente, permettetecelo. Io chiedo perché vogliano andare in Occidente. mi rispondono, vogliamo fare un'escursione in Polonia, a Rzeszow». È la città di quasi 200mila abitanti a ridosso della frontiera con la Bielorussia.

LA TENSIONE

Lukashenko si atteggia a pompiere che getta acqua sull'ardore represso dei mercenari privati dell'adrenalina della prima linea in Ucraina. Nei resoconti giornalistici di Minsk, si atteggia pure a garante della stabilità con Putin. «Li tengo al campo, in Bielorussia, come concordato, e non voglio spostare i Wagner da là perché non sono di buon umore. E dobbiamo dargli atto che non hanno torto, sanno tutto quello che succede attorno all'Unione europea». Ed ecco che nella narrativa russo-bielorussa, a quel punto Lukashenko stende sul tavolo di Putin le mappe della Polonia e mostra come le truppe polacche si siano spostate vicino al confine, da ovest a est. «Stanno coinvolgendo attivamente i mercenari - aggiunge - Una delle brigate ha trovato posto a 40 chilometri da Brest. Erano a 500 chilometri di distanza. La seconda brigata è stata trasferita a poco più di 100 chilometri da Grodno», che già si trova in Bielorussia.

Un prete esamina i gravi danni causati dai missili russi alla Cattedrale della Trasfigurazione di Odessa; i missili hanno sventrato la chiesa, polverizzato l'altare maggiore, seppellito sotto un cumulo di macerie fumanti la sacra icona della patrona della città

La vulgata russa che Lukashenko ripete, Putin già l'aveva dettata ai suoi numerosi esperti di informazione. «Vogliono tagliare l'Ucraina occidentale e annetterla alla Polonia, per pagare la partecipazione attiva dei polacchi all'operazione speciale contro la Russia. E gli Usa sono d'accordo. Ma noi – conclude Lukashenko in un crescendo surreale – se gli ucraini ci chiederanno aiuto a Ovest, ovviamente li sosterremo». Putin stesso, nei giorni scorsi, aveva rinfacciato alla Polonia «il regalo dei territori a ovest fatto da Stalin, noi glielo ricorderemo». E sui canali Telegram legati ai Wagner, compaiono post dalla zona quasi frontaliera di Brest, e video in cui si mostrano con soddisfazione i droni Lancet che distruggono i cannoni semoventi da 155 mm forniti dalla Polonia alle forze ucraine.

SECONDO MINSK "L'INVASIONE" PROGETTATA DAGLI UOMINI DI PRIGOZHIN SAREBBE UNA VENDETTA PER IL SOSTEGNO ALL'UCRAINA

IL FRONTE

Ma ieri, a sud dell'Ucraina lontano dalla Bielorussia, è stata soprattutto la giornata del più disastroso attacco russo a Odessa, città-porto patrimonio dell'Unesco da cui salpano i mercantili del grano. Un missile ha centrato e trapassato fino alla base la cattedrale ortodossa della Trasfigurazione, monumento della cultura anche italiana: il disegno del campanile è dell'architetto Francesco Frapolli. «La distruzione è enorme», dice tra le lacrime l'arcidiacono Andriii Palchuk. «Metà del tetto è crollato. Ma con l'aiuto di Dio, noi la restaureremo». Da Palazzo Chigi, la promessa del governo: «L'Italia, con le sue competenze uniche al mondo nel restauro, è pronta a impegnarsi nella ricostruzione della cattedrale di Odessa, così come di altri tesori del patrimonio artistico dell'Ucraina». I detriti sono bagnati dall'acqua dei vigili del fuoco: abitanti e fedeli arrivano per aiutare, pregare fuori dalla chiesa e salvare i tesori della cattedrale. «Quando entri in questa chiesa, ti senti fuori dal mondo, racconta una donna. «Amo questa cattedrale per la sua tranquillità e la sua grazia». Anna Fetchenko, una volontaria, confessa che per la prima volta da un anno ha pianto. L'Ue definisce l'attacco «un crimine di guerra». Il paradosso è che la cattedrale formalmente dipende dalla Chiesa ortodossa russa, è stata riconsacrata nel 2010 proprio dal patriarca moscovita Kirill, fautore dell'invasione. «Ci vendicheremo - dice Zelensky - Ma abbiamo bisogno di un vero scudo aereo contro i missili russi». Per Mosca, invece, la cattedrale è stata colpita dalle «azioni analfabete» della contraerea ucraina. Nei bombardamenti al sud ieri ci sono stati un morto e almeno 22 feriti.

Marco Ventura

Giallo a Mosca, morto l'oligarca Cherepennikov l'uomo che spiava i russi

IL PERSONAGGIO

ROMA Giovane e stracarico di soldi, formidabili agganci col Cremlino e con i servizi segreti, con l'Fsb (erede del Kgb). La sua Holding Ics, leader nel settore dell'informatica, conteneva come scatole cinesi la Kns Group, per l'archiviazione dati e server, e la Citadel: un mastodontico "armadio degli scheletri" di tutti i vip russi, spiati e tracciati nelle operazioni digitali, incluse le transazioni bancarie e finanziarie. Il tutto per un valore sul mercato di 3 miliardi di dollari, a uso e consumo degli agenti segreti e della repressione putiniana. Quel giovane, Anton Cherepennikov, è l'ultimo oligarca nella lista delle morti misteriose tra i manager più o meno vicini allo Zar e al suo cerchio magico. È stato trovato morto nel suo lussuoso ufficio di Mosca. La diagnosi, subito servita sui media ufficiali, è infarto. Ma l'autopsia non è stata fatta.

La Citadel aveva in pratica il monopolio delle intercettazioni sul territorio della Federazione russa, e tra i dipendenti di Cherepennikov figuravano stipendiati dei servizi. Una personalità, quella dell'oligarca "infartuato", definita "sinistra" dagli ambienti del dissenso. «Strumento chiave della repressione di regime». Anni fa, la testata indipendente "Baza" lo aveva dipinto come «avatar degli interessi commerciali di Alisher Usmanov, amico di Putin e già azionista dell'Arsenal di Londra». Anche lui magnate dell'informatica. Aveva fatto i soldi, Anton, prima importando Blackberry, poi pc e stampanti, infine coi brevetti dell'eSport assieme a Alexey "LeX" Kolesnikov, fuoriclasse di Counter-Strike. La consacrazione col business del "grande fratello" e le relazioni pericolose coi servizi. Grande potere, anche di ricatto, quindi grandi potenziali nemici nei momenti di instabilità come questo. Una quarantina i nomi di spicco del potere russo passati in circostanze bizzarre a miglior vita negli ultimi mesi. Cherepennikov è il secondo in 48 ore, dopo l'altro miliardario e oligarca Igor Kudryakov. Il think tank "Institute for the study of war" ipotizza una faida interna all'Fsb, scatenata dalle paure di Putin che ormai si affida soltanto alla sua Guardia nazional-pretoriana, resa dei conti nella quale sarebbe finito agli arresti pure l'ex agente Fsb e milblogger Igor Girkin. Per lo più, gli alti papaveri sono morti, giovani o vecchi, cadendo dai piani alti dei loro palazzi.

Mar. Vent.

Anton Cherepennikov

DALL'INIZIO DELLA GUERRA IN UCRAINA È IL QUARANTESIMO DECESSO SOSPETTO DI MANAGER PIÙ O MENO VICINI A PUTIN

Rodi: il sud dell'isola divorato dalle fiamme Oltre 30mila evacuati, è stato di emergenza

L'EMERGENZA

ATENE Rodi continua a bruciare, e per salvare chi si trova in pericolo è stata organizzata la più grande operazione di evacuazione mai organizzata in Grecia. Più di 30mila persone sono state trasportate lontano dalle fiamme con navi della guardia costiera ellenica, con i pullman, ma anche imbarcazioni private che, vista la situazione, sono state commissariate. In tutta la zona meridionale dell'isola è stato dichiarato lo stato di emergenza. Tantissimi abitanti hanno aperto le porte delle loro case ai turisti, per offrirgli un posto sicuro dove poter trovare rifugio. I pompieri, la Protezione Civile Ellenica e tantissimi volontari stanno cercando di fare l'impossibile, anche se sono nei giorni, ormai, che lottano con le fiamme. Malgrado lo sforzo gigantesco, sino a tarda notte i fronti di Apòllona, Làerma, Asklipìo, sono ancora attivi.

Come spiegano i pompieri, il problema più grande è che in molte zone i focolai si estendono in modo impressionante, da un momento all'altro. In queste ore rischiano di esplodere, tra l'altro, anche alcune pompe di benzina, i cui proprietari sono stati costretti ad allontanarsi.

I pompieri hanno fatto di tutto per salvare i locali e i turisti. In inglese, greco e qualunque altra lingua la direttiva era chiara: pensate alla vostra vita e abbandonate qualunque effetto personale. Le immagini con le strade completamente avvolte dal fuoco e gli abitanti che le attraversano con i propri mezzi per cercare di salvarsi hanno fatto il giro del mondo. È un miracolo che in questa situazione siano stati trasportati in ospedale sinora solo una donna incinta (per motivi precauzionali) e un uomo che ha riportato una frattura mentre abbandonava la struttura alberghiera in cui si trovava.

RODI Un Canadair in azione per domare le fiamme nell'isola greca

LO SCENARIO

Il paese è stremato e il primo ministro Kyriàkos Mitsotàkis ha annullato all'ultimo momento il suo viaggio a Roma, dove doveva partecipare alla Conferenza su Migrazione e Sviluppo organizzata dal governo italiano. Che, a sua volta, con una nota dell'Unità di crisi della Farnesina ha invitato i turisti italiani a non recarsi sull'isola in questi giorni o quantomeno a muoversi con grossa circospezione, considerando le criticità.

A causa degli incendi, la presidente greca, Katerìna Sakellaropùlu, ha deciso di annullare l'annuale ricevimento per la festa della Repubblica Ellenica, che si sarebbe dovuto tenere oggi.

I paesi dell'Unione europea fino ad ora hanno mandato 7 unità aeree e più di 450 uomini. A Rodi si concentrano gran parte degli sforzi, ma le fiamme stanno creando gravi problemi anche in Beozia, nell'isola di Eubea e in Messenia. Le temperature sfiorano i 45 gradi ed insieme al forte vento non aiutano certo ad arginare i fronti.

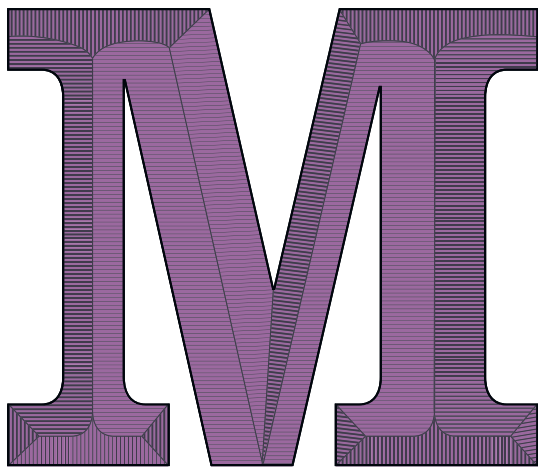
SENZA DOCUMENTI

All'aeroporto di Rodi, nel frattempo, i charter arrivano vuoti, per poter portare via tutti i cittadini stranieri che desiderano lasciare l'isola. Funzionari del ministero degli Esteri greco e dei vari consolati assistono i turisti che sono in attesa di partire. Sembra una formalità, ma non lo è, dal momento che molti, nel lasciare alla meno peggio le stanze e gli alberghi, hanno perso ogni documento di identità.

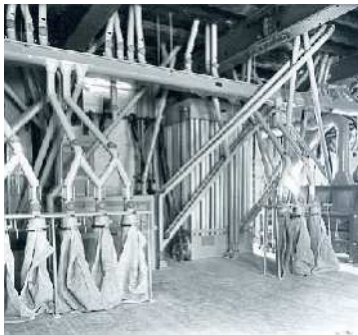
Nel frattempo, sino all'ultimo momento utile, gli abitanti dell'isola cercano di salvare le proprie case, ciascuno come può: usando acque di fontane agricole, di pozzi e innaffiatoi, nell'attesa che tornino gli elicotteri e i Canadair. Ma non è semplice, perché in molte zone l'erogazione dell'energia elettrica e dell'acqua viene continuamente interrotta. Le fiamme, in molti casi, hanno creato un anello che parte da zone collinari ed arriva ad abbracciare anche la costa. Hanno divorato anche gli stabilimenti di Glistra, sino a pochi giorni fa affollatissima di turisti. Tutti cercano di fare il possibile per aiutare, anche attraverso i social media. L'avvocatessa italo-greca Elena Janniki si trova da tre giorni ormai, nella palestra del liceo Venetòklio, insieme a tantissimi altri volontari. Malgrado la stanchezza e l'amarezza per tutto quello che è andato distrutto, attraverso Facebook continua a "invitare" nella palestra tutti coloro che sono costretti ad abbandonare le loro case e che hanno bisogno di un posto in cui mangiare e dormire.

Per quel che riguarda, infine, le responsabilità, due giorni fa sono stati fermati tre sospetti piromani, un greco e due cittadini stranieri. Ma le prove a loro carico non sono state ritenute sufficienti e ieri pomeriggio, sono stati rimessi in libertà.

I ROGHI CONTINUANO A DIFFONDERSI CON IL VENTO. FERMATI 3 PRESUNTI PIROMANI POI RILASCIATI PER INSUFFICIENZA DI PROVE

Teodoro Andreadis Synghellakis

Social

Musk cancella l'uccellino di Twitter, al suo posto la X

Addio all'uccellino, arriva X. Elon Musk (foto) continua la sua rivoluzione Twitter e si impegna a cambiare a breve il popolare logo del social di cui non è mai stato un fan. «Presto diremo addio al logo di Twitter e, gradualmente, a tutti gli uccellini», ha cinguettato il patron di Tesla postando l'immagine di una X su uno sfondo nero. Musk sembra essere infatti intenzionato a disfarsi anche del tradizionale color celeste che contraddistingue Twitter e chiede agli utenti, lanciando un sondaggio, se dovrebbe essere cambiato. Il miliardario-visionario è da tempo scettico sull'uccellino chiamato "Larry T Bird" dal co-fondatore di Twitter, Biz Stone, in onore dell'ex giocatore di basket dei Boston Celtics Larry Bird. Musk quando ha acquistato il social lo scorso ottobre ha spiegato che lo avrebbe aiutato a creare "X, l'app per tutto". Nell'impero del miliardario la X ritorna: c'è infatti il colosso dello spazio SpaceX e una della sua prima avventure imprenditoriale si chiamava X.com, successivamente divenuta PayPal. Il miliardario chiama inoltre spesso uno dei suoi figli X.

TRADIZIONE E INNOVAZIONE
I fratelli Rachello, figli di Andrea, continuano la storia del mulino di famiglia iniziata 122 anni fa a Roncade (Treviso) e culminata oggi con l'accordo di filiera con aziende produttrici di grano italiano bio

I mulini in Veneto sono quasi del tutto spariti, chi è rimasto come i trevigiani Rachello di Roncade si sono specializzati creando una filiera di qualità con produttori italiani scelti lontano dalle autostrade: «Da vent'anni lavoriamo nel bio. Ma dipendiamo dal Canada e lì c'è da anni una siccità drammatica»

«Una farina da Oasi»

L'INTERVISTA

L'Italia dei mulini ha resistito fino all'Italia dei paninari. Prima ogni paese aveva il suo mulino, nella provincia di Treviso di sessanta ne sono rimasti tre. I 5000 mulini veneti degli anni Sessanta si sono ridotti in pochissimo tempo a duecento. La crisi era incominciata con la diffusione dei supermercati e la trasformazione della vecchia bottega del fornaio. E c'era stata la rivoluzione industriale che aveva cancellato brutalmente grandi realtà del settore, come il Mulino Stucky a Venezia chiuso nel 1955 dopo una lunga lotta sindacale e con 500 operai senza lavoro. Una sorta di fantastico castello gotico trasformato oggi in albergo. Gualtiero Bertelli ha cantato l'epopea dello Stucky: "Vardandolo cussì/ te fa na maravegia/ ch'el possa esser sta/ el pan de 'na famegia/... barconi che rivava/ col gran de l'abondanza/ lavoro, tanto lavoro ...'na farina che xe oro".
Da tempo certi mulini esistono soltanto nella pubblicità e nelle vecchie fiabe. Il mulino moderno è tutto elettronico; lo metti in moto con un dito direttamente da casa. I Rachello resistono da 122 anni a Roncade sulle rive del fiume Musestre. Dall'Italia della Grande Guerra a quella della ricostruzione, poi in pieno boom economico i fratelli Andrea e Giuseppe Rachello si sono allargati. Il mulino nel 1959 macinava 100 quintali al giorno, oggi lavora ininterrottamente e in 24 ore entrano 2400 quintali di grano; escono sotto forma di farina e di crusca. Da un chilo di grano si ottengono 750 grammi di farina e 250 di crusca usata per alimentazione animale. L'azienda ha 45 dipendenti, 15 trasportatori, 8 autocarri per le consegne di farina in sacco. Il fatturato ha superato i 30 milioni di euro. In un anno vengono macinati 53 milioni di chili di grano, Al vertice Gabriele Rachello, trevigiano, 65 anni, due figli. Un passato sportivo nella pallamano, un presente nel triathlon, senza dimenticare le maratone.

Praticamente è cresciuto nella farina?
«Sono davvero cresciuto in mezzo alla farina e al grano, oggi sarebbe improponibile per ragioni di sicurezza, ma allora giocavamo realmente dentro il mulino: era il nostro spazio, il nostro mondo segreto. Mamma Luigina ha 90 anni, è lei che regge il testimone della nostra storia. Abitavamo nella stessa azienda, praticamente casa e bottega. Il grano lo portavano i contadini, a fine giugno c'era la fila dei carri e trattori in attesa di scaricare. Un mondo che aveva il suo fascino, ma che è sparito».

DA 122 ANNI LA FAMIGLIA LAVORA IL GRANO SULLE RIVE DEL MUSESTRE E L'AZIENDA MODERNISSIMA OGGI HA SUPERATO I 30 MILIONI DI FATTURATO

Che tipo era papà Andrea? Nell'azienda ci sono le sue fotografie, in maniche di camicia, in bretelle, tra i sacchi di grano.
«Dal 1978 si è trovato da solo a portare avanti la baracca. Era uno che parlava poco, ma come quasi tutta la sua generazione che aveva passato la guerra, la fame e le bombe. Era rimasto orfano di padre a 5 anni, l'ha tirato su la nonna Teresa con gli altri quattro fratelli. Ha cominciato a lavorare prestissimo, mi raccontava che andava a vendere farina con una Vespa, di quelle col faro basso sulla ruota anteriore. Era il 1952, ci sarebbe piaciuto poter avere ancora quello scooter come pezzo della nostra storia. Sapeva fare di tutto, il meccanico, l'elettricista, il contabile. Taciturno, non ricordo di avere mai avuto grandi colloqui con lui. Era molto impegnato nella vita del paese, è stato consigliere e assessore comunale, era un democristiano legatissimo a Tina Anselmi della quale aveva una grande stima. È stato nel consiglio della banca locale e tra i fondatori dell'Aido di Roncade. In pubblico era un po' più espansivo, non discorsi, che quelli non li ha mai fatti».

Gabriele quando è entrato in azienda?
«Proprio nel 1978, quando lo zio ha lasciato la società. Io ero appena uscito dal liceo e avevo iniziato l'università di Economia a Ca' Foscari. Ho incominciato a dare una mano in azienda, a scaricare farina, a insaccarla, a caricare i camion. Dalla contabilità a mano si stava passando ai primi sistemi a scheda e poi sarebbero arrivati i primi pc. Dopo qualche anno si è aggiunto mio fratello che si è occupato delle vendite. Il lavoro è cresciuto sempre di più e abbiamo puntato sulla qualità del prodotto che nel nostro settore è fondamentale. Tu devi garantire al cliente una farina uguale tutto l'anno, anche se la farina che arriva nei vari mesi non è la stessa. L'abilità del nostro laboratorio di analisi è quella di creare il prodotto giusto per ogni cliente».

Ma quanti tipi di farina ci sono in commercio?
«Una volta c'era la farina 00, doppio zero, di pregio. Oggi parlano di farina raffinata, termine che mi fa incavolare: la macinazione è la rottura meccanica del chicco e la setacciatura; il cuore, la parte più bianca, è la farina doppio zero. Per legge la farina è divisa in cinque tipologie: doppio zero/ zero/ uno/ due/ integrale; si differenziano a seconda di quanto sono scure».

Come è cambiato il mercato del grano?
«Il problema vero è che l'Italia non è autosufficiente per il grano. Noi siamo costretti ad acquistare il 50% nella zona di Vienna, dove c'è un grano di alta qualità, questione di clima; l'altra metà è fondamentalmente veneta. Per quanto riguarda una parte delle nostre farine, le "farine di Oasi", le otteniamo da grano coltivato da 30 aziende con cui abbiamo accordi di filiera, un migliaio di ettari tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Toscana. Da noi esce solo grano tenero per pasta fresca e all'uovo, il pane e tutti i suoi derivati, la pizza e i prodotti per pasticceria. Ma per tornare al grano: è cambiato nel senso che la ricerca ha tentato di trovare varietà che producano di più e con caratteristiche adatte alla lavorazione nella trasformazione in farina e prodotti da forno Una volta il fornaio faceva il suo lavoro, ma non c'erano grandi pretese da parte del cliente e la quantità era importante. Oggi il fornaio deve avere almeno venti tipi di pane nel suo negozio e altrettanti di farina. Quanto al mercato, dopo l'impennata folle di prezzo, più 40%, dello scorso anno, legata alle speculazioni e anche alla guerra, oggi sta scendendo. L'inflazione incide molto nel nostro mondo, poi è chiaro che frutta e verdura con il cambiamento climatico salgono. Il clima incide pesantemente nel nostro settore e in quello dei mangimi. L'Italia fa metà del grano duro mondiale ma esporta tantissima pasta e ha bisogno assoluto di grano duro dal Canada dove, però, da anni la siccità è drammatica. Così ci manca il 30% della materia prima».

E il problema della sostenibilità?
«Noi stiamo andando avanti con le Oasi che sono in zone lontane dalle autostrade e da altre fonti di inquinamento: tracciamo l'attività dell'azienda agricola dal seme al prodotto finito. L'Onu con l'agenda 2030 ha dato gli obiettivi per la riduzione dei trattamenti nei campi e nella concimazione. Noi ci siamo mossi in anticipo: lavorando nel Bio da oltre vent'anni, abbiamo visto che la rotazione dei terreni rende possibili queste riduzioni. Siamo partiti per difendere la nostra differenza italiana, quando in Europa si vedevano su tutti i sacchetti le bandierine italiane e le scritte 100% italiano, ma non era così. Da parte nostra cerchiamo anche di fare formazione alle aziende, la sostenibilità passa per la formazione consapevole».

C'è solo la farina nella sua vita?
«Ho sempre fatto sport. Fino ai 18 anni giocavo a pallamano col Quarto d'Altino, campionato di serie C. Dopo ho cominciato a correre, ho fatto un po' di maratone, compresa quella di New York nella quale ho corso abbondantemente sotto le quattro ore. Poi sono passato a dividere i chilometri tra quelli a piedi, quelli a nuoto e quelli in bicicletta. Mi sono dato al Triathlon, senza nessuna pretesa. Non mi sono mai ritirato, ho terminato tutte le gare alle quali ho partecipato».

Edoardo Pittalis

Il campionato del barbecue che si è svolto sabato scorso a Jesolo ha visto la coppia Davide Gaion e Chiara Tuon "bruciare" la concorrenza

GRANDE FESTA Alcuni momenti dell'edizione 2023 di "Griglie Roventi", il campionato del barbecue che si è svolto sabato scorso a Jesolo, in provincia di Venezia

Griglie Roventi, i campioni 2023 sono trevigiani

LA MANIFESTAZIONE

Costine di maiale con salsa Bbq all'ananas. E ancora, tacos di pollo con guacamole leggera e ketchup bianco e rosso alla banana assieme a polpettine ripiene di formaggio spalmabile al gorgonzola e formaggio semi-stagionato affumicato su placca di cedro con chutney al mango e lime, più crumble tropicale. L'ultimo tocco, un daiquiri rovente. Grigliate tropicali per celebrare l'estate. È questo il piatto vincitore della 18esima edizione di Griglie Roventi, l'evento che si è svolto sabato sera in piazza Torino. Duecento i griller non professionisti che si sono sfidati al barbecue in una competizione dai sapori esotici. Nell'ora a disposizione i concorrenti hanno infatti preparato succulenti piatti a tema esotico grigliando sovracosce di pollo, costine di maiale e hamburger di bovino adulto, comprendendo poi del formaggio cotto a fette e lo spalmabile al gorgonzola. E appunto sapori tropicali, seguendo il tema di quest'edizione.

SFIDA

Nel gradino più alto del podio si è piazzata una coppia di Pero di Breda di Piave (Treviso): Davide Gaion e Chiara Tuon che hanno stupito la giuria con il loro "Ohana Bbq". Al secondo posto, Alberto Ferretto e Fabio Bregantin di Piove di Sacco (Padova) con un "Tex Mex", ovvero un piatto con al centro con hamburger juicy lucy con formaggio semi-stagionato, coleslaw e salsa Bbq homemade. Più tacos con fagioli piccanti, spinacino, salsa al gorgonzola e noci tostate da una parte, dall'altra tacos ribs, pico de gallo, panna acida, erba cipollina e jalapenos. E, ancora, tacos di pollo con salsa guacamole e pomodorini picadilly. Terzi, Irene Giotto e Eric Lot di Lentiai (Belluno) che hanno grigliato la loro "Weber Paradise": un crumble di gorgonzola e taralli con hamburger al finocchietto e chiodi di garofano con salsa di mele servito su noce di cocco. Poi, costine con panna e tandoori, foglie di nocciolo con formaggio mezzano con miele di tiglio aromatizzato alla paprika dolce assieme ad ananas spolverato con del cocco. Infine, pollo in salsa kiwi, zenzero e paprika. Per chiudere in bellezza, anche un gin tonic. Ciascuna coppia vincitrice, oltre al barbecue Weber, è stato consegnato anche un premio contenente bottiglie di vino Le Manzane, una bottiglia Forst Sixtus, carne Maxi Supermercati e Formaggi Tomasoni assortiti. L'edizione di quest'anno è stata anche all'insegna della sostenibilità grazie al premio "Griglie Lucenti": gli organizzatori hanno infatti chiesto ai concorrenti è di rispettare la raccolta differenziata e sprecare meno alimenti, mantenendo pulita la postazione. Una decisione voluta per contribuire positivamente alla riduzione dell'impatto ambientale. Il premio è stato consegnato da Sara Clean Management, che andrà a pulire la casa della coppia che meglio ha saputo rispettare le indicazioni fornite, compresa la pulizia del barbecue Weber Q 1200 alimentato a gas Beyfin. In questo caso i vincitori si sono detti sorpresi, spiegando che è una questione di abitudine e rispetto nei confronti di chi cucina. Lo spettacolo, seguito a bordo griglie da un numeroso e appassionato pubblico, è stato presentato da Daniele Belli, Michela Jay e dj Nick di Radio Company. Madrina della serata, la showgirl, modella e attrice venezuelana Delia Duran. L'evento è organizzato da Ideeuropee con il patrocinio de Comune; come da tradizione, parte del ricavato è stato donato alla Lilt.

Giuseppe Babbo

IL PIATTO VINCENTE LE COSTINE DI MAIALE CON SALSA BBQ ALL'ANANAS, UN TOCCO ESOTICO CHE HA STUPITO LA GIURIA

L'evento

Giavera del Montello, tutti a tavola insieme nel parco

Torna Intavolando, la rassegna enogastronomica che vede come protagoniste 10 note insegne della ristorazione veneta unite per valorizzare la cultura dell'accoglienza, del cibo e del vino in un territorio che si estende tra il Piave, il Montello, i colli asolani e le Colline del Prosecco Superiore. La manifestazione si svilupperà in una serie di serate che si terranno dopo l'estate e anche in un format televisivo. Questa sera, invece, si celebrerà l'avvio della nuova stagione con un evento speciale al quale parteciperanno tutti i cuochi del sodalizio attivo ormai da 15 anni. Si tratta di "Intavolando al parco", una festa all'insegna del gusto che, dalle 19 alle 24, radunerà gli chef nella grande giardino del ristorante La Cucina di Crema, a Giavera del Montello, sotto la regia del gastronomo Maurizio Potocnik. Insieme proporranno un percorso di degustazione, scandito da ben venti piatti diversi, preparati tutti con la formula dello show cooking, ossia eseguiti davanti agli ospiti. Inoltre ad ogni banco d'assaggio del cibo sarà abbinata un'azienda vinicola diversa. Parteciperà anche il veronese Stefano Miozzo (foto), pluricampione del mondo della pizza classica e in pala con una degustazione delle sue specialità. E non mancherà l'intrattenimento musicale curato dai dj Alfrec Azzetto e Tony Moses.

Andrea Ciprian

I Novello e la svolta di Ronco dei Pini: vendemmia in notturna anche in Friuli

L'AZIENDA

Siamo in Friuli Venezia Giulia, a Prepotto (Udine), sul Collio Orientale, la cantina si chiama Ronco dei Pini, profuma di storia e famiglia, buone pratiche e passione, dove si vendemmiano a mano (e dall'anno scorso in notturna), da 11 ettari, uve che dai vigneti più antichi diventano – appunto – Ronco dei Pini, dunque vini più longevi e complessi, mentre i più recenti si vestono con l'etichetta Terre di Ponca, più freschi, facili, beverini si dice adesso, «ma non meno buoni», puntualizza Claudio Novello che con il fratello Giuseppe guida l'azienda che il padre fondò 60 anni fa. Storia anche curiosa: «Mio padre era di Mirano, in provincia di Venezia, aveva campi e passione, faceva la spola con la Carnia, a Tolmezzo, dove portava il suo vino in cambio di fieno. Ad un certo punto decise di cominciare a produrlo sul posto, il vino. Cercò nelle zone più vocate e trovò quello che voleva a Prepotto».

Storia di due fratelli che in questa torrida estate festeggiano un doppio, entusiasmante riconoscimento. Il titolo di vino "promessa dell'anno" assegnato da le Guide de L'Espresso allo Schioppettino Ronco dei Pini, e il rimarchevole punteggio di 94+ su 100 ottenuto dal Sauvignon e attribuito da Luca Gardini, fuoriclasse dei sommelier, che così lo ha descritto: «Una tipologia cui è dedicata cura particolare fin dalla campagna, poi una lavorazione raffinatissima, in iperriduzione, con plus della vendemmia notturna, capace di estrarre dalla materia prima tutto quanto necessita in termini varietali. Cedro, rosmarino selvatico, pesca tabacchiera e pepe bianco al naso, al gusto è salmastro-agrumato, con ritorno officinale e bella persistenza. Impossibile non pensarlo in abbinamento ad una tradizionalissima Jota».

ATTENZIONE

INNOVATORI Claudio Novello e Tommaso Raffaelli

Attenzione e rispetto per il territorio, è il mantra dell'azienda, ma anche innovazione: «L'anno scorso abbiamo inaugurato la pratica della vendemmia in notturna, un'idea che arriva da Melbourne – spiega Claudio -, in Australia, attraverso Tommaso Raffaelli, il nostro giovane e talentuoso enologo, e che ci ha affascinato. A dire la verità la fanno in molti, ma non in Friuli. Secondo gli studi dei tecnici australiani vendemmiare di notte regala un 40% di aromaticità in più. E in effetti il primo Sauvignon notturno ci è sembrato effettivamente più elegante e ricco di aromi, e per questo vitigno riuscire ad estrarre nel modo migliore gli aromi è fondamentale. A parte questo, la svolta ci permette anche di andare incontro alle esigenze di chi lavora, perché con le estati di adesso – e quella di quest'anno sta battendo tutti i record - vendemmiare di giorno può essere molto pesante». Quanto allo Schioppettino, l'Espresso ha così motivato il premio: «Questo vitigno autoctono, coltivato con passione e maestria da generazioni, ha trovato nella cantina Ronco dei Pini un ambiente ideale per esprimere tutto il suo potenziale».

Claudio De Min

UN PADRE APPASSIONATO PARTITO DA MIRANO E DUE FRATELLI CHE HANNO PRODOTTO UN VINO DIVENTATO "PROMESSA DELL'ANNO"

Venissa, un bianco chiamato Rinascita

L'ANIMA DELLE ISOLE

La filosofia di Venissa, il celebre progetto di recupero agricolo e ospitalità sostenibile sorto sull'isola lagunare di Mazzorbo, adiacente a Burano, prosegue con il vino "Venissa Bianco 2018", presentato a Venezia. Matteo Bisol (nella foto), con i suoi trentacinque anni, è il più giovane erede della famiglia fondatrice di Venissa (e storica produttrice di prosecco a Valdobbiadene), da lui diretta per qualche anno, per poi dedicarsi esclusivamente al settore vinicolo del marchio. Matteo trasmette entusiasmo durante la presentazione, di fronte a cultori, amici e operatori del settore, della nuova annata di Venissa, la prima sotto sua direzione. "Venissa Bianco 2018" è frutto di una vigna di Dorona all'interno della tenuta. «Questa nuova annata - ha esordito Matteo - che abbiamo chiamato "La Rinascita", è finora la più importante che abbiamo prodotto in Laguna, e deriva appunto dal recupero del vitigno della Dorona, ma soprattutto dalla tradizione vinicola delle Isole della Laguna». Concetto non indifferente, che riporta alla storia dei territori insulari indissolubilmente legati a Venezia, ma una volta non così facilmente raggiungibili: «Le isole infatti - prosegue Matteo - che oggi si possono tranquillamente raggiungere in una ventina di minuti, un tempo

lo erano a due ore di remi; hanno inoltre una storia completamente diversa da quella di Venezia, chi viveva in Laguna viveva di ciò che la natura forniva, in primis ovviamente la pesca, tutt'oggi aspetto importante, mentre la parte agricola negli ultimi decenni si è un po' persa».

TRADIZIONE SECOLARE

Quanto alla produzione di vino: «Se però pensiamo alle Vignole, a San Francesco del Deserto, o al Lazzareto Nuovo - aggiunge - solo per fare degli esempi, scopriamo una tradizione secolare, addirittura millenaria, legata alla produzione del vino, limitata in quanto non superava i confini di Venezia; ecco, noi di Venissa, ci preoccupiamo di recuperare quella parte di tradizione, parte della storia».

Il nuovo "Venissa Bianco 2018", produzione che non può che essere limitata, si propone quale eccellenza da proporre a livello internazionale. «È anche la prima annata frutto di fermentazioni spontanee, e di un imbottigliamento senza filtrazione».

Ultima peculiarità, la bottiglia: ideata da Giovanni Moretti, vede l'etichetta cedere il posto ad una preziosa foglia d'oro realizzata da un battiloro veneziano, con applicazione eseguita a mano da mastri incisori muranesi.

Riccardo Petito

Nuova vita per la prestigiosa casa inglese. Sotto le ali protettrici del gruppo cinese Geely arriva un superbo Suv solo a batterie

Eletre

Tutta un'altra Lotus

MAGNIFICA

OSLO C'era una volta la Lotus e c'è ora un'altra Lotus che inizia una nuova storia con la Eletre, il super suv elettrico che apre di fatto la nuova era per il marchio fondato nel 1952 da Sir Colin Anthony Bruce Chapman e acquisito, dopo alterne vicende, nel 2017 dal gruppo Geely che le ha dato ossigeno, una nuova missione e piani molto ambiziosi.

ESUBERANTE A fianco la Eletre, il maxi-suv a batterie ha un design originale: nella zona anteriore si contraddistingue per la grande attenzione all'efficienza aerodinamica. Come su una vera e propria auto sportiva, l'aria viene incanalata in alcune bocche sul paraurti e sul cofano diminuendo la resistenza. In basso l'avveniristica plancia

Di questi la nuova Eletre è un emblema praticamente perfetto grazie al suo stile grintoso e appuntito, sottolineato da un frontale che sembra digrignare i denti, le enormi ruote montate su cerchi fino a 23" e un'aerodinamica sofisticata (cx di 0,26), degna del costruttore che ha introdotto in Formula 1 l'alettone e l'effetto suolo. In questo e anche nella denominazione, la Type 132 – così è conosciuta internamente – segue la tradizione, ma non certo l'idea che Chapman aveva dell'automobile sportiva dove le dimensioni e la leggerezza erano più importanti della potenza. Da questo punto di vista, la Eletre è un'auto esagerata.

È lunga ben 5,10 metri, largo 2,10 e con un passo di oltre tre metri, pesa oltre 2,5 tonnellate e ha fino a 675 kW (leggansi 905 cv...), ma proprio tale mix tra racconto e promessa sta il fascino di questo hypersuv elettrico in grado di sfidare per prestazioni e tecnologia le firme più autorevoli dell'automobilismo mondiale.

PIATTAFORMA EPA

La Eletre è basata sulla piattaforma EPA (Electric Premium Architecture), è costruita per il 43% in alluminio e ha un abitacolo di livello, sia per lo spazio disponibile sia per il grado di design e accuratezza costruttiva, con materiale pregiati e sostenibili come l'Alcantara carbon neutral.

Ampio l'agio per le gambe e per la testa, anche grazie al tetto in cristallo che varia il livello di opacizzazione facendo a meno del telo di protezione. Il divano posteriore è disponibile in configurazione da 2 o da 3 posti: nel primo caso il bagagliaio è da 611 litri, nel secondo da 688 litri con la possibilità di arrivare a 1.532 litri ai quali sommare i 46 litri del "frunk" sotto il cofano anteriore. L'interfaccia uomo-macchina è un trionfo degli schermi: due per il pilota (dei quali uno head-up display), uno per il passeggero, uno per chi siede dietro e altri due nel caso i retrovisori posteriori siano sostituiti da telecamere.

SCHERMO DA 15"

Tutti sono a tecnologia OLED, compreso lo schermo centrale da 15,1" del sistema infotelematico basato su Android e spinto da due potenti processori Qualcomm Snapdragon 8155 con 12 GB di RAM e 128 GB di disco rigido. Per l'audio ci sono due impianti della KEF.

uno da 1.380 Watt e 15 altoparlanti, l'altro da 2.160 Watt e 23 altoparlanti con sistema Dolby Atmos. Tutto è aggiornabile over the air, al pari degli altri sistemi della vettura, compresi quelli di sicurezza. Anche qui troviamo siamo al vetrice della tecnologia: 6 radar, 7 telecamere, 12 sensori ultrasonici e 4 sensori LIDAR (dei quali due a scomparsa negli archi ruota anteriori) governati da due processori NVIDIA Orin-X capaci di compiere oltre 500mila miliardi di operazioni al secondo e, in futuro, assicurare la guida autonoma di livello 4. Completamente guidato dall'elettronica anche l'assetto con molle pneumatiche, barre antirollio attive e 4 ruote sterzanti. I freni sono Brembo e, a richiesta, con dischi carboceramici.

L'architettura elettrica è a 800 Volt e allo stato dell'arte sono sia la batteria da 112 kWh,

IL SUPER SPORT UTILITY HA QUASI MILLE CAVALLI, È LUNGO OLTRE 5 METRI ED HA CERCHI DA 23"

DINAMICA Sopra ed a fianco l'originale look: gli elementi distintivi sono la lunga striscia di Led e la presenza di un grande spoiler

JLR, dialogo aperto con gli studenti: via i falsi miti sulla mobilità ecologica

AVVENIRISTICO

ROMA Le auto elettriche sono il futuro dell'Europa e al volante avranno i ragazzi di oggi, la cosiddetta Generazione Z. A prepararli alla guida c'è anche Jaguar Land Rover Italia col progetto E-ducation 2.0: realizzato insieme alla società benefit LifeGate, si tratta di un percorso di lezioni ma, soprattutto, di giochi e interazione, in linea con un nuovo modello didattico-educativo che punta sul coinvolgimento e la creatività.

E-ducation 2.0 ha raggiunto 400 studenti delle scuole secondarie superiori di cinque città - Roma, Torino, Milano, Verona e Firenze - e alcuni di loro sono stati premiati con un invito alla tappa romana della Formula E, la più importante competizione mondiale per auto elettriche dove, tra l'altro, Mitch Evans del team Jaguar si è aggiudicato la prima gara. «L'attività educativa è il pilastro del cambiamento», ha affermato Marco Santucci, amministratore delegato di Jaguar Land Rover Italia.

«Conoscere vuol dire poter scegliere liberi dai pregiudizi. Per questo il progetto di Jaguar Land Rover Italia si è rivolto agli studenti. Siamo orgogliosi che sia un programma tutto italiano e promosso da un brand che certo non vende auto per i neo-patentati. Abbiamo sfatato alcuni "falsi miti" che ancora circondano la nuova mobilità elettrica».

È vero che non ci sono colonnine di ricarica? O che l'autonomia non è mai sufficiente? E che la batteria non si ricicla? I 400 studenti ora sanno che l'Italia ha colonnine più che sufficienti per il suo parco auto elettrico attuale e i fondi del Pnrr contribuiranno a potenziare la rete anche sulle autostrade. «Certo, siamo indietro sulla vendita e il prezzo dell'auto elettrica è ancora un ostacolo. Ma ogni tecnologia nuova è costosa all'inizio. Più cresce l'adozione, più si abbassano i prezzi», ha dichiarato Santucci.

VINCITORE A fianco Jake Dennis al volante della sua monoposto Jaguar con cui ha trionfato al primo dei due EPrix di Roma

DIVERSO MODO DI VIVERE

Quanto alla batteria, una volta usata, non si butta: può avere una nuova vita come sistema di accumulo per il fotovoltaico degli edifici. Sui tempi di ricarica, naturalmente, esiste la tecnologia Fast charge. Ma c'è anche un nuovo concetto di viaggio, un modo più slow e easy di vivere che i giovani già immaginano. Durante il percorso E-ducation 2.0, infatti, gli studenti sono stati coinvolti a riflettere e a creare, con forme interattive di apprendimento che hanno incluso le escape room digitali, una dedicata alla loro visione su "Smart cities e mobilità sostenibile" e l'altra alle "Fake news sulla mobilità elettrica".

In base alle nozioni acquisite e ad approfondimenti condotti in autonomia, gli alunni hanno dovuto realizzare un video su quelle che saranno, secondo loro, le prerogative della mobilità nella città ideale

OLTRE 400 RAGAZZI DELLE SCUOLE DI ROMA, MILANO, TORINO, FIRENZE E VERONA COINVOLTI: IN PREMIO GLI E-PRIX

FRA ROMA E LONDRA

Sono proprio gli ideatori dei video più interessanti che hanno ricevuto l'invito alla Formula E (a Roma, ma per alcuni di loro c'è in vista anche la tappa di Londra), per vivere a bordo pista le emozioni delle corse con le monoposto a batteria e sperimentare il divertimento delle gare elettriche – un modo, anche questo, di avvicinare i giovani ai

TECNOLOGICA A fianco primo piano del cockpit Originale nelle forme e razionali nella collocazione tutti i tasti sparsi sulla plancia, sul volante e sulla consolle Molti sono realizzati in metallo

con tecnologia cell-to-pack e la possibilità di ricaricarsi fino a 350 kW, sia i due motori, con inverter al carburo di silicio e potenze che partono da 450 kW per una velocità massima di 258 km/h, uno 0-100 m/h in 4,5 secondi e un'autonomia di 600 chilometri.

0-100 IN MENO DI 5 SECONDI

La Eletre R ha 675 kW (905 cv) e una coppia di 975 Nm per una velocità massima di 265 km/h e uno 0-100 in soli 2,95 secondi. In questo caso il motore posteriore ha un cambio a due rapporti e l'autonomia scende a 490 km.

Dunque prestazioni di livello assoluto, ma messe nelle mani e nel piede del pilota con grande qualità, grazie ad un'erogazione imperiosa ma lineare e ad un assetto che sa coniugare come pochi il comfort con il piacere di guida, per una sportività che non può essere quella di una Elise, ma risulta comunque appagante. La Lotus Eletre è prodotta nello stabilimento di Wuhan e parte da 98.490 euro fino ad arrivare ai 154.890 euro per la R.

Si ordina online con il versamento di una caparra di 2.500 euro e, prima della messa in produzione, è il costruttore stesso a contattare il cliente e a concordare con lui la consegna presso gli agenti sul territorio o direttamente a casa.

Nicola Desiderio

Nel tempio del motorsport britannico, grande festa per il tradizionale "Festival of Speed". L'evento dedicato alle due e quattro ruote di veicoli d'epoca e non solo

Il regno di Goodwood: show elettrico Renault

AUTOREVOLE

GOODWOOD Una meta che ogni appassionato di motori deve almeno una volta nella vita visitare, un luogo incantato dove fascino e ordine si mescolano a utopia e sregolatezza. Goodwood è storia, è passato, è futuro, difficile descrivere le sensazioni che si provano quando si vive l'esperienza di ciò che è diventato leggenda.

Le radici di quello che sarebbe diventato nel tempo il "Goodwood Festival of Speed" affiorano nel passato, sul finire degli anni '30 quando Frederick Gordon-Lennox, IX Duca di Lennox, figlio di Charles Gordon-Lennox, alla morte del padre, si stabilì a Goodwood nella storica dimora del Castello Gordon.

Il Duca di Lennox fu costretto a vendere diverse proprietà in Scozia prima di realizzare durante la Seconda Guerra Mondiale un aereo che disegnò e progettò personalmente e che fu utilizzato dalla Royal Air Force. A ridosso degli anni '50/60, Frederick Gordon-Lennox decise di realizzare intorno al Castello di sua proprietà, lì dove esisteva un ippodromo, un circuito, veloce, impegnativo e grande: nacque così il Goodwood Circuit.

TRACCIATO VELOCE

Si trattava di una pista impegnativa, estremamente veloce ma anche priva di reali vie di fuga, un tracciato dove diversi e famosi piloti, furono protagonisti di spaventosi incidenti, nel 1962 Stirling Moss al volante della sua Lotus fu autore di un rovinoso incidente, a distanza di qualche anno.

Sorte ben più tragica toccò a Bruce McLaren, il pilota inglese che nel 1970 perse la vita. Goodwood è un tracciato che ha messo a confronto figure mitologiche dell'automotive, da Giacomo Agostini a Freddie Spencer, da Jackie Stewart a Emerson Fittipaldi, per poi passare ai tempi più recenti dove hanno corso sul circuito inglese Lewis Hamilton, Nico Rosberg, Niky Haiden, Ken Block e Nico Hulkenberg.

Una pista lunga 1,16 miglia (1,86 km) teatro di bagarre spettacolari ma anche luogo dove mostri sacri dell'automobilismo moderno hanno potuto scaricare sull'asfalto tutta la loro enorme potenza, nell'edizione 2023 di Goodwood hanno debuttato bolidi del calibro della Ferrari KC23, una one-off che nasce come esemplare unico sulla base della 488 GT3 Evo 2020, supercar spinta da un potente V8 biturbo da 600 cavalli.

AMMIRATISSIME Sopra la Alpine A290_Beta. Sotto la "Mute the Hot Rod", basata sulla MT del 1924. In basso la R5 Turbo 3E Electric concept

Riflettori puntati a Goodwood anche sulla Eccentrica, il nuovo marchio tutto italiano specializzato nel remake di modelli ultraveloci e storici, sul circuito inglese debutta la Eccentrica Diablo.

LA CRONOSCALATA

A Goodwood gioca in casa la McLaren, il brand inglese oltre ad avere la propria esposizione di modelli con uno stand ricco delle ultime novità, ha impiegato alla cronoscalata la nuovissima 750 S erede della 720S, animata da un motore V8 da ben 750 cavalli, il tutto a fronte di un peso di poco inferiore ai 1.300 kg. Anche i marchi coreani portano a Goodwood le loro novità, la Hyundai presenta la nuova Ioniq 5 N, versione sportiva dell'apprezzata quanto originale cinque porte elettrica e dotata di trazione integrale e di una coppia di motori elettrici per una potenza complessiva di 650 cavalli per 770 Nm di coppia massima.

Ineos schiera la nuova Grenadier Quartermaster, un pick-up realizzato sulla base della Grenadier Station Wagon, dotato di trazione integrale e bloccaggi del differenziale, un fuoristrada puro, disponibile con motore sei cilindri BMW, benzina o diesel e cambio automatico doppia frizione della ZF.

ANTICIPAZIONI GHIOTTE

Diverse le novità in casa Renault, la Renault 5 EV anticipa di qualche mese il futuro modello stradale che sarà lanciato dopo l'estate, interessante anche il remake in chiave EV della storica Renault 4, un concept votato al fuoristrada, che nella sua originalità stilistica ricorda chiaramente la vincente antenata, auto che ha segnato un'epoca per via della sua semplicità e funzionalità, ne furono vendute in tutta Europa oltre un milione di esemplari.

A Goodwood non poteva mancare la nuova Austral, un Suv dall'aspetto elegante e dalla tecnologia innovativa che ha svariate volte percorso la Hill Climb, mostrando come grazie all'elettrificazione e al perfetto equilibrio dei pesi, anche con una normale e comoda vettura stradale, si può affrontare in tutta sicurezza la celebre cronoscalata.

Marco Lasala

APPUNTAMENTO IMMANCABILE DEI PIÙ GRANDI PILOTI ANCHE IN ATTIVITÀ CON ESIBIZIONI E SPETTACOLI

PROTAGONISTI A fianco alcune degli studenti che hanno ideato i video più interessanti di E-ducation 2.0 invitati ai box Jaguar al recente EPrix di Roma di Formula E, per vivere a bordo pista le emozioni delle corse elettriche

propulsori di nuova generazione. L'Unione europea ha deciso che il motore endotermico non farà parte del futuro dell'auto.

La questione, dunque, è puntare con coraggio e con una politica industriale di ampio respiro sulla riconversione del business e sulle competenze. «È una grande occasione - ha detto Santucci - di far nostra una tecnologia innovativa e creare posti di lavoro».

Patrizia Licata

Suzuki con Eolo Nove, come volare sulle onde

ENTUSIASMANTE

CAPO D'ORLANDO Una sinergia perfetta per volare sulle onde, quella tra Eolo Nove e i fuoribordo Suzuki da 250 cavalli. A Capo d'Orlando, sulle poche miglia che dividono dalle Eolie, la dimostrazione che questa accoppiata può dire veramente tanto nel segmento entro i 10 metri. Gaetano Fortunato, ceo di Eolo Marine il cantiere siciliano che vanta una lunga esperienza familiare con tre generazioni alle spalle e esportazioni che hanno raggiunto anche il Canada, non ha dubbi: «Con i motori Suzuki, Eolo Nove ha trovato un affiatamento veramente perfetto. Si integrano a meraviglia e i tecnici sono riusciti a trovare anche nel passo delle eliche un assetto veramente entusiasmante».

Ma al di là delle parole la conferma è arrivata dalla prova in mare: lo scafo di Eolo Nove (9,5 metri, 2,96 di larghezza e 4,5 tonnellate di peso) ha sfruttato al meglio la spinta dei due Suzuki. E proprio mentre affondiamo le manette a tutta, è lo stesso Fortunato che fa notare come i bracket reggono i motori alla distanza ottimale dalla barca. Un particolare che, insieme alla perfetta dimensione delle eliche a tre pale, accoppia in maniera perfetta la linea di Eolo Nove e i due motori Suzuki DF 250 APX.

I numeri: con 4 passeggeri, 150 litri di carburante e taniche dell'acqua piene, in 22 secondi è Eolo nove è arrivato alla velocità massima di 44 nodi.

DIVANETTO BIPOSTO

Poi i consumi perfettamente in linea con il tipo di barca e con questo equipaggiamento: con motori a 600 giri, velocità 3 nodi, 4,3 litri/ora. A 1000 giri, velocità 5 nodi, 9,7 litri/ora. A 1500 giri, 7 nodi, 13,7 litri/ora. E così di seguito fino alla planata, a poco più di 3000 giri, 26 nodi e 40 litri/ora. La plancia è completa e lavorano insieme indicatori Suzuki e Mariner. Il divanetto del timoniere è biposto e consente una buona visuale anche in fase di lancio. Tra le soluzioni più innovative un ampio ripostiglio sotto il divano di poppa a cui si accede sollevandolo con pistoni idraulici. C'è tanto spazio e lo stesso Fortunato si lascia sfuggire che ci stanno e che due motori per equipaggiare Eolo nove don entrofuoribordo. A sinistra della porta che immette in cabina, ma sempre all'aperto, c'è il mobile cucina con annesso frigorifero sottostante. Questo significa che c'è più spazio nella zona notte a beneficio di un comodo bagno con doccia e un pratico tavolo centrale a scomparsa. Insomma una barca completa, esaltata dai motori Suzuki da 250 cc, tanto che è lo stesso cantiere che consiglia di utilizzare questo equipaggiamento.

Antonino Pane

PERFETTO IL BINOMIO FRA I FUORIBORDO DELLA CASA GIAPPONESE E IL MENO DI 10 METRI DEL CANTIERE SICILIANO

L'Eolo Nove con i fuoribordo DF 250 APX, sopra un dettaglio

Sport

GOLF

Harman domina l'Open Championship Impresa di Laporta

Più che una vittoria, una marcia trionfale. E' Brian Harman (foto) il "Champion of the year", cioè il vincitore dell'Open Championship, quarto major stagionale di golf, a Liverpool. Con un parziale di -1 e un totale di -13, il mancino americano ha fatto il vuoto. Al secondo posto, a 6 colpi, Jon Rahm, Sepp Straka, Jason Day e Tom Kim. Brutto scivolone finale per Guido Migliozzi. Un pesantissimo 80 (+9) lo ha spinto al 64° posto a +8. L'Italia si consola con un nuova vittoria sul Challenge Tour: il pugliese Francesco Laporta ha dominato il Green Egg in Germania.

CR7 E MESSI LA RIVALITÀ SENZA FINE

AL NASSR Cristiano Ronaldo sta per cominciare la seconda stagione nella Saudi League

I NUOVI SCENARI

▶Leo in Usa, Ronaldo in Arabia: due stelle per realtà alla conquista del grande calcio

▶Filosofie e percorsi diversi, ma l'obiettivo è lo stesso: assicurarsi i giocatori più forti

MILANO Stati Uniti e Arabia Saudita. La rivalità è su un campo di calcio. Da una parte è appena sbarcato, con tanto di gol al debutto con la maglia dell'Inter Miami, Lionel Messi. Dall'altra cerca di farla da padrone Cristiano Ronaldo. Ed è stato proprio l'ex bianconero a iniziare lo scontro, affermando la supremazia del campionato saudita su quello statunitense. Sono due mondi opposti, ognuno a modo suo. Con le proprie regole (più rigide quelle della Mls), strategie ben definite e grandi risorse finanziarie. Da una parte gli Stati Uniti hanno già organizzato il Mondiale del 1994, quello vinto dal Brasile ai rigori contro l'Italia di Arrigo Sacchi, e faranno lo stesso con Messico e Canada nel 2026; dall'altra l'Arabia Saudita punta a farsi assegnare quelli del 2030. Per aprirsi al mondo e offrire la possibilità di progredire, entrambi hanno utilizzato lo stesso metodo consentendo a molti giocatori stranieri di unirsi a loro. Lanciata nel 1996, sulle rovine della Nasl (North American Soccer League) dove Pelé, Franz Beckenbauer, Johan Cruijff o addirittura George Best erano i migliori ambasciatori del calcio in America fino alla morte della lega nel 1984, la Mls ha poi impiegato del tempo per riprendersi. Il mondo ha aspettato fino al 2008 per vedere i regolamenti cambiare e offrire il diritto a ciascuna franchigia di tesserare otto giocatori stranieri. David Beckham, Thierry Henry, Wayne Rooney e Zlatan Ibrahimovic (e non solo) sono sbarcati negli States.

L'Arabia Saudita (che ha comunque la Pulce come testimonial per il turismo), invece, ha strappato all'Europa Cristiano Ronaldo, che in realtà non era più amato (e cercato) nel Vecchio Continente. Per poi ingaggiare, spendendo fior di quattrini per cartellino e stipendio, Benzema, Kanté, Koulibaly, Ruben Neves, Milinkovic, Telles, Fofana, Firmino, Brozovic, Mendy, Jota, Ospina e tante vecchie conoscenze del nostro calcio (oltre che sognare Mbappé, desideroso di arrivare a scadenza nel 2024 con il Psg, correndo il rischio di restare fuori rosa). Tutti con un solo obiettivo: conquistare la Saudi Pro League.

A MIAMI Leo Messi, 36 anni

MODELLI DIFFERENTI

Al contrario, la Mls si basa sullo stesso schema di altri sport americani, ovvero una regular season durante la quale le squadre sono divise in due conferenze, poi playoff e una finale per concludere l'annata. In perfetto copione a stelle e strisce per mantenere la suspense fino alla fine. Inoltre, ogni stagione, sempre più franchigie pagano la quota di iscrizione. Nel 2023 sono 29, ma saliranno a 30 nel 2025 con l'arrivo di San Diego. Questo sistema favorisce l'incertezza. Così c'è un campionato classico che premia la regolarità con l'Al-Hilal, il club saudita di maggior successo (18). Invece, la Mls Cup è stata vinta da sei diverse franchigie (Los Angeles FC, New York City FC, Columbus Crew, Seattle Sounders, Atlanta United e Toronto FC) nelle ultime sei stagioni. Il collettivo da una parte, le stelle dall'altra. Insomma, è una sfida tra due mondi diversi, ma con lo stesso sogno: imporsi nel calcio.

Salvatore Riggio

Mondiali L'Italia debutta sfidando l'Argentina

DONNE

Dopo due settimane di ritiro a Brunico e tre ad Auckland, parte questa mattina alle 8 l'avventura Mondiale della nazionale italiana di calcio femminile. Le azzurre affrontano l'Argentina (diretta tv su Rai 1 e in streaming su Rai Play), squadra sulla carta abbordabile ma che non ha nulla da perdere. E quindi qualche problema lo potrebbe pure creare. «Caratterialmente sono molto forti - ha detto il commissario tecnico Milena Bertolini in conferenza stampa – e da parte nostra sarà importante avere l'atteggiamento giusto e soprattutto avere fiducia nelle nostre qualità». Possibile maglia dal primo minuto per la classe 2006 Giulia Dragoni, la più giovane del gruppo, di proprietà del Barcellona. Dopo la gara di oggi l'Italia sarà impegnata il 29 luglio (ore 9,30 contro la Svezia) e il 2 agosto (ore 9 contro il Sudafrica) per gli altri due impegni del girone. E proprio ieri si è giocato il match che ci interessa da vicino con la vittoria svedese in rimonta sulle africane. Due a uno il finale: vantaggio iniziale di Magaia, pareggio di Rolfo e rete decisiva di Ilestedt allo scadere.

g.m.

GRUPPO G: ieri Svezia-Sudafrica 2-1; oggi ore 8 Italia-Argentina.

Inter e Milan, manovre per avvicinare il Napoli

MERCATO ITALIANO

Nel Giro d'Italia del mercato è partita forte l'Inter, ma ora è stata appaiata dal Milan. La "maglia rosa" del Napoli rischia parecchio. Attardate per ora le altre big, ma la sorpresa è dietro l'angolo visto che le contrattazioni si chiuderanno fra oltre un mese.

In casa Milan la cessione, dolorosa ma remunerativa, di Tonali ha portato 75 milioni che sono stati investiti bene (ne sono stati spesi 107). A centrocampo sono stati inseriti il tuttofare olandese Reijnders e lo strutturato Loftus-Cheeks. Dal Chelsea è arrivato anche l'esperto Pulisic, come vice Giroud la scelta è caduta sullo svizzero Okofor. È in definizione poi l'acquisto del nigeriano Chukwueze, dal Salisburgo, preso come contraltare a destra di Leao, per qualità tecnica dovrebbe sostituire Brahim Diaz. Una rivoluzione interessante che metterà un team completo a disposizione di Pioli.

Per quanto riguarda l'Inter il voltafaccia di Lukaku ha irrigidito la dirigenza che non vuole più sentir parlare del belga, ma il mercato è a buon punto avendo già inserito due titolari di peso come Frattesi e Thuram, oltre al difensore Bisseck e un jolly di valore come Cuadrado. Alle partenze di Brozovic, Skriniar, Dzeko e Handanovic si è aggiunta quella di Onana che ha fruttato 55 milioni. Ora dovrebbero arrivare l'esperto Sommer, l'ucraino Trubin e il difensore Toloi. I leader della squadra sono ora Barella e Lautaro, che ha rifiutato un'offerta araba sconsiderata di 240 milioni per 4 anni. Senza Lukaku non convince del tutto Morata, l'alternativa è Balogun.

Al Napoli Rudi Garcia lavora tranquillo e De Laurentiis non ha fretta di muoversi. Sta pensando ai rinnovi di Osimhen e quelli complicato di Zielinski e Lozano. La priorità è sostituire Kim, passato al Bayern per 57 milioni con conseguente maxi plusvalenza e i papabili sono Scalvini e Kilman. A centrocampo vengono seguiti Koopmeiners e Maxime Lopez, in avanti piace Lo Celso, ma il settore è ben coperto anche dai riscatti di Raspadori e Simeone.

RINFORZI Il centrocampista olandese Tijjani Reijnders al Milan dopo la partenza di Tonali. A sinistra, Marcus Thuram arrivato all'Inter

INZAGHI E PIOLI SI STANNO RAFFORZANDO, GARCIA DEVE SOSTITUIRE KIM L'INCOGNITA JUVE

GIUNTOLI DEVE CEDERE

La Juventus rappresenta la grande incognita del torneo, col mercato nelle mani di Giuntoli che, con l'avallo di Allegri, ha congedato Bonucci, confermato Rabiot e Milik e ha preso Weah. Il lavoro maggiore sarà cedere i costosi esuberi (dopo la partenza dei vari Di Maria, Cuadrado, Paredes), poi partire all'assalto di Kessie e Lukaku cedendo a caro prezzo Vlahovic. Incerto il destino di Chiesa che, in caso di partenza, potrebbe lasciare spazio a Berardi o Zaniolo.

Alla Lazio Milinkovic Savic ha fruttato 40 milioni e rimane incerta la situazione di Immobile, attratto dalle sirene arabe. Sarri scalpita, Lotito non vuole farsi prendere per il collo dal Napoli che vuole 30 milioni per Zielinski (ne ha offerti 20). Gli altri obiettivi sono Pellegrini, Torreira o Maxime Lopez. Sul fronte Roma Mourinho continua il pressing per avere Morata, maxi investimento per un 31enne. L'alternativa rimane Scamacca che la società preferirebbe. Poi serve un centrocampista (difficile Sabitzer, poco convincente Renato Sanches), per il resto c'è da piazzare gli esuberi.

All'Atalanta molto dipende dalla cessione di Hojlund, nel mirino di Man United e Psg, con una richiesta di 80 milioni che consentirebbe al club di tenere duro alle lusinghe per Scalvini e Koopmeiners. Gasperini ha inserito in porta l'emergente Carnesecchi, rafforzando la fascia destra con Bakker e Kolasinac.

SUPER MAX È SENZA AVVERSARI

▶Verstappen trionfa pure in Ungheria davanti a Norris e Perez
La Red Bull conquista la 12esima vittoria consecutiva: è record

OLANDESE Max Verstappen ha vinto il Gran Premio di Ungheria: si tratta del settimo trionfo consecutivo nel Mondiale di Formula 1

FORMULA 1

Dopo oltre un'ora e mezza di gara, con due soste ai box ma nessuna safety car, il giovane Lando Norris passa sotto alla bandiera a scacchi zigzagando. Festeggia, non c'è dubbio. È riuscito a precedere per tre secondi Perez con la spaziale Red Bull. Che ha a sua volta respinto l'attacco finale del re dell'Hungaroring, quel Lewis Hamilton che sabato è diventato l'unico pilota della storia ad ottenere 9 pole position sullo stesso circuito. No, non è la classifica finale del GP di Ungheria. Più di mezzo minuto prima era infatti transitato il cannibale Max Verstappen con un fare così "turistico" che ormai anche le telecamere evitano di inquadrarlo visto la propensione a correre da solo.

Eppure, questa sembrava la volta buona per interrompere l'assoluto dominio stagionale che vede la RB essersi portata a casa tutti gli 11 trofei assegnati, con nove vittorie dell'olandese, le ultime 7 della quali consecutive. Con il senno di poi, diventa ancora più eroica l'impresa in qualifica del baronetto britannico e speranzosa la possibilità che Lewis avrebbe potuto ripetere il gesto anche in gara. Un conto è un giro, tutt'altra cosa è sfrecciare per 300 chilometri. Sulla distanza non si scorge all'orizzonte che possa osare infastidire la superiorità della fenomenale coppia formata dalla monoposto di Adrian Newey e dal pilota che sta demolendo tutti i precedenti record. Quando si è spento il semaforo, il tulipano era ancora più famelico. Non si preoccupava di vincere la corsa, cosa abbastanza facile visto del passo inarrivabile di cui disponeva, ma voleva farlo alla prima curva. Un mostruoso boost in più arrivava dalla presenza dall'Imperatore Hamilton a fianco che aveva osato dire come «in nessun caso avrebbe concesso strada». L'olandese ha fatto la sua migliore partenza dell'anno e se ne è andato. Soffermarsi su cosa è accaduto in gara è superfluo e forse non veritiero. Conviene dare qualche flash che rende ancora più netta la superiorità attuale. Max, quando si è fermato la seconda volta ai box a montare un treno di gialle medie come quello con cui era partito, ha stampato al rientro tre "fucsia" abbassando il giro più veloce di due secondi e mezzo.

INCUBO DOPPIAGGIO

Una scena irreale che lascia immaginare come la sorte del quinto, arrivato al oltre un minuto di ritardo, sarebbe potuta capitare anche al secondo o, forse, tutti gli avversari potevano finire doppiati. Solo nel finale Hamilton, con i serbatoi vuoti e l'ardore di puntare Perez e Norris per agguantare il podio, si è avvicinato al capolavoro, ma sempre a più di un secondo. Con il dominio di ieri Verstappen arriva a 44 primi posti e nessun obiettivo gli è più precluso. Max ha permesso alla Red Bull di eguagliare il primato che resisteva da 35 anni e stabilito da quei due fuoriclasse di Prost e Senna che con la McLaren vinsero nel 1988 le prime 11 gare dell'anno. Il target è allungare la striscia di successi. Per ora lui è a 281 punti; la Mercedes, che è la seconda forza del mondiale Costruttori, vanta un bottino di 223. Dopo Hamilton quarto, che forse sperava di più, hanno chiuso lo splendido Piastri con la seconda McLaren e Russell con l'altra Freccia Nera scattata dal fondo dello schieramento. La Ferrari? Maluccio. Dal 9° e 10° a Silverstone, Leclerc e Sainz sono risaliti 7° e 8° precedendo Alonso con un Aston Martin che non graffia più. Un po' poco come miglioramento visto che si doveva passare da una pista ostica ad una amica. Fred, sempre calmissimo, sembra stanco di sentire solo lamentele alla SF-23: «Non è così. Le componenti insufficienti sono molteplici. Provate a togliere dalla classica i ritardi causati dai numerosi errori e vedete che il ritmo della monoposto non era poi tanto male...».

Giorgio Ursicino

SETTE SUCCESSI STAGIONALI DI FILA PER L'OLANDESE MALE LE FERRARI LECLERC È SETTIMO SAINZ SOLO OTTAVO

Ordine di arrivo

GP DI UNGHERIA

	PILOTI	TEMPO
1	Max Verstappen (Red Bull)	1:38:08.634
2	Lando Norris (Mclaren Mercedes)	+33.731s
3	Sergio Perez (Red Bull)	+37.603s
4	Lewis Hamilton (Mercedes)	+39.134s
5	Oscar Piastri (Mclaren Mercedes)	+62.572s
6	George Russell (Mercedes)	+65.825s
7	Charles Leclerc (Ferrari)	+70.317s
8	Carlos Sainz (Ferrari)	+71.073s
9	Fernando Alonso (Aston Martin)	+75.709s
10	Lance Stroll (Aston Martin)	+1 giro

CLASSIFICA PILOTI		PT.
1 Max Verstappen	Red Bull	281
2 Sergio Perez	Red Bull	171
3 Fernando Alonso	Aston Martin	139
4 Lewis Hamilton	Mercedes	133
5 George Russell	Mercedes	90

CLASSIFICA COSTRUTTORI	PT.
1 Red Bull	452
2 Mercedes	223
3 Aston Martin	184
4 Ferrari	167
5 McLaren	87

PROSSIMA GARA

GP DEL BELGIO
Domenica 30 luglio

Withub

Le classifiche

Maglia gialla		
1	Vingegaard J.	82:05:42
2	Pogacar T.	+00:07:29
3	Yates A.	+00:10:56
4	Yates S.	+00:12:23
5	Rodriguez C.	+00:13:17
6	Bilbao P.	+00:13:27
7	Hindley J.	+00:14:44
8	Gall F.	+00:16:09
9	Gaudu D.	+00:23:08
10	Martin G.	+00:26:30

Maglia bianca		
1	Pogacar T.	82:13:11
2	Rodriguez C.	+00:05:48
3	Gall F.	+00:08:40

Maglia verde		
1	Philipsen J.	377
2	Pedersen M.	258
3	Coquard B.	203

Maglia a pois		
1	Ciccone G.	106
2	Gall F.	92
3	Vingegaard J.	89

Withub

FISICO SUPER Il danese Jonas Vingegaard, 26 anni, ha vinto il suo secondo Tour de France

VINGEGAARD IL SIGNORE IN GIALLO

Il danese centra il bis al Tour de France: campione schivo scovato su un social

CICLISMO

Parigi ha celebrato il secondo trionfo consecutivo di Jonas Vingegaard e della Jumbo-Visma, squadra che in questa stagione ha conquistato sia il Giro d'Italia con Primoz Roglic che il Tour de France con il corridore danese. L'obiettivo di mettere a segno l'en-plein nei grandi giri è stato reso noto proprio dalla maglia gialla, che ha dato appuntamento in Spagna il prossimo 26 agosto: «Ci vediamo alla Vuelta, correrò al fianco di Primoz». A differenza del Giro, dove Roglic è stato autore di una rimonta nella penultima tappa, Jonas Vingegaard ha conquistato il simbolo del primato dopo sole sei tappe e l'ha portato fin sui Campi Elisi. Questo ragazzo così schivo e di poche parole, che mette sempre al centro la propria famiglia, composta da sua moglie Trine e dalla loro figlia Frida, ha dovuto duellare a lungo con Tadej Pogacar nel corso delle prime due settimane di corsa. Il vero capolavoro è maturato martedì scorso con la vittoria nella cronometro, condotta a oltre 41 km/h nonostante la salita. La crisi dello sloveno il giorno seguente ha spianato la strada al danese: un distacco di oltre sette minuti, al Tour de France, non si vedeva dal 2014, anno in cui Vincenzo Nibali si aggiudicò la maglia gialla.

QUALITÀ

La prestazione di Vingegaard ha fatto insospettire una parte degli osservatori, ma bisogna tenere in considerazione il dato che riguarda il VO2max, il massimo volume di ossigeno consumato per minuto. Tra gli atleti agonisti che si sono sottoposti al test per misurare questo dato, l'uomo in maglia gialla è risultato essere quello con il valore più alto mai registrato, 97, mentre Egan Bernal, vincitore del Tour 2019, ha un valore di 88. Questo fa capire quanto madre natura sia stata generosa con Vingegaard, tant'è vero che la Jumbo-Visma lo ha fatto passare professionista, nel 2019, proprio perché ha notato i suoi valori così importanti sul social network Strava dopo alcuni allenamenti in Spagna, sul Coll de Rates.

Se al termine di questo Tour de France la Danimarca può festeggiare, l'Italia può consolarsi con la maglia a pois di Giulio Ciccone, che ha riportato questo simbolo nel nostro Paese 31 anni dopo Claudio Chiappucci e 14 anni dopo Franco Pellizotti (gli fu revocata). Il successo dell'abruzzese nella classifica degli scalatori rende meno amaro un digiuno di vittorie italiane che dura dal 2019, anno in cui si imposero Elia Viviani, Matteo Trentin e Vincenzo Nibali. Con la frazione di ieri a Parigi, vinta allo sprint da Jordi Meeus, il digiuno italiano Tour de France dura da ben 85 tappe. Non è un buon biglietto da visita in vista degli imminenti mondiali di Glasgow, che inizieranno il 3 agosto, dove gli azzurri del commissario tecnico Daniele Bennati, ultimo vincitore italiano sui Campi Elisi, partiranno da outsider. Nel frattempo, ieri è iniziato il Tour de France femminile con la vittoria della belga Lotte Kopecky.

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO

(Saint-Quentin-en-Yvelines - Parigi, 115.1 km): 1. J. Meeus (Bel) in 2h56'13", media 39,9 km/h; 2. J. Philipsen (Bel) st; 3) D. Growenewegen (Ola) st; 4. M. Pedersen (Dan) st; 5. C. Bol (Ola) st... 10. L. Mozzato (Ita) st.

APOTEOSI A PARIGI: IL VENTISEIENNE HA AVUTO LA MEGLIO SU POGACAR DOPO UN DUELLO EMOZIONANTE

ANCORA A SECCO IL CICLISMO ITALIANO: SIAMO A 85 TAPPE SENZA UNA VITTORIA MA CICCONE È IL RE DEGLI SCALATORI

MONDIALI DI NUOTO

AZZURRI D'ARGENTO NEL GIORNO DEI RAZZI

▶L'Italia parte alla grande: la 4x100 stile cede all'Australia per soli 33 centesimi

▶Con il vicentino Ceccon e il padovano Frigo sul podio anche Miressi e Zazzeri

ROMA Ed è subito podio. Nel primo giorno della disciplina più popolare e amata tra quelle dell'acqua, ai mondiali di Fukuoka, che pare di vivere in una realtà aumentata, nel metaverso, nel mondo degli avatar e del "ci sono cose che voi umani...", tante ne succedono, l'Italia del nuoto, che nel Terzo Millennio è diventata una potenza del settore, non poteva mancare.

E così, insieme con Leon Marchand, ragazzo francese di Tolosa andato a risciacquare il costume nelle piscine americane dove Phelps diventò pesce e che proprio a Michael ha qui tolto l'ultimo record del mondo individuale che gli apparteneva ancora (dal 2008!), insieme con tutta l'Australia che ha vinto quattro delle cinque finali in programma ("rosicano" gli americani), c'è stato un magnifico sprazzo d'azzurro, un sprazzo d'argento, e in una gara di quelle che contano, che descrivono il senso di un movimento: la staffetta 4x100 stile libero maschile.

ECCELLENZA

È qui, nell'ultima gara della giornata marziana, che i quattro azzurri hanno dato il meglio di sé, il che è il massimo che si può chiedere a un atleta e che un atleta chiede a se stesso. Alessandro Miressi 47.54, Manuel Frigo 47.79, Lorenzo Zazzeri 48.13 e Thomas Ceccon 47.03, sono i nomi e i tempi degli staffettisti che hanno portato a un totale di 3:10.49. Sono crono che già parlano di eccellenza. Se poi si aggiungono la piccola considerazione statistica che vede una staffetta veloce italiana per la prima volta salire sul podio mondiale due volte di seguito e la più grande constatazione che l'oro, che è stato in mano azzurra per 350 dei 400 metri è alla fine sfuggito di appena 33 centesimi di secondo (3:10.16 per gli australiani), ed è andato via non perché il quarto azzurro non abbia fatto la sua parte, che anzi Thomas Ceccon ha nuotato la più veloce frazione lanciata che abbia mai nuotato in vita sua ma perché il quarto australiano era Kyle Chalmers, che ha chiuso in un personale 46.56, il più veloce di tutto il "cucuzzaro" dei 32 nuotatori impegnati nella competizione (Ceccon è stato il terzo, il secondo il cinese Wang Haouyou, 46.97, un altro da "sotto 47"); se si fanno questi conti e pensieri, viene da dire quel che ha detto Zazzeri: «Sa di oro». Sì che sa di oro: ne è convinto Miressi, il lungagnone torinese che presto avrà compagna d'allenamento e d'allenatore (Antonio Satta), e non solo, Benny Pilato che dopo i mondiali lascerà Taranto per il Piemonte, come puoi dir di no all'amore? come cantava Ornella Vanoni. Miressi guarda già oltre: «Sono tornato ai miei livelli per questo mondiale, ho più fiducia per la gara individuale; siamo stati tutti bravissimi e per un bel po' abbiamo pure pensato di vincere; poi hanno vinto loro. Questo è lo sport: vinceremo l'anno prossimo». "Save the date": l'anno prossimo è Parigi 2024. Il padovano Frigo, invece, è quello che da una parte gli dispiace, e dall'altra però è un argento mondiale. Era il finisseur, oggi ha lasciato il posto finale a Thomas Ceccon.

«UNA MEDAGLIA CHE PROFUMA D'ORO: PER UN BEL PO' ABBIAMO PENSATO DI VINCERE, CI RIFAREMO A PARIGI»

FANTASTICI Da sinistra Lorenzo Zazzeri,Thomas Ceccon, Manuel Frigo e Alessandro Miressi (foto LAPRESSE)

PROTAGONISTA

Il vicentino è stato il protagonista azzurro della giornata, e conta di esserlo nei giorni a venire, tra farfalla, dorso e staffette. Nella farfalla, 50 metri, è in finale con il terzo tempo per oggi e dice che «la mia finale è durata 47 metri», come suggerire visto che ero dentro ho lasciato stare. «Ci vorrà la gara perfetta». Per farla Ceccon ha pure cambiato look, presentandosi da "nuotatore serio": la mattina barbuto come un cubano d'altri tempi, il pomeriggio via barba e peli sulle gambe, mantenuti solo i baffi che fanno tanto Mark Spitz. Ci vinse sette ori olimpici con sette record mondiali a Monaco '72 e fu un influencer: la volta dopo tutti i russi avevano i baffi, come se quello fosse il segreto.

Per un Ceccon al sesto cielo (per il settimo ci vorrà un oro), un Martinenghi che ha preso un'aria dimessa, e magari è solo l'aria, oggi vedremo: in finale nei 100 rana ci va, ma con il settimo tempo; prova a spingere i primi 50, poi fatica. Chiude in 59.21 e là davanti c'è pure chi va sotto i 58: il cinese Qin Haiyang fa 57.82 e mette un altro mattoncino a un'indicazione del giorno, che è il ritorno della Cina. Non hanno più Sun Yang che dava martellate alle provette per non fare controllare i prelievi che gli avevano fatti, ma oltre a questo ranista ce n'è un altro in finale, c'è la miglior farfalla nei 100, c'è il bronzo della staffetta femminile e il legno di quella maschile. Si fanno notare, nonostante il pallido lilla del costume.

Piero Mei

ANCORA THOMAS OGGI AFFRONTA LA FINALE DEI 50 FARFALLA CON IL TERZO TEMPO: PER LUI NUOVO LOOK CON I BAFFI ALLA SPITZ

Ventisette anni dopo la Brunet

Atletica, Battocletti record sui 5000

A Londra, sede della decima tappa di Diamond League, una fantastica Nadia Battocletti ha stabilito in 14:41.30 il record italiano nei 5000 metri, superando dopo 27 anni il 14:44.50 di Roberta Brunet. Per lei c'è anche lo standard per i Giochi Olimpici di Parigi 2024. Sempre nella capitale inglese, il padrone di casa Zharnel Hughes ha corso sui 200 metri in 19.73 ed è arrivato a solo un centesimo dal record europeo di Pietro Mennea. Agli Assoluti juniores di Grosseto, invece, Greta Donato ha vinto il titolo italiano del triplo con la misura di 13,13 metri, con un progresso di 65 cm. «Il titolo più emozionante della famiglia», così il papà Fabrizio, bronzo olimpico a Londra 2012.

Marchand mostruoso: ha battuto anche Phelps

Phelps incorona Marchand

L'EXPLOIT

Michael Phelps è tornato un'altra volta in zona podio a un mondiale: lo aveva fatto in tuta americana 33 volte, 26 per l'oro. Ieri, giacca rosa, capelli con codino legato, barba a tutto viso, lo ha fatto per sollevare il braccio a Leon Marchand, il francese che gli ha tolto l'ultimo primato individuale, quello dei 400 misti, risalente a Pechino 2008, più vecchio, fatti i dovuti paragoni, di Matusalemme. Lo auspicava Phelps, soprattutto lo sapeva: perché Leon Marchand, per prepararsi a questo e ad essere il volto di Parigi 2024, da due anni vive in America e proprio nei luoghi e nelle piscine di Phelps. È con il di lui allenatore: Bob Bowman. Leon, nato per nuotare (il papa Xavier ha fatto Atlanta '96 e Sydney 2000, la mamma Cecile Bonnet nuotava bene), a differenza di ogni altro mistista non ha stili deboli: va forte a farfalla, a dorso, a stile libero e perfino a rana, che di solito è il tallone d'Achille dei versatili. E' passato poco tempo da quando ha quasi fatto il mondiale dei 200 rana. A Fukuoka Marchand è stato sempre in vantaggio sui sette concorrenti e pure sull'ottavo, che era la linea rossa che insegue virtualmente il nuotatore che sta tentando l'impresa. Spesso alla fine lo agguanta, ma stavolta no: Marchand ha nuotato in 4:02.50.

Phelps, allora, lo aveva fatto in 4:03.84, sotto fin dall'iniziale volo della farfalla. Se questa è stata l'impresa del giorno, che dire di quel che hanno fatto gli australiani? Hanno vinto tutte le altre quattro finali che erano in programma; prima di quella contro l'Italia erano stati d'oro le ragazze della staffetta veloce, 3:27.96 record del mondo, Samuel Short nei 400 stile, 3:40.68 a un niente dall'imbattibile prima ma ormai cadente record di Biedermann a Roma e, soprattutto, Ariarne Titmus. Sulla stessa distanza si è ripresa, con la sua nuotata straordinaria, il mondiale che le aveva tolto la sedicenne canadese McIntosh: «Una pillola dura da ingoiare» disse quel giorno la Titmus. Ha superato la faccenda: 3:55.38 il suo crono, prima donna sotto i 3:56, che è un muretto. S'è dovuta arrendere perfino Sua Maestà Katie Ledecky, seconda. Vorrà rifarsi allungando le distanze, lei, l'unica ragazza del secolo scorso che era in gara.

P.M.

IL FRANCESE NUOTA I 400 MISTI IN 4:02.50 E CROLLANO ALTRI DUE PRIMATI MONDIALI. DOMINIO DELL'AUSTRALIA

Scherma

Mondiali, mamma Errigo avanza e pensa al podio

La prima volta da mamma con un en plein di vittorie. Qualificazione al tabellone principale del Campionato del Mondo di Milano nel fioretto femminile raggiunta al primo colpo per Arianna Errigo. Nella fase a gironi ha vinto tutti e sei i match in programma subendo solo 4 stoccate con differenziale di +26 che le ha permesso di conquistare la prima posizione in coabitazione con la polacca Lyczbinksa. Al ritorno in pedana, dopo la nascita dei suoi due gemellini, l'azzurra classe '88 ha così raggiunto Martina Batini, Martina Favaretto e Alice Volpi qualificate per diritto di ranking alla fase clou in programma mercoledì.

1823-2023 200 ANNI DI RUGBY

1. JAVIER BARDEM
pilone sinistro

2. ANNE McCLAIN
tallonatrice

3. KAROL WOJTYLA
pilone destro

4. ANDREA RINALDO
seconda linea

5. JACQUES CHIRAC
seconda linea

6. GORDON BROWN
terza linea ala

7. BILL CLINTON
terza linea ala

8. RICHARD BURTON
terza linea centro

9. ERNESTO "CHE" GUEVARA
mediano di mischia
Capitano

10. TONY BLAIR
mediano di apertura

11. JACQUES TATI
ala sinistra

12. JOHN R.R. TOLKIEN
centro

13. SALMAN RUSHDIE
centro

14. RUSSELL CROWE
ala destra

15. ROGER WATERS
estremo

LA PANCHINA

16 JOE BIDEN

17 GERARD DEPARDIEU

18 GEORGE W. BUSH

19 EAMONN WALSH

20 LEWIS CARROLL

21 JOHN M.COETZEE

22 HAROUN TAZIEFF

23 RICHARD HARRIS

24 PETER O'TOOLE

25 JAMES JOYCE

26 YOSHIRO MORI

27 HUGO PRATT

DIRIGENTI E TECNICI

PAPA FRANCESCO
COMMISSARIO TECNICO

NELSON MANDELA
PRESIDENTE

JURIJ GAGARIN
TEAM MANAGER

G.BERNARD SHAW
PUBBLICHE RELAZIONI

ALBERT CAMUS
ADDETTO STAMPA

DESMOND TUTU
MENTAL COACH

IVOR ROBERTS
ARBITRO

DANIEL CRAIG
SICUREZZA

LA NAZIONALE DELLA STORIA

▶Due secoli fa la nascita (leggendaria) dell'unico sport con il nome di una città

▶Tanti i praticanti illustri: 2 Papi, 5 Nobel e altrettanti Oscar. I veneti Pratt e Rinaldo

Nella Nazionale di Rugby della Storia ci sono un santo, due Papi, cinque presidenti (Usa, Francia e Sudafrica), tre premier (Uk e Giappone), due astronauti, un rivoluzionario, cinque Nobel, cinque Oscar (e 21 nomination), una Palma d'oro, un Leone d'oro, un Grammy, e un agente segreto che, no, non ha scritto 007 sulla maglia.

2023 ovvero 200 anni di rugby, l'unico sport che prende il nome da una città: Rugby, Inghilterra. Il "football giocato alla maniera del college di Rugby" è nato il 1823, in realtà una meravigliosa leggenda per compendiare in un gesto e in un nebuloso personaggio il lungo modellarsi di un gioco poi sbarcato in tutto il mondo dalle navi dell'Impero Britannico. L'alunno e futuro sacerdote William Webb Ellis due secoli fa, si narra, "infranse le regole e corse in avanti tenendo il pallone fra le mani". Il successo, già a metà secolo, fu clamoroso grazie all'intuito del preside di Rugby, Thomas Arnold, che predicava "Gioca e sii uomo" ai figli di nobili e benestanti. Un gioco divenuto obbligatorio nelle scuole per formare la spina dorsale della potenza imperiale alle prese anche con le laceranti conseguenze della prima rivoluzione industriale. I gentlemen tirati su con questo spirito non potevano che rigettare con orrore il professionismo, arrivato appunto solo nel 1995, permettendo così a tanti rugbisti di fare meta anche in altri settori della vita. E solo dal 1987 si disputa la coppa del mondo che a settembre in Francia vivrà la decima edizione.

IL PROFESSIONISMO AMMESSO SOLO NEL 1995: ANCHE PER QUESTO SONO MOLTI I PERSONAGGI CELEBRI CHE SI SONO DEDICATI ALLA DISCIPLINA

I 15 titolari. Pilone sinistro l'Oscar Javier Bardem, nazionale giovanile in Spagna, tallonatrice l'astronauta Usa Anne McClain, 2 volte in nazionale (è l'unica donna perché il movimento femminile ha mosso i primi passi solo agli inizi degli anni 80), pilone destro (evangelica pietra angolare della mischia, architrave del gioco) è San Wojtyla, rugbista negli anni del seminario. In seconda linea due lungagnoni: l'ingegnere e idrologo veneziano-padovano, Andrea Rinaldo, unico italiano titolare, che il 27 agosto riceverà lo Stockholm Water Prize, il Nobel dell'Acqua, ex giocatore e presidente del Petrarca, 4 volte in azzurro sfidando anche gli All Blacks e il presidente francese Jacques Chirac, giocatore del Brive. In terza linea il primo ministro britannico Gordon Brown (perse l'uso di un occhio giocando a Kirkaldy), il presidente Usa Bill Clinton, titolare a Oxford. Terza centro: l'attore Richard Burton, destinato alla nazionale, 7 nomination all'Oscar, con la moglie Liz Taylor a tifare Galles all'Arms Park. Capitano e mediano di mischia il Puma e rivoluzionario Ernesto "Che" Guevara, stella del San Isidro e fondatore della rivista Tackle (placcaggio), affiancato dall'apertura e poi premier UK Tony Blair, trequarti al Fettes College (set di Harry Potter) e per l'università di Oxford. Ai "centri" gli scrittori John R.R. Tolkien, Signore degli Anelli e titolare alla King Edward's School e all'Exeter College di Oxford, e Salman Rushdie (Versetti satanici), giocatore proprio al college di rugby così come Lewis Carroll (Alice nel paese delle meraviglie), oggi in panchina. Cinema e musica per la linea arretrata: ali da Oscar Jacques Tati del Racing Club di Parigi (Mon Oncle), e Russell Crowe (Il Gladiatore). Estremo Roger Waters, titolare al liceo a Cambridge prima dei Pink Floyd (Grammy Award): rispettava le regole del rugby, meno quelle della scuola.

William W. Ellis, alunno a Rugby, 1823

La panchina. Il presidente Usa, Joe Biden, prozio del nazionale irlandese Rob Kaerney, ha invitato gli All Blacks alla Casa Bianca. Il predecessore George W. Bush, era estremo per lo Yale. Gerard Depardieu, Palma e Leone d'oro, giocatore e dirigente del Bordeaux-Begles. Tra le torri Eamonn Walsh, ex vescovo di Dublino e in seria A a Roma. John Maxwell Coetzee, sudafricano Nobel per la Letteratura: folgorante un suo saggio su pregi e limiti del rugby. James Joyce ha scritto dell'Haka in Finnegans Wake. Yoshiro Mori, premier e presidente della federugby in Giappone. Haroun Tazieff, vulcanologo e pioniere della teoria della "tettonica a zolle". Gli attori Peter O'Toole (Oscar) giocatore a Leeds di rugby a 13, e l'amico Richard Harris, Garryowen Rfc e Palma d'oro. Hugo Pratt, riminese-veneziano, papà di Corto Maltese e in campo con il Casi in Argentina, vedi la storia "Tango".

Lo staff. Ad aiutare il ct Papa Francesco, appassionato di rugby e creatore di centinaia di squadre nelle carceri argentine (progetto Espartanos), c'è il presidente del Sudafrica Nelson Mandela, Nobel per la Pace (ricordate Invictus?). Team manager Jurji Gagarin, primo uomo nello spazio, fondatore della federugby sovietica. Addetto stampa Albert Camus, Nobel per la Letteratura, che voleva scrivere di mete per L'Equipe. PR è George Bernard Shaw, Nobel per la Letteratura e Oscar per Pigmalione. Mental coach (ok, cappellano) l'arcivescovo Desmond Tutu (Nobel per la Pace) che ha sostenuto gli Springboks insieme a Mandela. Arbitro internazionale sir Ivor Roberts, ambasciatore UK anche a Roma. Per la sicurezza Daniel Craig, elettrico trequarti dell'Hoylake prima di diventare 007.

Paolo Ricci Bitti

CREATO PER EDUCARE LA CLASSE DIRIGENTE BRITANNICA, È DIVENUTO ANCHE STRUMENTO DI PACE. FESTA IN FRANCIA PER LA COPPA DEL MONDO

METEO

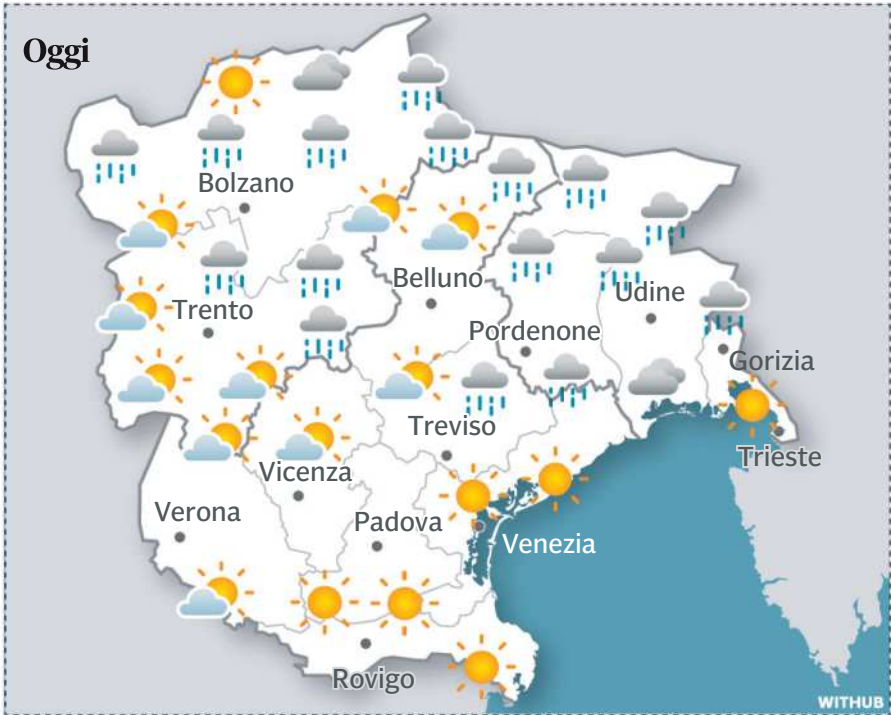
Nuovi forti temporali al Nord. Si acuisce il caldo al Centro Sud

DOMANI

VENETO
Il transito di una perturbazione atlantica determina una giornata molto instabile. Nuvolosità frequente con il passaggio di veloci acquazzoni o temporali.

TRENTINO ALTO ADIGE
Il transito di una perturbazione atlantica determina una giornata molto instabile. Nuvolosità frequente con il passaggio di veloci acquazzoni o temporali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Il transito di una perturbazione atlantica determina una giornata molto instabile. Nuvolosit[illegible] frequente con il passaggio di veloci acquazzoni o temporali, anche di forte intensit[illegible]. Calo termico.

soleggiato [illegible] nuvoloso piogge tempesta
neve nebbia calmo mosso agitato
forza 1-3 forza 4-6 forza 7-9 variabile
3bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	27	Ancona	28	38
Bolzano	19	26	Bari	29	41
Gorizia	23	29	Bologna	24	33
Padova	23	31	Cagliari	26	34
[illegible]	21	28	[illegible]	24	31
Rovigo	21	32	Genova	25	30
Trento	19	28	Milano	20	29
[illegible]	18	28	Napoli	28	34
Trieste	25	30	Palermo	30	45
Udine	22	28	Perugia	23	32
Venezia	24	31	Reggio Calabria	32	44
[illegible]	[illegible]	28	[illegible]	[illegible]	37
Vicenza	22	28	Torino	22	30

Programmi TV

Rai 1

7.35 **Italia - Argentina. Coppa del Mondo femminile** Calcio
8.45 **TG1** Informazione
10.10 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
10.15 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper in viaggio** Viaggi
12.25 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Cerimonia di apertura del Summit sulla sicurezza alimentare** Attualità
16.30 **Unomattina Estate in Diretta** Attualità
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Il giovane Montalbano** Fiction. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Michele Riondino, Sarah Felberbaum, Alessio Vassallo
23.30 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
0.40 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.08 **Meteo 2** Attualità
10.10 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Crociere di nozze: Loira** Fiction
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Mondiali di Nuoto** Nuoto
14.50 **I Wildenstein** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.55 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Che Todd ci aiuti** Serie Tv. Con Marcia Gay Harden, Skylar Astin, Madeleine Wise
22.05 **Che Todd ci aiuti** Serie Tv
23.35 **Chiamata d'emergenza** Doc.
0.40 **We Are Your Friends** Film Drammatico
2.15 **Rex** Serie Tv

Rai 3

10.10 **Elisir - A gentile richiesta** Attualità
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
15.55 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland** Documentario
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report Estate** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci. Di Claudio Del Signore
23.15 **Il fattore umano** Attualità

Rai 4

6.45 **Seal Team** Serie Tv
8.15 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.50 **Medium** Serie Tv
11.20 **Coroner** Fiction
12.05 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
12.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Predator 2** Film Fantascienza
16.00 **LOL :-)** Serie Tv
16.05 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv
17.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.10 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
19.55 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Fire Country** Serie Tv
22.05 **Fire Country** Serie Tv
22.50 **L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente** Film Azione
0.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.35 **Warrior** Serie Tv
1.20 **12 Rounds** Film Azione

Rai 5

10.00 **Opera - Madama Butterfly** Teatro
12.25 **Scrivere un classico nel Novecento** Documentario
12.35 **The Sense Of Beauty** Doc.
13.30 **Lungo la via della seta** Doc.
14.00 **Africa's Wild Horizon** Doc.
14.55 **Nuovi territori selvaggi d'Europa** Documentario
15.50 **I Miserabili** Serie Tv
17.10 **Delius, Britten, Dvorak** Musicale
18.35 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Tina Modotti, Maestra della fotografia** Documentario
20.20 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **DOC - Sqizo** Film Documentario. Con Regia di Duccio Fabbri. Con Louis Wolfson, Paul Auster, Sylvere Lotringer
22.25 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.25 **Rock Legends** Documentario
0.10 **Eric Clapton, The Lady in the Balcony** Musicale

Rete 4

6.00 **Don Luca** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Kojak** Serie Tv
8.45 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora del West** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Anteprima Diario del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.55 **Il Volto Dell'Assassino** Film Thriller
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.50 **Training Day** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità. Condotto da Simona Brachetti
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **La promessa** Telenovela
15.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.45 **Un altro domani** Soap
17.45 **Un altro domani** Soap
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Temptation Island** Reality. Condotto da Filippo Bisciglia
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

8.40 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
9.35 **Dr House - Medical Division** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Backstage Radio Norba Cornetto Battiti Live** Musicale
14.05 **The Simpson** Cartoni
14.50 **I Griffin** Cartoni
15.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.10 **Person of Interest** Serie Tv
18.10 **Backstage Radio Norba Cornetto Battiti Live** Musicale
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.15 **Le lene Presentano: Inside** Attualità
0.50 **Final Destination 5** Film Horror

Iris

6.10 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.35 **Belli dentro** Fiction
7.25 **Ciaknews** Attualità
7.30 **CHIPs** Serie Tv
8.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.05 **Il viaggio della sposa** Film Drammatico
11.05 **Scommessa con la morte** Film Poliziesco
13.05 **Compagnie pericolose** Film Commedia
15.15 **Un napoletano nel Far West** Film Western
17.15 **Verità apparente** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Mandela: La lunga strada verso la libertà** Film Biografico. Di Justin Chadwick. Con Idris Elba, Naomie Harris, Terry Pheto
23.50 **Defiance - I giorni del coraggio** Film Guerra
2.30 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Chocolat** Film Commedia. Di Lasse Hallström. Con Juliette Binoche, Leslie Caron, Alfred Molina
23.30 **Love Jessica** Documentario
0.30 **Il porno messo a nudo** Documentario

Rai Scuola

11.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **Progetto Scienza**
13.35 **La storia dell'elettricità**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Digital World** Rubrica
15.25 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **Memex** Rubrica
16.30 **Progetto Scienza**
16.35 **Un mondo senza la Nasa**
17.30 **The Secret Life of Books. Serie 1**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
6.45 **Affari in cantina** Arredamento
9.35 **La febbre dell'oro** Doc.
11.30 **Predatori di gemme** Doc.
13.20 **Missione restauro** Doc.
15.10 **Amici o nemici?. Swords: pesca in alto mare** Doc.
17.10 **Predatori di gemme** Doc.
18.55 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Life Below Zero** Documentario
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.00 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
3.25 **Mountain Monsters** Do.

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.15 **The Royal Collection** Doc.
18.10 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda Estate** Attualità
21.15 **Il giocatore - Rounders** Film Drammatico. Di John Dahl. Con Matt Damon, John Malkovich, Edward Norton
23.30 **Nomad - The Warrior** Film Drammatico

TV 8

12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Inganni di famiglia** Film Thriller
15.30 **Una luna di miele da sogno** Film Commedia
17.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
18.30 **Napoli - Spal. Amichevoli** Calcio
20.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.45 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.45 **La ragazza dei Parioli** Documentario
0.45 **Il Forteto** Documentario

NOVE

12.25 **L'assassino è in città** Società
13.25 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
15.15 **Il delitto della porta accanto** Documentario
17.15 **Le ultime 24 ore - Caccia al killer** Documentario
18.05 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.35 **Only Fun - Comico Show** Show
23.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
0.55 **Naked Attraction Italia** Società

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.35 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Blood Money** Film Azione
23.15 **Crossover - Universo Nerd** Attualità
0.15 **Missione relitti** Doc.

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.30 **Film: Un dollaro d'onore** Film
15.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Goal Fvg** Sport
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.35 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
8.30 **The Boat Show** Nautica Rubrica
10.00 **Magazine** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.45 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.15 **Udinese Tonight** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Con la configurazione che dà inizio a questa settimana ti scopri più disponibile ad avvicinarti alle richieste degli altri, studiandole per trovare il punto d'incontro che favorisce l'accordo. Questa tua maggiore flessibilità risulta preziosa anche nel rapporto con il partner. L'**amore** è facilitato dalla capacità di ascolto, che ti porta a dare la precedenza alla sensibilità e non all'ideologia.

Toro dal 21/4 al 20/5

Approfitta della configurazione che favorisce un atteggiamento morbido e disponibile nel **lavoro**. In questo modo riesci a trovare facilmente la sintonia che agevola il lavoro di squadra, in modo che ognuno si senta partecipe. La Luna ti consente di muoverti con una leggerezza che rende tutto più fluido e scorrevole. Stai iniziando a cambiare qualcosa nel tuo approccio e la tua efficacia migliora.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna in Bilancia ti consente di iniziare la settimana di buonumore, con un atteggiamento giocoso che fa del sorriso la migliore moneta di scambio. Oggi avrai modo di muoverti con particolare diplomazia, attento a evitare attriti e contrarietà. L'approccio che mette la tua creatività al centro è quello più adeguato alle circostanze. La configurazione è propizia per l'**amore**. Gioca le tue carte.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione odierna ti induce a muoverti con delicatezza e discrezione, evitando le situazioni che ti espongono più di quanto ti senta disposto a fare. È possibile che la tua attenzione sia in parte assorbita da eventi legati al passato, da ricordi che ti riportano ad altri momenti della tua vita. Molte cose si stanno muovendo a tuo favore nel settore **economico**, le soluzioni vengono da sole.

Leone dal 23/7 al 23/8

Inizi la settimana con un atteggiamento piuttosto socievole e curioso, che ti induce a essere comunicativo anche con persone che non conosci. È più forte il desiderio di muoverti e di renderti disponibile alle relazioni. Nel **lavoro** stai studiando nuove strategie per sbloccare una situazione o per aumentare il tuo potere personale. Sei più consapevole del tuo fascino, sai che può aprirti molte porte.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Grazie alla configurazione sei più disposto a considerare con delicatezza le questioni di natura **economica**, tra cui cerchi di districarti. Prova a esplorare ulteriormente questa strada, studiando gli effetti di un atteggiamento più sottile e attento alle esigenze degli altri che ti consente di guadagnare più terreno. La Luna ti invita ad avere un comportamento diplomatico, perché non ascoltarla?

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La Luna è nel tuo segno anche domani e questo ti consente di dare precedenza al tuo lato delicato e conciliante, che ti aiuta a risolvere delle questioni che possono averti ferito, cancellando eventuali cicatrici. Grazie a questo atteggiamento apparentemente morbido puoi ottenere molte cose, ora che te ne accorgi hai voglia di sperimentare la stessa strategia nel **lavoro** e coglierne i frutti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La configurazione accentua il tuo lato un po' segreto e misterioso, invitandoti a muoverti nell'ombra, in silenzio, senza cercare il palcoscenico e l'approvazione degli altri. Parallelamente, stai portando avanti degli impegni di **lavoro** che ti danno belle gratificazioni, che aumentano il tuo potere personale e l'influenza che eserciti attorno a te. Senza accorgertene, stai diventando un'autorità.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

È vero che le questioni legate al **lavoro** in questo periodo stanno assorbendo molte energie. Hai bisogno di darti da fare e impegnarti in prima persona per superare degli ostacoli e delle difficoltà oggettive. Ma questo è anche effetto della tua ambizione, che ti induce a puntare in alto. A volte dimentichi forse che in molte cose sei facilitato da una collaborazione della fortuna, che è dalla tua.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Forse in modo casuale, oggi potrai trovarti a essere più visibile, l'attenzione e la curiosità degli altri si soffermano su di te mettendo in valore il ruolo che interpreti. E così nel **lavoro** potresti godere di un piccolo momento di celebrità e successo personale. Il vantaggio è soprattutto quello che questo favorisce incontri cui altrimenti non avresti accesso. Rendite disponibile e approfittane.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il tuo stato d'animo odierno è piuttosto rilassato e conciliante, grazie anche a una visione ottimistica delle cose che ti ispira. Le relazioni sono favorite, è un periodo in cui sei più spigliato ma anche più diplomatico e la vita ti porta a moltiplicare gli incontri con le persone che ti interessano. Questo riguarda non solo la sfera sociale ma anche quella privata. In **amore** dai il meglio di te.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Adesso che, giorno dopo giorno, le difficoltà che tendevano a monopolizzare la tua attenzione si stanno ridimensionando, inizi a ritrovare maggiore fiducia nelle tue capacità di affrontare e risolvere la questione. La paura perde presa e ti scopri più libero di sperimentare altre strategie inesplorate. Nel **lavoro** godi di ottimi aiuti planetari che ti consentono di ottenere quello che vuoi o quasi.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	4	95	46	79	49	78	28	77
Cagliari	28	94	37	83	24	55	40	54
Firenze	63	79	44	70	3	69	19	60
Genova	25	106	68	68	15	63	5	56
Milano	76	116	11	79	64	61	41	54
Napoli	31	83	34	81	88	64	75	56
Palermo	77	97	24	87	18	78	39	74
Roma	12	89	75	85	47	68	56	60
Torino	57	92	64	70	59	69	24	59
Venezia	20	88	2	79	14	69	47	43
Nazionale	68	77	42	73	11	66	81	61

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«È PASSATA UNA SETTIMANA DALL'INCENDIO ALL'AEROPORTO DI CATANIA E ANCORA NON È CHIARO QUANDO RITORNEREMO ALLA COSIDDETTA NORMALITÀ. ORMAI È EVIDENTE CHE CI SIA STATA UNA MANCATA PROGRAMMAZIONE E CHE SIANO STATE CARENTI LE VERIFICHE SUI PROGRAMMI INFRASTRUTTURALI, ANNUNCIATI E MAI REALIZZATI»

Adolfo Urso, *ministro del Made in Italy*

L'analisi

Il nuovo Pd così lontano dagli interessi degli elettori

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) Essa si radica piuttosto nel modo con cui ha interpretato il suo ruolo sin dal primo momento, nelle scelte organizzative che ha fatto, nelle parole d'ordine e nelle battaglie ideali con le quali ha deciso di caratterizzare il suo nuovo corso politico. Più in generale è la sua visione della politica e della società - ipersemplificata e schematica, sganciata dalla storia, modellata sulle correnti culturali alla moda, poco interessata alle dinamiche conflittuali che nascono dai contrasti di natura economica e sociale, ossessionata dalla prospettiva identitaria in chiave soggettiva e micro-comunitaria - ciò che spiega la difficoltà a stabilire una connessione virtuosa con l'opinione pubblica, a partire proprio da quella che si può definire genericamente di sinistra. Quest'ultima, dopo due decenni di politica al negativo nel segno dell'antiberlusconismo militante e, più di recente, di sostanziale subalternità alla demagogia anti-politica cavalcata dal M5S, scelte peraltro poco efficaci negli esiti come hanno mostrato le elezioni del 25 settembre 2022 con la vittoria della destra meloniana, se ha accolto con interesse l'arrivo di Elly Schlein alla guida del Pd, lo scorso febbraio, è perché sperava nell'avvio di una stagione politica finalmente nuova e possibilmente vincente. Nuova di certo sul piano dell'immagine e del linguaggio, con una giovane donna al posto dei vecchi notabili che nemmeno Matteo Renzi era riuscito a scalzare. Ma soprattutto dal punto di vista del programma politico e delle linee d'azione, con la ripresa, adeguata ai tempi, delle storiche battaglie della sinistra in materia di lavoro e giustizia sociale. Battaglie tornate necessarie alla luce di una congiuntura sociale ed economica divenuta negli ultimi anni sempre più critica e fonte di crescenti diseguaglianze. Ma le priorità - politiche, culturali - di Elly Schlein sono subito apparse altre, cosa che probabilmente ha contribuito a raffreddare non poco anche l'entusiasmo di molti dei suoi iniziali sostenitori. Sul piano dell'organizzazione di partito, ad esempio, con l'idea, in sé giusta, di depotenziare potentati territoriali e blocchi di potere personalistico vissuti dalla neo-segretaria come potenziali competitori interni, si è iniziato a disarticolare quel "partito degli amministratori locali" che per anni è stato il vero e unico punto di forza elettorale del Pd. Era una rete di consenso dal basso molto articolata e diffusa, che nasceva dal governo esercitato a livello regionale e municipale sulla base di un'interlocuzione diretta con le forze sociali ed economiche presenti sul territorio e in una chiave spesso pragmatica e post-ideologica. Come si pensa ora di sostituirlo? Con campagne d'opinione e mobilitazioni collettive guidate dall'alto e incentrate, per fare un esempio, sulla lotta al patriarcato dell'uomo bianco occidentale visto come matrice ideologica di ogni violenza e diseguaglianza di cui la storia è stata testimone? L'alternativa al radicamento territoriale del partito è il consenso che nasce dalla riscrittura strumentale e settaria del passato? Ma gli aspetti critici della visione politica di Elly Schlein sono anche altri. I suoi ragionamenti e discorsi sembrano infatti riflettere una visione dell'Italia non come realtà territorialmente e culturalmente plurale, rispetto alla quale compito della politica è cercare di operare una sintesi per quanto possibile virtuosa tra i diversi interessi sociali ed economici in gioco, quanto un'immagine della medesima frammentata e incomponibile, come se fosse composta da minoranze auto-referenziali interessate unicamente al riconoscimento pubblico, da parte del potere politico, della loro specificità identitaria (etnica, sessuale, politico-ideologica, in senso lato valoriale e culturale). Da questa visione astratta e decontestualizzata della realtà storica italiana deriva che se il Pd storico era l'amalgama, per quanto poco riuscito, di alcune antiche tradizioni culturali nazionali - comunismo in variante socialdemocratica, socialismo liberal-riformista, cattolicesimo democratico - il Pd a guida Schlein rischia di essere il collettore ideologico di tematiche la cui declinazione universale e globale, spesso drammatizzante e assertiva, si scontra con la difficoltà degli elettori a sentirle come dirimenti per loro e esistenze inevitabilmente particolari. Pensiamo al tono catastrofista e ansiogeno, quasi da imminente fine del mondo, con cui la nuova leadership del Pd tende ad affrontare argomenti quali il cambiamento climatico, la transizione energetica o l'immigrazione, senza riuscire a prospettare per ognuno di essi soluzioni pragmatiche e fattibili ma facendo battaglie esistenziali e di civiltà. Sembra poi esserci, nella sua visione del futuro quando parla di ambiente, di economia o di diritti sociali, un'idea del benessere collettivo sganciata dal lavoro produttivo, dallo sviluppo economico, dall'innovazione industriale, dal ruolo che l'impresa svolge nella creazione della ricchezza pubblica. In questo c'è una grande sintonia culturale col grillismo laddove quest'ultimo vede nelle tecnologie, a partire da quelle digitali, un sostituto funzionale del lavoro umano e dell'industrialismo della modernità: un processo i cui effetti negativi sul piano occupazionale andranno compensati da politiche distributive e assistenziali statali sempre più massicce (anche se resta da capire come potranno essere finanziate). Tornare a parlare agli italiani dei loro problemi? Se quello sommariamente descritto è davvero il nuovo corso del Pd, quello espresso da Romano Prodi, lui stesso ne converrà, rischia di restare un generoso auspicio. Il consiglio, ahimè inascoltato, di un vecchio saggio.

La vignetta

Passioni&Solitudini

La pillola acquistabile senza prescrizione in Usa

Alessandra Graziottin

Il 13 luglio 2023 la Food and Drug Administration statunitense (FDA) ha approvato, per la prima volta, una pillola contraccettiva "da banco", acquistabile cioè senza prescrizione medica. Le donne in età fertile, sessualmente attive e che non desiderano una gravidanza, potranno acquistarla liberamente in farmacia. La pillola, chiamata Opill, è oggi prodotta da una azienda irlandese. Si assume in modo continuativo, una compressa tutte le sere alla stessa ora (con una variabilità massima di 3 ore, pena la perdita dell'efficacia contraccettiva). Non contiene estrogeni naturali, come l'estradiolo, né sintetici, come l'etinilestradiolo, e progestinici, tipici delle pillole "combinate": ma solo il progestinico, ossia il componente con più potente azione di inibizione dell'ovulazione a livello dell'ipotalamo, il centro cerebrale che attraverso l'ipofisi governa anche gli ormoni responsabili dell'ovulazione. Pillole con solo progestinico esistono già da anni in commercio. Sono chiamate "minipillole" con un nome tranquillizzante, proprio perché non contengono estrogeni. Il colpo dell'azienda irlandese è stato riproporre all'FDA una pillola con solo progestinico, il norgestrel, che era stata già approvata dallo stesso ente ben cinquant'anni fa, nel 1973. Allora l'approvazione era su prescrizione medica: poi l'azienda produttrice non la mise sul mercato per ragioni commerciali interne. Il norgestrel è un progestinico di seconda generazione, come il "cugino", il levonorgestrel. Entrambi sono ormoni sintetici sicuri, perché studiati e utilizzati da decenni, sia in contraccezione, sia nelle terapie per la menopausa. L'ottima idea è riproporre il norgestrel in contraccezione orale da solo, invece che in combinazione con gli estrogeni Il biglietto da visita di questa molecola è eccellente: 1) ottima efficacia contraccettiva, perché è massima l'inibizione del comando a cascata di eventi ormonali che portano all'ovulazione, all'interno dell'asse ipotalamo-ipofisi-ovaio; 2) grande capacità di tenere sotto controllo l'endometrio, grazie al profilo androgenico dell'ormone; si riduce così il rischio di sanguinamenti irregolari ("spotting"), fastidiosi e inquietanti per la donna, che sono una delle cause di abbandono della contraccezione; 3) non aumenta il rischio trombotico: è quindi indicato anche nelle donne con tale rischio nelle quali non è possibile usare prodotti che contengano estrogeni, né in contraccezione né in terapia ormonale sostitutiva; 4) non è controindicato in caso di emicrania con aura, ossia di cefalea con allucinazioni sensoriali (visive, uditive, olfattive, gustative o tattili), perché non aumenta il rischio di eventi cerebrovascolari, già più elevato in questo gruppo di donne emicraniche; 5) fiore all'occhiello: il rispetto del desiderio sessuale, ridotto invece in molte donne che utilizzano la contraccezione ormonale perché, impedendo l'ovulazione, viene inibito anche il picco di testosterone ovarico che l'accompagna e che aumenta il desiderio sessuale della donna quando è massima la probabilità di concepimento. La ragione? Eccola: il testosterone è presente nel sangue e nei tessuti delle donne sane a livelli superiori a quelli dell'estradiolo, con l'eccezione della gravidanza. È prodotto soprattutto dalle ovaie e dal tessuto adiposo. Viaggia nel sangue delle donne in forma libera e attiva (il 2%), mentre per il 98% viaggia legato a una proteina vettrice, la Sex Hormone Binding Globulin (SHBG). Il segreto biologico del norgestrel e del levonorgestrel è competere con il testosterone per il legame alla proteina, liberandolo in quantità maggiori e riaccendendo così la base biologica del desiderio sessuale. Limiti? Nelle donne con ipersensibilità agli androgeni potrebbe peggiorare acne, capelli grassi, ipertricosi e irsutismo. Punto chiave: perché l'FDA approva proprio ora una contraccezione ormonale acquistabile senza prescrizione medica? Gli USA si trovano in una situazione critica. Da un lato, l'aumento di gravidanze indesiderate, soprattutto nelle adolescenti, è una emergenza nazionale. Dall'altro è sempre più difficile poter richiedere l'interruzione volontaria di gravidanza, per la drastica restrizione in corso negli Stati a maggioranza repubblicana, avallata dalla Corte Suprema. La via costruttiva sarebbe stata offrire una consulenza contraccettiva gratuita che includesse una prescrizione sicura all'interno di un'accurata visita medica, ma questo negli Stati Uniti non è previsto. Molte le domande aperte. Il costo, per ora non indicato. L'efficacia, senza consulenza medica, per maggiori errori di assunzione, e per una questione sostanziale poco considerata e invece critica: il peso corporeo. Data la prevalenza dell'obesità negli USA, il farmaco "diluito" in sangue e grasso più elevati potrebbe non raggiungere livelli contraccettivi efficaci. Non ultimo, la sicurezza, nell'uso incontrollato. Anche in USA, il fronte della salute procreativa resta molto problematico.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/7/2023 è stata di **46.880**

IL GAZZETTINO Lunedì 24, Luglio 2023

San Charbel (Giuseppe) Makhluf, sacerdote. Alla ricerca di una vita di austera solitudine con digiuni e preghiere, si ritirò in un eremo, dove servì Dio giorno e notte.

21°C 31°C
Il Sole Sorge 5.39 Tramonta 20.47
La Luna Sorge 12.13 Cala 23.43

A CINEMAZERO IL RITORNO DELLA RASSEGNA CHE METTE AL CENTRO IL CORTOMETRAGGIO

A pagina VIII

La rassegna
A Mittelfest va in scena la chiesa di S. Giovanni

Nanni pagina IX

Montagna
Riapre a tempo di record il parco di Sella Nevea

La struttura che fa divertire adulti e bambini è stata sistemata dopo l'ondata di maltempo.

A pagina VII

Alta velocità, la regione resterà tagliata fuori

▶Il Friuli sarà l'unico territorio del Nord senza i 300 chilometri l'ora

Se n'era discusso anche a Montecitorio, con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che dal suo scranno aveva dedicato qualche pagina di un intervento proprio al Friuli Venezia Giulia. Si era però in periodo elettorale (in ballo c'era il ballottaggio a Udine) e il messaggio - forse - aveva assunto per quello toni trionfalistici. In realtà le cose stanno in modo un po' diverso. A meno di interventi poderosi da parte di questo o del prossimo governo, infatti, il Friuli Venezia Giulia rimarrà anche in futuro l'unica regione del Nord Italia a non avere una vera e propria linea ad alta velocità sul proprio territorio. Perfino la Valle d'Aosta, che pur non sarà servita direttamente dalle rotaie di ultimissima generazione, avrà (e si tratta di un progetto legato al Pnrr) una stazione progettata per garantire ai suoi abitanti una connessione rapida con la linea ad alta velocità che unisce Milano a Torino. Da noi, invece, resterà un sogno chissà per quanto tempo.

Agrusti a pagina III

TRASPORTI Un treno ad alta velocità sulla linea attrezzata

Il piano B
Ancora in piedi l'adeguamento lungo la linea storica tra Venezia e Trieste

Nemmeno nell'ultima tranche del Pnrr e resilienza c'è traccia di un gigantesco investimento. L'unico progetto che rimane in piedi, quindi, è quello che si riferisce all'adeguamento tecnologico della linea Venezia-Trieste.

A pagina III

TRASPORTI La stazione a Ronchi

I Ris a caccia dell'assassino di Benita

▶Omicidio di Pantianicco, oggi i militari passeranno al setaccio la casa dell'anziana uccisa: si cercano tracce decisive

Tutte le piste aperte, diversi elementi già in possesso degli inquirenti, ancora nessun indagato, ma quella che si apre oggi potrebbe essere la settimana decisiva per arrivare a chiudere il cerchio rispetto all'omicidio di Benita Gasparini, l'89enne accoltellata nel salotto della propria abitazione, mercoledì mattina, nella frazione di Pantianicco di Mereto di Tomba. Oggi infatti sarà il giorno dei Ris di Parma, che arriveranno nel paesino per effettuare gli accertamenti scientifici rispetto ad eventuali tracce e materiale biologico presenti sulla scena del crimine. I militari opereranno in sinergia con i colleghi del Nucleo investigativo di Udine che sotto il coordinamento della Procura friulana stanno lavorando per dare un volto e un nome all'assassino della pensionata. In particolare da quanto è emerso i Ris si concentreranno sul salotto.

A pagina V

L'incidente
Urta un ciclista ma non si ferma per soccorrerlo

L'uomo, un 26enne, secondo le prime ricostruzioni si stava allenando in bicicletta a Buja. Non era solo, come spesso accade, ma con altri due amici: si trattava della classica uscita della domenica. All'improvviso l'urto con un'auto e la rovinosa caduta a terra. Dettaglio però più importante, l'automobilista che era alla guida non si è fermato a prestare soccorso al ciclista. Adesso lo cercano i carabinieri, contando anche sulle testimonianze degli amici del ferito.

A pagina V

Sauris Soppressa un'asina, ferito il suo puledro

L'orso Francesco torna all'attacco

L'orso Francesco ha nuovamente attaccato il bestiame a Sauris

A pagina VII

Maltempo
Eventi estremi Bruciato già un miliardo

Giugno 2023 è stato «il tipico giugno del secolo scorso», annota nei suoi rapporti l'Osmer Fvg, ma verrebbe da dire che è stata un'eccezione in un andamento climatico che presenta ormai ogni anno e quasi ogni mese eventi eccezionali, «estremi». I temporali di questi giorni, ne sono un esempio. Per restare solo agli ultimi cinque anni, però, gli eventi fuori dal comune sono talmente tanti che, messi in riga, evidenziano lo stress meteo. E la Regione in 20 anni ha speso un miliardo.

Lanfrit a pagina II

Beto-Thauvin, la strana coppia del gol

Alla vigilia del raduno nessuno l'avrebbe immaginato. Invece sta nascendo la nuova, strana coppia del gol dell'Udinese, composta da Beto-Thauvin. Perché la lieta sorpresa di questa primissima parte di stagione bianconera è proprio il francese Florian Thauvin, 30 anni, che sta finalmente mostrando il suo vero volto. È un altro giocatore, rispetto a quello approdato in Friuli 7 mesi fa, che mai era riuscito a dare un valido contributo alla causa dell'Udinese. Pagando dazio evidentemente a oltre tre mesi d'inattività, ma soprattutto al fatto di essere reduce da un campionato poco "allenante" come quello messicano.

Gomirato a pagina XI

DRIBBLING Il francese Florian Thauvin, lieta sorpresa bianconera

Il Team Tiepolo sul podio nazionale

Ciclismo: medaglia d'argento per l'azzanese Manlio Moro ai Tricolori a cronometro a squadre, andati in scena ieri a Sospirolo e nella Valle del Mis. Il portacolori della Zalf Euromobil Désirée Fior, in corsa assieme a Bozzola, Bonetto e Cavalli, è stato preceduto di 12" dal quartetto della Colpack Ballan (Nespoli, Milesi, Ambrosini, Della Lunga). Bronzo per la Technipes Inemiliaromagna. Per quanto riguarda invece la categoria Juniores, il Team Tiepolo Udine ha ottenuto il bronzo con il pordenonese Tommaso Cafueri, Stefano Viezzi, David Zanutta e Roberto Vecchioni, finiti a l'27" dai neocampioni d'Italia della Work Service.

Loreti a pagina XIV

Basket
Tra Old Wild West e Gesteco Cividale comincia il derby degli abbonamenti

Per una campagna abbonamenti che deve ancora partire (quella dell'Oww, ma ormai ci siamo), ce n'è un'altra che viaggia spedita e che proprio ieri è entrata nella sua terza fase. È quella della Gesteco Cividale: l'obiettivo dichiarato (dal presidente Davide Micalich) è a quota duemila sottoscrizioni.

Sindici a pagina XV

OWW I tifosi bianconeri

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il clima impazzito

Da Vaia alla grandine Il Friuli nella morsa degli eventi estremi

▶I dati dell'Osmer confermano l'aumento dei fenomeni atmosferici pericolosi

▶Venti record, supercelle e chicchi grandi fino a 10 centimetri: i numeri dell'allarme

L'ULTIMA ONDATA Un vigneto distrutto ad Azzano (Nuove Tecniche)

L'ANALISI

PORDENONE-UDINE Giugno 2023 è stato «il tipico giugno del secolo scorso», annota nei suoi rapporti l'Osmer Fvg, ma verrebbe da dire che è stata un'eccezione in un andamento climatico che presenta ormai ogni anno e quasi ogni mese delle anomalie o eventi eccezionali, «estremi». I temporali di questi giorni, con piogge miste a forti raffiche di vento e a grandine, ne sono un esempio. Per restare solo agli ultimi cinque anni, però, gli eventi fuori dal comune sono talmente tanti che, messi in riga, evidenziano lo stress meteo cui cittadini e territorio sono soggetti.

CARSO IN FIAMME

L'annata 2022 fa correre la memoria immediatamente agli incendi che, in particolare a luglio, hanno devastato il Carso e anche i boschi in Val Resia. L'Osmer archivia quel mese come un luglio in cui le precipitazioni sono state inferiori al 50% o più rispetto al dato medio degli ultimi 10 anni e la temperatura, anche considerando un trentennio – 1991/2020 – è stato più caldo di circa tre gradi. Giugno non era stato da meno, con temperatura media più alta di due-tre gradi rispetto al decennio. Anche settembre 2022 entra nei guinness, perché sul Carso, a Monfalcone, a Grado ed Aquileia alcuni temporali forti hanno portato le piogge mensili a valori «superiori del 100-150% rispetto alla climatologia». E il temporale dell'8 settembre, ricorda l'Osmer Fvg, «ha provocato piogge che per alcune stazioni della costa non erano mani state osservate prima: 162mm a Grado in tre ore». A novembre, riassume ancora il Report annuale dell'Osmer, «eventi estremi lungo la costa»: il 10 novembre «evento eccezionale con piogge da record» e il 22 dello stesso mese l'acqua alta ha colpito Grado e Lignano 2021:

GRANDINE

Nel 2021 è il 1° agosto a dover essere "incorniciato" nella storia recente degli eventi estremi. Nel Pordenonese, la signora Sara Santarossa raccoglie un chicco di grandine di circa 9 centimetri di diametro, per un peso di 138 grammi e la sua fotografia finisce nel report annuale dell'Osmer , perché tali numeri sono «un record per la nostra regione», conseguenza di una «cella temporalesca relativamente piccola e isolata». Anche ottobre lascia ricordi non usuali. Il 4 ci sono stati «rovesci ripetuti in un'atmosfera instabile fino a 4.000 metri» e si sono ripetuti «su una linea quasi stazionaria dal Codroipese al Cividalese: notevoli gli accumuli in 6 e 12 ore, che hanno tempi di ritorno superiori ai 30 anni nella zona». In pratica, cose mai viste se non ogni trent'anni circa.

PIOGGIA

È dicembre il mese a essersi particolarmente distinto nel 2020. Le precipitazioni, infatti, «sono risultate superiori anche del 500% rispetto al normale – conferma l'Osmer -: a Tolmezzo sono stati misurati 749 mm, a Barcis raggiunti addirittura 973mm». Di contro, a gennaio, febbraio, aprile e novembre le piogge sono state molto ridotte: a novembre, addirittura, non sono stati superati i 50mm di pioggia.

ACQUA ALTA A GRADO

«Un anno molto caldo con piogge abbondanti in autunno» nella sintesi dell'Osmer, non si è fatto mancare l'evento estremo o eccezionale. Si era a novembre, il 12 per la precisione, quando a Grado il livello del mare ha toccato i 181 cm e l'acqua del mare ha invaso buona parte della cittadina. Era dal 1969 che, ricorda l'Osmer, il mare non raggiungeva livelli di marea così elevati. Nello stesso mese, le precipitazioni in generale sono risultate superiori del 300% al dato medio climatico e a Tolmezzo si sono sfiorati i 1.200 mm. Di contro, giugno, luglio e agosto in pianura hanno avuto il 60% di pioggia in meno rispetto alle pluviometrie medie climatiche. Il 2018 è l'anno di Vaia, il ciclone che ha investito gran parte dell'area montana a fine ottobre e primi giorni di novembre, devastando ettari ed ettari di bosco. In quei giorni si sono registrate «raffiche di vento molto intense provenienti da Sud». Al riguardo le pagine di storia del meteo Fvg ricordano «i 200km/h di Monte Rest. Oggi e domani nuova allerta gialla per temporali.

Antonella Lanfrit

OGGI E DOMANI NUOVA ALLERTA GIALLA PER TEMPORALI CHE POTRANNO ESSERE FORTI

I FENOMENI A sinistra i chicchi di grandine da record a Fiume Veneto; a destra gli effetti devastanti della tempesta Vaia

IL BILANCIO

L'assessore Riccardo Riccardi

In 20 anni il meteo è costato un miliardo «Metà della spesa nell'ultimo quinquennio»

PORDENONE-UDINE Investimenti per un miliardo dal 2003 ad oggi, di cui 500 milioni tradotti in opere nei soli ultimi 5 anni. L'assessore Riccardo Riccardi, riassume con questa cifra il "costo" degli eventi meteo eccezionali. «È molto di difficile fare un computo dei costi complessivi – premette -. Quel che però è certo sono gli investimenti per la messa in sicurezza del territorio che si sono fatti da quando, a fine agosto 2003, ci fu l'alluvione in Valcanale. Essi portano a una cifra complessiva di un miliardo, metà della quale spesa nell'ultimo quinquennio, per complessivi mille cantieri». Sono gli investimenti «che non si vedono», considera Riccardi, «ma senza i quali oggi dovremmo mettere in conto bilanci completamente diversi». Sono lavori per la sicurezza idrogeologica del territorio, che spaziano dalla pulizia dei fiumi alla palancolatura degli argini dei fiumi, dalle opere di difesa sui versanti critici alla messa in sicurezza delle strade. E il conteggio non è certo esaustivo. La siccità e la devastazione degli incendi che hanno caratterizzato la scorsa estate, infatti, hanno accelerato interventi anche per affrontare e arginare, fin dove possibile, le conseguenze di simili eventi. «È un'attività che interessa l'assessorato alla Protezione civile, alle Risorse agroforestali e all'Ambiente – ricorda Riccardi – e che si muove su diversi fronti. Uno su cui si sta operando con priorità è la pulizia e la messa in sicurezza delle aree a ridosso delle linee ferroviarie». Operazioni che consentono di evitare l'innesco di incendi nei periodi di siccità e gran caldo per le scintille che si generano sui binari nei casi di frenata dei convogli, ma anche il blocco del traffico per condizioni non sicure. L'anno scorso, per esempio, a seguito dell'incendio sul Carso la linea ferroviaria per Trieste rimase chiusa per diverse ore. Per chi deve entrare in azione nei casi in cui popolazione e territorio siano in stato di pericolo, l'occhio alle previsioni meteo è ormai una costante e le anomalie stanno diventando quasi una consuetudine. «Ci stiamo abituando a fenomeni eccezionali con cadenza più ravvicinata – considera -, con episodi gravi puntuali, cioè particolarmente localizzati». Di fronte a questa realtà, prosegue, «ciò che è possibile constatare è l'importante capacità di attivare l'allerta presente in Fvg. Tutto ciò che è accaduto anche in questi giorni è stato previsto». Una condizione che non è frutto del caso, ma «degli importanti investimenti che si sono fatti in tecnologia e professionalità e che hanno coinvolto l'Osmer Fvg, la Protezione Civile e anche l'Ogs – sottolinea Riccardi -. Il Fvg può contare su una rete importane per professionalità e tecnologia di rilevazione e previsione». Il 2023, per altro, ha dato lavoro non solo a luglio. Gennaio è stato connotato da «un inizio d'anno caldo con piogge localizzate», ricorda Osmer, con il 9 gennaio che ha fatto scendere su Uccea 142 mm di pioggia, mentre il giorno dopo la temperatura del mare era «molta alta», sfiorando i 13 gradi. Febbraio è stato «fresco ed estremamente secco» e le precipitazioni nevose sono state «scarse», tanto che l'altezza dello strato nevoso «risulta più bassa rispetto alla climatologia degli ultimi 50 anni». Marzo è archiviato come «tiepido con qualche precipitazione», aprile «fresco e ancora avaro di pioggE». A maggio «tanti temporali», in alcuni casi «forti in pianura e costa» e il «caso più importante» il 26 maggio.

A.L.

«FONDAMENTALI LE OPERE PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO FRAGILE»

IL RESPONSABILE L'assessore Riccardo Riccardi

Il nodo delle infrastrutture

INFRASTRUTTURE In alto un Etr500 di Trenitalia che sfreccia lungo una linea abilitata per il raggiungimento dei 300 chilometri l'ora; in basso lavori sulla rete ferroviaria

La "vera" alta velocità taglierà fuori il Friuli

▶Dopo il tunnel del Brennero e il terzo valico dei Giovi in Liguria, la regione resterà isolata

▶Sul territorio ci sono fondi solamente per l'opera di ammodernamento della linea Venezia-Trieste

IL CASO

PORDENONE-UDINE Se n'era discusso anche a Montecitorio, con il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini che dal suo scranno aveva dedicato qualche pagina di un intervento proprio al Friuli Venezia Giulia. Si era però in periodo elettorale (in ballo c'era il ballottaggio a Udine) e il messaggio - forse - aveva assunto per quello toni trionfalistici. In realtà le cose stanno in modo un po' diverso. A meno di interventi poderosi da parte di questo o del prossimo governo, infatti, il Friuli Venezia Giulia rimarrà anche in futuro l'unica regione del Nord Italia a non avere una vera e propria linea ad alta velocità sul proprio territorio. Perfino la Valle d'Aosta, che pur non sarà servita direttamente dalle rotaie di ultimissima generazione, avrà (e si tratta di un progetto legato al Pnrr) una stazione progettata per garantire ai suoi abitanti una connessione rapida con la linea ad alta velocità che unisce Milano a Torino. Da noi, invece, resterà un sogno chissà per quanto tempo.

IL QUADRO

Si parte dalla Liguria, giusto per includere una regione del vecchio triangolo industriale che per conformazione del territorio e poca lungimiranza nel passato non ha ancora un collegamento ad alta velocità. In cantiere, però, c'è il famoso terzo

valico dei Giovi, che una volta terminato garantirà ai passeggeri di accorciare di molti i tempi di percorrenza tra Milano e Genova, grazie al fatto che i treni potranno transitare sulla nuova linea a più di 250 chilometri l'ora. Della Valle d'Aosta si è già parlato, ma il caso riguarda una regione solamente montana e scarsamente popolata rispetto alle "sorelle" del Settentrione. Il paragone più azzeccato, forse, potrebbe essere quello con il Trentino Alto Adige, che oggi è servito solamente dalla lenta e tortuosa ferrovia del Brennero. In corso, però, c'è la realizzazione del tunnel di base (da Fortezza alle porte di Innsbruck) che senza intoppi sarà aperto entro la fine del decennio. A quel punto anche il Trentino Alto Adige avrà un collegamento ferroviario (merci e passeggeri) notevolmente più veloce di quello garantito dal Friuli Venezia Giulia.

DAL PIEMONTE AL VENETO FINO ALL'AUSTRIA UN'UNICA DORSALE CHE NON INCLUDE UDINE E PORDENONE

I VICINI

Si impallidisce quando ci si paragona al Veneto. La regione confinante negli ultimi anni ha visto partire cantieri per svariati miliardi. Fanno parte del completamento di quel collegamento tra Milano e Mestre che porterà l'alta velocità lungo tutta la linea padana che da Torino raggiunge Venezia. E si correrà a trecento chilometri l'ora. In Friuli Venezia Giulia invece l'unico stanziamento - pur interessante - è quello che riguarda l'ammodernamento tecnologico della linea "bassa" tra Venezia e Trieste, che comprenderebbe il nodo di Latisana e gli scavi sul Carso. Ma in ogni caso ad aumentare sarebbe la capacità. Le velocità riceverebbe una spinta minima. Niente di paragonabile a una vera Tav. Che al momento ci vede tagliati fuori dall'Italia che conta e che produce.

Marco Agrusti

Sulla tratta "bassa" c'è il via libera solo all'adeguamento tecnologico

L'UNICA VIA POSSIBILE

PORDENONE-UDINE Nemmeno nell'ultima tranche del Piano nazionale di ripresa e resilienza c'è traccia di un gigantesco investimento dedicato al Friuli Venezia Giulia e ad una vera alta velocità sul nostro territorio. L'unico progetto che rimane in piedi, quindi, è quello che aveva esposto il ministro Matteo Salvini in Parlamento e che si riferisce all'adeguamento della linea Venezia Trieste.

L'interrogazione era firmata dal deputato Graziano Pizzimenti. Dal Friuli a Roma quindi. E tutto all'interno della Lega. «Un miliardo e 800 milioni per la velocizzazione dell'alta velocità Venezia-Trieste, per dare risposte a una delle aree più produttive d'Europa, cioè il Friuli Venezia Giulia - aveva annunciato Salvini -. Ma l'opera si farà solamente dando ascolto ai territori, cioè concordando le soluzioni e non calando i progetti dall'alto». «Con un miliardo e 800 milioni - aveva detto soddisfatto Graziano Pizzimenti - si può davvero realizzare l'alta velocità, raddoppiando i tratti che si potranno raddoppiare e ragionando sui nodi come quello di Latisana oppure quello dell'Isonzo. Il Friuli Venezia Giulia così può diventare un hub di primo livello per l'Europa». Certo, sarà sicuramente un netto passo in avanti rispetto alle tratte "lumaca" di adesso, ma non sarà una vera alta velocità, perché ci sarà solamente qualche raddoppio, non una vera e propria nuova linea ferroviaria.

IL MILIARDO E 800MILA EURO PROMESSI DA SALVINI NON PORTERANNO LA SVOLTA

«In queste settimane e dopo sei mesi di governo - aveva aggiunto ancora il ministro Salvini - stiamo portando avanti una serie di opere che interesseranno il Friuli Venezia Giulia e siamo alla costante ricerca dei finanziamenti, che ci saranno». Il percorso verso l'alta velocità però non sarà breve, partendo dal fatto che il primo passo dovrà necessariamente essere quello del confronto con il territorio e le sue istanze.

LE ALTRE ISTANZE

Il question time alla Camera però non si riferiva solamente al nodo dell'alta velocità ferroviaria, pur fondamentale per completare il corridoio europeo tra Lisbona e Kiev come previsto dal programma "Ten" dell'Unione europea. L'interrogazione firmata dall'ex assessore Pizzimenti, infatti, riguardava le infrastrutture friulane nel loro complesso. E nel complesso Salvini aveva risposto. La lunga lista andava allora dal capoluogo regionale fino alla provincia di Pordenone. Si partiva dal porto di Trieste, che a detta del ministro alle Infrastrutture del governo Meloni riceverà circa 450 milioni di euro per il rinnovamento cruciale delle banchine. E ancora

IN REGIONE La stazione che serve l'aeroporto di Ronchi

SI LAVORERÀ A LATISANA E SUL CARSO MA I RADDOPPI SARANNO MINIMI

la cosiddetta "lunetta" ferroviaria di Gorizia, cioè il raccordo tra il capoluogo della provincia e Nova Gorica, in Slovenia.

«Opera fondamentale per il traffico merci e per l'interporto», aveva commentato Graziano Pizzimenti dal suo scranno di Montecitorio.

GLI SVILUPPI In alto i carabinieri intervenuti pochi minuti dopo l'allarme lanciato dai familiari a Pantianicco e la vittima Benita Gasparini; in basso i militari del Ris

IL DELITTO DI PANTIANICCO

Accoltellata alla schiena in casa I Ris sulle tracce dell'assassino

▶Oggi il sopralluogo dei militari specializzati si concentrerà sul salotto e sulla cucina dell'anziana

▶L'abitazione di Benita Gasparini al setaccio Sarà analizzato anche il campanello all'ingresso

MERETO Tutte le piste aperte, diversi elementi già in possesso degli inquirenti, ancora nessun indagato, ma quella che si apre oggi potrebbe essere la settimana decisiva per arrivare a chiudere il cerchio rispetto all'omicidio di Benita Gasparini, l'89enne accoltellata nel salotto della propria abitazione, mercoledì mattina, nella frazione di Pantianicco di Mereto di Tomba.

GLI ESPERTI

Oggi infatti sarà il giorno dei Ris di Parma, che arriveranno nel paesino per effettuare gli accertamenti scientifici rispetto ad eventuali tracce e materiale biologico presenti sulla scena del crimine. I militari opereranno in sinergia con i colleghi del Nucleo investigativo di Udine che sotto il coordinamento della Procura friulana stanno lavorando per dare un volto e un nome all'assassino della pensionata. In particolare da quanto è emerso i Ris si concentreranno sul salotto, dove è stato ritrovato il corpo senza vita della donna, e sulla cucina dell'abitazione – attualmente posta sotto sequestro - al civico 8 di via Percoto. Il salotto tra l'altro è l'unica stanza ad essere stata trovata in disordine, proprio come se qualcuno fosse stato sorpreso nell'atto di rubare. Il riferimento va alla mancanza di alcune centinaia di euro dal portafogli di Benita. Si porrà attenzione anche rispetto alla posizione delle macchie di sangue (una chiazza è stata rinvenuta sullo schienale del divano) e alla posizione del cadavere, che era supino ai piedi del divano. Secondo le prime risultanze dell'autopsia effettuata venerdì, infatti, la donna, è stata colpita con due coltellate in lasso di tempo compreso tra le 9.15 e le 10.45 circa. L'arma del delitto, un coltello preso dalla vicina cucina e con la lama di 15 centimetri ancora sporco di sangue, è stato ritrovato sotto di lei. Sempre secondo quanto emerso dall'esame effettuato dall'anatomopatologo Carlo Moreschi, i colpi che l'hanno sorpresa alle spalle sono stati due: uno abbastanza superficiale e l'altro più profondo che l'ha attinta ad un polmone.

IL PUBBLICO MINISTERO HA RESO LA SALMA AI FAMILIARI I FUNERALI IN SETTIMANA

LE RICERCHE

I militari avranno anche il compito di cercare eventuali tracce biologiche dell'assassino anche sul campanello dell'abitazione che, per poter effettuare tutti i rilievi, è stato sigillato dai carabinieri. Sulla porta d'ingresso non erano stati infatti registrati segni di effrazione, fatti-specie che fa propendere da un lato ad una apertura volontaria della porta da parte di Benita a qualcuno che la conoscesse oppure al fatto che chi l'ha uccisa sia entrato nell'abitazione da un accesso retrostante. Il consulente dell'associazione "I Nostri Diritti", l'esperto di scena del crimine Edi Sanson, coinvolto dai familiari della donna, ha richiesto che Gabriele Cisilino, il figlio che abitava assieme all'anziana uccisa con due coltellate alla schiena, possa entrare, oggi, all'interno dell'abitazione per capire se oltre ai soldi sia stato asportato qualcos'altro. «Siamo in una fase particolarmente delicata delle indagini – ha dichiarato il legale incaricato, l'avvocato Piergiorgio Bertoli – pertanto ritengo che sia troppo presto per fare qualunque tipo di valutazione. Attendiamo il sopralluogo dei Ris, che credo possa rappresentare un momento decisivo dell'indagine». Nel frattempo dopo la firma sull'autorizzazione alla restituzione della salma ai familiari resa sabato dal pmLetizia Puppa, la famiglia Cisilino potrà fissare la data del funerale di Benita che dovrebbe tenersi in settimana sempre nella piccola frazione di Pantianicco.

Urta un ciclista che si allena ma non si ferma a soccorrerlo

INTERVENTI

UDINE L'uomo, un 26enne, a bordo della bicicletta, secondo le prime ricostruzioni si stava allenando. Non era solo, come spesso accade, ma con altri due amici. La classica uscita della domenica. All'improvviso l'urto con un'auto e la rovinosa caduta a terra. Dettaglio però più importante, l'automobilista che era alla guida non si è fermato a prestare soccorso all'uomo che viaggiava in sella alla sua bicicletta.

L'incidente è accaduto ieri mattina poco dopo le nove a Buja, precisamente nella frazione di Tonzolano. Secondo quanto hanno ricostruito i testimoni, ascoltati dai carabinieri di Osoppo che sono intervenuti sul posto dopo l'incidente, l'auto che ha urtato il ciclista sarebbe una Fiat Panda di colore grigio. Fondamentale anche l'intervento di un'ambulanza, che ha prestato le prime cure al ciclista che si stava allenando.

L'uomo è stato ricoverato all'ospedale di San Daniele del Friuli. Ha riportato ferite ma non è mai stato in gravi condizioni. Illesi, invece, gli altri due compagni di corsa che viaggiavano con lui in bicicletta. Saranno visionate anche le telecamere di videosorveglianza, nella speranza che possano fornire qualche elemento in più in merito a quanto accaduto.

CENTRALE OPERATIVA Le operazioni sono state dirette dalla centrale Sores di Palmanova

IN MONTAGNA

Tra le 10.30 e le 12.30 c'è stato un intervento di soccorso sul Monte Amarianute a quota 900 metri tra il cosiddetto Belvedere e la Cima. È qui che un trentenne del tolmezzino impegnato assieme ad altri volontari in lavori di manutenzione del sentiero ha subito un infortunio mentre tagliava una pianta. L'uomo è stato sbalzato da un ramo su cui stava lavorando impattando a terra con un ginocchio non riuscendo più dopo a distenderlo per camminare. Il giovane è stato portato in ospedale a Tolmezzo. Non è grave. Fortunatamente non ha subito fratture.

È SUCCESSO IERI MATTINA A BUJA SARANNO VISIONATE LE TELECAMERE MORTO UN 80ENNE IN SPIAGGIA A LIGNANO

AL MARE

Tragedia a Lignano Sabbiadoro, tra gli uffici spiaggia 17 e 18. Un uomo di 80 anni è stato colto da malore ed è morto poco dopo. Inutili tutti i tentativi di rianimarlo.

G
Lunedì 24 Luglio 2023
www.gazzettino.it

L'orso Francesco attacca ancora

▶Nuova incursione nello stesso allevamento di Sauris
Soppressa un'asina, gravemente ferito il suo puledro

▶Si tratta della seconda aggressione al bestiame in 10 giorni
Cresce la preoccupazione in Carnia e in tutta l'area montana

IL CASO

SAURIS Di nuovo lui, come pochi giorni fa. Ancora una vittima tra il bestiame. Sempre l'orso Francesco, che sabato è tornato a colpire in Carnia, precisamente a Sauris. Si tratta del secondo attacco da parte dell'animale selvatico nelle ultime settimane e ora cresce la preoccupazione sia tra gli allevatori che tra la popolazione.

I FATTI

L'aggressione da parte dell'orso, i cui movimenti sono costantemente monitorati anche dall'Università di Udine (si conoscono quindi con relativa precisione i suoi spostamenti e la sua localizzazione) è avvenuta sabato a Malga Novarzutta. Siamo a Sauris, stesso luogo del precedente attacco. A subire le conseguenze dell'azione dell'animale, sempre l'allevatore Maurizio Fuchs, che già dieci giorni fa aveva perso un asino a causa dell'istinto predatorio dell'orso Francesco.

Questa volta l'orso è tornato in Carnia ed ha attaccato un'asina con a fianco il suo piccolo puledro. Le ferite riportate dall'asina sono sembrate subito troppo gravi perché potesse essere curata, anche d'urgenza. Si è scelta quindi la dolorosa strada della soppressione. Si prova invece il tutto per tutto per tentare di salvare almeno il puledro.

IL PRECEDENTE

L'orso aveva aggredito un altro asino proprio nel paese della Carnia. Alle ore 18 circa del 15 luglio scorso la sala operativa del comando vigili del fuoco di Udine aveva ricevuto una richiesta di intervento da parte di un allevatore che chiedeva aiuto per recuperare un asino di sua proprietà aggredito da un orso, ma ancora in vita e relativamente in discrete condizioni. Era stato attivato il personale Saf (Speleo Alpino Fluviale) del distaccamento di Tolmezzo ma vista la chiusura di una via di comunicazione per raggiungere il luogo indicato e l'impossibilità, da parte delle squadre di terra, di raggiungere l'animale prima dell'imbrunire era stato fatto giungere Drago 149, l'elicottero del Reparto volo dei Vigili del fuoco di Venezia.

L'animale sarebbe morto poche ore dopo.

L'ANIMALE In una foto di repertorio l'orso Francesco che sabato si è reso protagonista di un altro attacco al bestiame

SI TRATTA DI UN ESEMPLARE MONITORATO COSTANTEMENTE DALL'UNIVERSITÀ DI UDINE

Nonna Carmen festeggia il secolo: «Prego sempre per la pace e per il Papa»

LA RICORRENZA

LATISANA Festa di compleanno centenaria a "Villa delle Magnolie" di Monastier, dove la signora Carmen Bivi, nata il 16 luglio del 1923 a Latisana, nei giorni scorsi ha spento 100 candeline. Nonna Carmen ha incantato tutti con la sua straordinaria storia di vita anche durante la celebrazione eucaristica svoltasi all'interno della chiesetta di Villa delle Magnolie.

Ma ciò che ha colpito veramente il cuore di chi l'ha conosciuta è la sua profonda fede e le sue preghiere quotidiane rivolte alla pace e alla protezione dei suoi cari e del mondo intero. Una devozione ereditata da sua madre e da sua nonna, donna caritatevole che aveva adottato due nipoti rimasti orfani nonostante avesse già 13 figli suoi. La fede di Carmen ha sempre avuto un ruolo centrale nella sua vita, portandola a dedicare ogni giorno un momento speciale alle preghiere. Ogni sera infatti, senza eccezione, quando cala il silenzio nella sua camera, rivolge le sue preghiere al Cielo. Innanzitutto, prega per la pace nel mondo. I suoi occhi si volgono quindi verso Roma, con particolare attenzione a Papa Francesco, guidato dal desiderio di pace e amore. Prega poi per l'Italia, la sua amata nazione. In particolare per il Presidente della Repubblica e per il Presidente del Consiglio, affinché guidino il paese con saggezza e compassione, prendendo decisioni che portino prosperità e bene per tutti i cittadini. Ma il suo cuore non si ferma alle frontiere nazionali. «Prego anche per il Presidente dell'Europa – ci confida Carmen seduta sul letto della sua cameretta con in mano l'immagine di Papa Francesco e del Cuore Misericordioso di Gesù - consapevole della grande responsabilità che incombe su di lui, in quanto capo di unione di tanti Paesi». La signora Carmen dedica un altro momento speciale alle persone più care. I suoi figli, nipoti e pronipoti e per le sue amiche. Nata in Friuli, dove attualmente vivono ancora i suoi parenti più stretti, Carmen nella sua vita ha dovuto affrontare molte sfide, tra cui il lavoro come sarta durante la Seconda guerra mondiale, quando confezionava abiti per i militari. Nonostante le difficoltà e i sacrifici, ha sempre mantenuto il suo sorriso e la sua determinazione. Il 23 febbraio 1952, Carmen ha iniziato un nuovo capitolo della sua vita sposando Luciano Chiandotto e formando una famiglia con tre figli: Luciana, Andrea e Luigino. Nel 2014, Carmen è arrivata a "Villa delle Magnolie", dove continua a dimostrare la sua passione per i fiori e le piante, soprattutto per le rose, che sono il suo fiore preferito tanto da prendersi cura delle piante della residenza con costanza e dedizione; ma anche per la lettura e la televisione. Forse anche questo ha contribuito a rafforzare la sua memoria di ferro che è sempre stata un tratto distintivo della sua personalità. Ancora oggi ricorda con precisione tanti eventi della sua vita.

Domenica scorsa, giorno del suo compleanno centenario Carmen dopo la Santa Messa è stata festeggiata da tutti coloro che le vogliono bene. Figli, nipoti, pronipoti, gli ospiti amici della struttura e tutti gli educatori che le hanno riservato tanti regali e soprattutto tanti mazzi di fiori. Tra questi le sue amate rose che ha voluto venissero poste davanti alla statua della Vergine Maria nella chiesetta di "Villa delle Magnolie".

Riapre a tempo di record il parco estivo di Sella Nevea

TEMPO LIBERO

CHIUSAFORTE Ha riaperto in tempi record il Parco Avventura di Sella Nevea. Danneggiata dal maltempo del fine settimana scorso, la struttura è stata ripulita dalle piante schiantate a terra, valutata in termini di sicurezza e affidabilità e ripristinata: ora quattro dei cinque percorsi sono perfettamente agibili.

Il quinto è in fase di completamento e sarà addirittura ampliato con due nuovi giochi e una tirolese finale ancora più lunga di quella andata distrutta.

«In attesa del completamento, riconosceremo uno sconto sulla tariffa di fruizione – riferisce la responsabile della gestione Diana Martucci -. Ringraziamo l'amministrazione comunale di Chiusaforte, che ha condiviso il pronto avvio degli interventi, le ditte intervenute, Verner Maieron, Ivano Sabidussi, l'esperto forestale Matteo Corradin e gli amici che ci hanno sostenuto e aiutato nella sistemazione dell'area». Dal Comune, proprietario della struttura, il sindaco Fabrizio Fuccaro evidenzia la sinergia pubblico-privato, «fondamentale per il ritorno in tempi brevi di quest'occasione per la fruizione turistica, ambientale e ricreativa di Sella Nevea».

IL PARCO

Pedane sospese, corde, "mini" zip line: gli ingredienti per un po' di emozione e qualche brivido ci sono tutti al nuovo parco avventura appena inaugurato invece a Ravascletto. L'Adventure Park Madessa è stato infatti aperto giovedì ai piedi dello Zoncolan, di fronte alla funivia. Sono otto i percorsi acrobatici nel bosco con più di 60 piattaforme, suddivisi per difficoltà e vi si possono cimentare bambini e ragazzi, a seconda dell'altezza. Il percorso bimbi è dedicato ai bambini con più di cinque anni; c'è poi il biglietto giallo che consente di accedere ai percorsi "Tenchia" e "Zoncolan" adatti ai piccoli scalatori, con piattaforme ad un massimo di 2,5 metri di altezza da terra. Chi è alto più di 120 cm, può provare anche i percorsi "Cjanevate" e "Dauda", rispettivamente facile e medio facile con altezza massima da terra di 4 metri.

AVVENTURA Ci sono tutti gli ingredienti per un po' di emozione e qualche brivido a grandi e piccoli

I PERCORSI

Per i più grandicelli (da 140 centimetri di altezza) ci sono "Cima di Mezzo", "Claupa", "Arvenis" e "Tamai" che sono percorsi rispettivamente medio, medio difficile e difficile. Il "Tamai", in particolare, è un percorso tutto di zip line, con altezza massima da terra di 9 metri. Il nuovo parco Madessa è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 18 e non è necessaria la prenotazione. Sul posto saranno forniti i dispositivi di protezione (dagli imbraghi, ai moschettoni, ai caschetti) necessari per affrontare l'avventura.

Cultura &Spettacoli

SERATA HORROR

Giovedì 27, alle 24, in Sala Grande a Cinemazero verrà riproposto "Profondo rosso" di Dario Argento in versione restaurata

Lunedì 24 Luglio 2023
www.gazzettino.it

Dal 26 al 28 luglio torna a Pordenone "Fmk", la rassegna internazionale del cortometraggio di Cinemazero, che vede in concorso tredici opere provenienti da otto Paesi

Il Festival dei "corti" si fa in tre

CINEMA

Tre giorni di eventi e molti ospiti speciali, tutti moltiplicati per tre: dal 26 al 28 luglio a Pordenone torna FMK, il festival internazionale del cortometraggio, a cura degli under33 di Cinemazero. In giuria, tre giovani talenti che hanno già ottenuto importanti riconoscimenti in Italia e all'estero: la regista esordiente Emilia Mazzacurati, l'artista e regista pordenonese Caterina Shanta e lo sceneggiatore e insegnante di drammaturgia Milo Tissone.

Tre i premi che verranno assegnati, tre i laboratori, le masterclass e i concerti, cui si aggiungono, mercoledì 26 un'azione speciale dedicata all'ambiente, con la pulizia dei luoghi legati al cinema in città, in collaborazione con Legambiente e il gruppo RipuliAMO Pordenone; e, giovedì 27, un convegno sul tema dell'Intelligenza artificiale nel cinema, alle 11 a Palazzo Badini.

OLTRE ALLE PROIEZIONI SONO IN PROGRAMMA MASTERCLASS, CONCERTI E LABORATORI E UNA MATTINATA "ECOLOGICA" IN CITTÀ

IL CONCORSO

Le proiezioni, a ingresso libero, iniziano ogni sera alle 21.30 ai Giardini "Francesca Trombino" di via Brusafiera (in caso di pioggia a Cinemazero): tredici i corti in concorso, provenienti da otto Paesi, e tre quelli fuori concorso. Ad accompagnare i film intervengono registi e attori. Sarà un corto con regia di Laura Samani a dare il via alle proiezioni, "L'estate è finita - Appunti su Furio", opera che nasce dal progetto Memorie animate di una regione, del Sistema delle Mediateche del FVG. Intervengono la regista e Sergio Bachelet, autore delle musiche.

Anche quest'anno un'intera serata, giovedì 27, è dedicata al genere horror, con la proiezione speciale (l'unico evento a pagamento del festival), in Sala Grande a Cinemazero, alle 24, di "Profondo rosso", il film culto di Dario Argento, del 1975, in versione restaurata.

Ogni giornata inizia, al mattino, alle 10 in Mediateca in Palazzo Badini, con un laboratorio dedicato ai più giovani: mercoledì 26 i ragazzi dai 14 anni in su, guidati dall'attore Antonio Pauletta, avranno l'occasione di scoprire i segreti della recitazione. Giovedì 27, l'illustratrice Silvia Testino accompagnerà bambini e adolescenti nella realizzazione di un meraviglioso taccuino di viaggio, con annotazioni, disegni e collage fatti di materiali naturali. Infine, venerdì 28 il laboratorio sarà curato dalla cooperativa ABCinema - Open Group, per la creazione di biglietti luminosi, con led e nastro di rame.

STUDENTI E MASTERCLASS

Alle 14, in Sala Pasolini a Cinemazero, sono in programma proiezioni speciali di film riservate agli studenti, con l'intervento degli autori: mercoledì 26 il regista Ivan Gergolet presenta "L'uomo senza colpa", dedicato alle vittime dell'amianto. Giovedì 27 il regista e sceneggiatore Alessandro Comodin introduce "Gigi la legge", un film tra fiction e documentario girato a San Michele al Tagliamento, mentre venerdì 28 sarà la volta di "Billy", di Emilia Mazzacurati, che interverrà in sala assieme all'attrice Benedetta Gris.

Ogni giorno, alle 17.30 in Mediateca si terrà una masterclass: il 26 luglio il musicista Sergio Bachelet, attraverso l'analisi di scene di film, presenta le nuove tecniche compositive, verso una convergenza tra il mondo "classico" e quello dell'elettronica. Il 27 luglio sarà lo sceneggiatore Milo Tissone a tenere una lezione sulla scelta del tema per le storie che si vogliono raccontare. Il 28 la videoartista Caterina Shanta si concentrerà sull'uso dei materiali di archivio nella sua ricerca artistica.

I CONCERTI

Tre saranno anche i concerti targati FMK, tutti alle 19.30 all'Urban farmhouse: la prima sera si esibirà il duo veneziano dei Tiger Flambé, mentre il secondo giorno toccherà al progetto musicale tutto pordenonese Sunmei, ispirato all'indie-folk del Midwest americano e temperato nelle acque scure dello shoegaze. Ai Veuve, power trio heavy stoner rock con contaminazioni psichedeliche, il compito di dare il via alla terza serata, che si concluderà con le premiazioni.

Tutto il programma: https://fmk-festival.it/

REGISTA Emilia Mazzacurati (a sinistra) è una dei tre giurati

Concerto rinviato a Palmanova

Jimmy Sax, scattano i rimborsi

A causa del forte temporale abbattutosi su Palmanova nella serata di venerdì 21 luglio, il concerto di Jimmy Sax e della Symphonic Dance Orchestra, in programma proprio venerdì alle 21.30 in Piazza Grande, evento inserito nella rassegna "Estate di Stelle" della città Patrimonio Unesco, è stato annullato. La decisione è stata presa dagli organizzatori e dal management dell'artista dopo attenta valutazione, non sussistendo le necessarie condizioni di sicurezza per svolgere lo spettacolo. Per chi avesse acquistato il biglietto verranno attivati i rimborsi, che saranno richiedibili a partire da domani e entro non oltre giovedì 31 agosto su ticketone.it, circuito ufficiale di vendita del concerto, alla sezione "Info e modalità rimborsi".

Al-Qasar e Alsarah al castello di Nova Gorica

L'EVENTO

Ancora ebbro dal successo della diciottesima edizione di Sexto 'Nplugged, che si è svolta dal 6 all'11 luglio a Sesto al Reghena ospitando Hania Rani, King Hannah, Verdena, Ben Howard (nell'unica data italiana) e Dry Cleaning (nell'unica data italiana), il festival dà vita a una nuova collaborazione: con Kino Šiška di Lubiana, Sexto 'Nplugged organizza all'interno e in coproduzione della rassegna transfrontaliera Musiche dal Mondo-Glasbe Sveta, un concerto unico.

Domani sera, alle 21, andrà in scena al Castello di Kromberk di Nova Gorica la performance di Al-Qasar feat Alsarah. Autentici rappresentanti del contemporaneo, gli psichedelici Al–Qasar si affiancheranno all'acclamata guest vocalist sudanese-americana Alsarah degli Alsarah & The Nubatones, per un mix esplosivo di groove arabi, psichedelia globale e musica trance nordafricana in una location di prestigio, un castello.

AL-QUASAR

Gli Al-Qasar si possono considerare i rappresentanti della moderna psichedelia globale: nati nel quartiere di Parigi Barbès dal produttore Tommaso Attar Bellier, vengono da Francia, Libano, Marocco, Algeria, Egitto e Stati Uniti. L'anno scorso hanno pubblicato un album entusiasmante, a cui hanno collaborato musicisti leggendari come Lee Ranaldo (Sonic Youth) e Jello Biafra (Dead Kennedys) e quest'anno saliranno sul palco dello Sziget a Budapest, il più grande festival musicale europeo. Sono considerati gli ambasciatori del genere "Arab fuzz", una miscela infiammabile con energici groove mediorientali e "trance" nordafricane: una visione sfacciatamente elettrica e profondamente legata alle loro radici.

ARAB FUZZ Il gruppo degli Al-Qasar (Ph. Kid Richards)

ALSARAH

Alsarah, pseudonimo di Sarah Mohamed Abunama-Elgadi, è una cantante, cantautrice ed etnomusicologa sudanese. Con la sorella Nahid Alsarah ha fondato i Nubatones nel 2010.

Questo concerto, in collaborazione con i vari partner organizzatori di Musiche dal Mondo-Glasbe Sveta e Kino Šiška di Lubiana si inserisce negli eventi di avvicinamento a Go! 25, per Nova Gorica e Gorizia capitale europea della cultura 2025.

Ingresso intero 20 euro; prevendita 17 euro.

"La Morteane" porta Pasolini in Kosovo

▶Lo spettacolo in lingua friulana allo Prizren Fest

TEATRO

La Morteane esce dai confini del Friuli e arriva fino in Kosovo, dove lo spettacolo in lingua friulana sarà ospitato, domani, dallo "Prizren Fest", festival internazionale teatrale che annualmente porta, nell'anima storica e culturale del Paese, artisti provenienti da tutta Europa.

Un invito accolto con entusiasmo dalla Compagnia Arearea, artefice della produzione in collaborazione con il Comune di Casarsa. Una trasferta resa possibile grazie alla stretta sinergia con il Teatri Stabil Furlan (Tsf).

Lo spettacolo è tratto da un'opera incompiuta di Pier Paolo Pasolini che ha trovato nuova vita grazie all'«intuizione» del direttore artistico del Tsf, Massimo Somaglino, nell'occasione anche regista. "La Morteane" restituisce una commedia scritta da Pasolini nei suoi anni casarsesi. Nell'idea del poeta, a portarla in scena sarebbe dovuta essere la piccola compagnia dell'Academiuta. Qualcosa però ha cambiato i piani e l'opera non è mai stata rappresentata. A raccontarlo, fra le righe, è stato lo stesso Pasolini in una lettera del 1945 indirizzata a Gianfranco D'Aronco. La composizione scenica è però arrivata sino ai giorni nostri in una forma parziale: l'unica parte superstite è quella del "Fantat", interpretato nello spettacolo da Klaus Martini, che lo scorso anno ha portato al "Prizren Fest" il suo "P.P.P. ti presento l'Albania", mentre Arearea ha presentato lo spettacolo Marea. Ne "La Morteane" tutto è ambientato nella camera da letto del "Fantat". Lì il giovane proletario "incontra" gli altri personaggio dell'opera pasoliniana: il "Diaul", l'"Anzulut" e "il Muart" (Toni Pansa muart), che rivivranno, nonostante la mancanza dei copioni, grazie alle danze personificatrici degli Arearea, con Valentina Saggin, Anna Savanelli e Andrea Rizzo, su musiche originali di Mirko Cisilino, Giorgio Parisi e Laura Giavon, eseguite dal vivo.

La poesia di Ermes di Colloredo da cui Pasolini rivela avere tratto ispirazione si intitola "Iu abus dal secul presint" (Gli abusi del secolo presente), e in particolare tratta degli effetti dei disordini di gioventù: gli abusi sensuali, e gli eccessi nel bere soprattutto, faranno sì che in vecchiaia le ginocchia tremino in una sorta di "danza della morte" o "danza macabra", dando questo significato a quella che era effettivamente una danza esistente in Friuli, ma della quale si sono perse le tracce, probabilmente originaria di Mortegliano. Da qui, "La Morteane". La commedia tratta quindi tematiche di una certa consistenza, quali lo scontro tra bene e male, argomenti morali, la necessità di guadagnarsi un posto in cielo già durante la vita evitando abusi ed eccessi.

DIRETTORE Massimo Somaglino

LA COMMEDIA SCRITTA NEGLI ANNI CASARSESI È ARRIVATA A NOI IN FORMA PARZIALE TROVA NUOVA VITA GRAZIE A SOMAGLINO

Mittelfest porta al debutto la chiesa di San Giovanni

LA RASSEGNA

Anche chi frequenta Cividale da tempo, magari grazie a Mittelfest, molto spesso non si accorge di tante piccole perle nascoste nella Città Ducale.

È il caso della chiesa di San Giovanni in Xenodochio (termine che fa riferimento a un ospizio per pellegrini) in pieno centro, a due passi da Piazza Paolo Diacono, ma un po' discosta e appartata.

Chiusa fino a qualche anno fa, dopo il restauro è finalmente visitabile e in essa – l'edificio attuale risale al diciottesimo secolo, ma sono stati scoperti i resti di una basilica paleocristiana del quinto-sesto secolo e di una necropoli romana e longobarda – si ammirano dipinti di Palma il Giovane, Paolo Veronese e Giovanni Battista Canal.

IL CONCERTO

Da quest'anno la chiesa entra nel circuito degli spazi di Mittelfest e oggi (ore 19) ospiterà il concerto "Clessidra", una performance sonora, un concerto liberamente ispirato ai racconti del poeta e scrittore serbo Danilo Kis di Enrico Malatesta, con lo stesso Malatesta alle percussioni e Lucia Fontanelli voce.

Enrico Malatesta e Lucia Fontanelli, tramite l'utilizzo di oggetti, percussioni, voce, walkman e piccoli speaker, creano un ambiente sonoro sinergico all'azione performativa e allo spazio, nel quale le parole di Kis vengono liberate dalla necessità di narrare per farsi suono, atmosfera, risonanza.

LO SPETTACOLO "Proper Mess" in programma in piazza Duomo

LA DANZA

La serata sarà riservata alla danza: in Piazza Duomo (ore 21,30, in caso di maltempo a San Francesco) arriveranno due spettacoli: "Proper Mess" di Duo Two Many, interpreti Sophie Zoletnik e Lennart Paar; e "Pyrodise" di Firebirds e Flame Flowers, interpreti Anna Weszelovszky, Lennart Paar, András Mezo, Dorottya Podmaniczky.

L'EDIFICIO RELIGIOSO RIAPERTO DOPO IL RESTAURO, OSPITERÀ QUESTA SERA IL CONCERTO "CLESSIDRA"

Proper Mess + Pyrodise sono frutto di un altro ensemble ungherese che arriva dalla tradizione circense e pirotecnica, specializzati in acrobatica e danza aerea. Sono due atti unici che mescolano le due discipline, lavorando sulla sottrazione del corpo dal rischio e sulla fuga dal destino già scritto.

IL CURTÎL DI FIRMINE

Per Mittelimmagine, Il Curtîl di Firmine propone (ore 22) "Ulderica, fruta di mont" e "Martinis, ritratto d'un artista" film di Stefano Giacomuzzi dedicati a due artisti carnici: la fotografa Ulderica Da Pozzo e l'artista Luciano Martinis, accomunati dall'inesorabile sfida allo scorrere del tempo.

Nico Nanni

Diario

OGGI

Lunedì 24 luglio

MERCATI: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Lula** di Azzano Decimo, dal marito.

FARMACIE

Aviano

▶**Benetti 1933, via Roma 32/A, 0434 651033**

Azzano Decimo

▶**Innocente, piazza Libertà 71, 0434 631041**

Brugnera

▶**Comunali Fvg, via Gen. Morozzo Della Rocca 5 - Tamai, 0434 606776**

Cordenons

▶**Centrale, via Mazzini 7, 0434 931232**

Maniago

▶**Fioretti, via Umberto 1° 39, 0427 71460**

Pordenone

▶**Naonis, viale Treviso 34, 0434 573190**

Sacile

▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9, 0434 780610**

Sesto al Reghena

▶**Godeas, via Santa Lucia 42/C - Bagnarola, 0434 688002**

Spilimbergo

▶**Santorini, corso Roma 40, 0427 2160**

Zoppola

▶**Rosa dei venti, via Montello 23-25, Cusano 0434 966157**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

▶**CINEMA SOTTO LE STELLE**
Piazza Calderari Tel. 0434.520404
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano: ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«RUBY GILLMAN - LA RAGAZZA CON I TENTACOLI» di K.DeMicco : ore 16.50.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 16.50 - 20.15 - 21.00.
«CATTIVA COSCIENZA» di D.Minnella : ore 16.55.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 17.00 - 18.00 - 19.00 - 19.40 - 20.40 - 21.40.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 18.10.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 19.25.
«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO» di J.Mangold : ore 21.10.
«LA MALEDIZIONE DELLA QUEEN MARY» di G.Shore : ore 21.55.
«INSIDIOUS - LA PORTA ROSSA» di P.Wilson : ore 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BARBIE (DOLBY ATMOS)» di G.Gerwig : ore 15.30.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE 1 (DOLBY ATMOS)» di C.McQuarrie : ore 17.45.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 20.50.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 15.40.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 18.45.
«TACCHI A SPILLO» di P.Almodovar : ore 21.00.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 21.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«RUBY GILLMAN - LA RAGAZZA CON I TENTACOLI» di K.DeMicco : ore 17.00.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 17.10 - 17.40 - 18.10 - 18.40 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 21.50 - 22.20.
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 17.20 - 18.20 - 21.15 - 22.00.
«INDIANA JONES E IL QUADRANTE DEL DESTINO» di J.Mangold : ore 17.50 - 21.20.
«ELEMENTAL» di P.Sohn : ore 18.50.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 19.00.
«CATTIVA COSCIENZA» di D.Minnella : ore 19.00 - 21.40.
«LA MALEDIZIONE DELLA QUEEN MARY» di G.Shore : ore 19.20 - 22.30.
«LA MALEDIZIONE DELLA QUEEN MARY» di G.Shore : ore 22.50.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MISSION: IMPOSSIBLE DEAD RECKONING - PARTE UNO» di C.McQuarrie : ore 16.30 - 17.30 - 20.00 - 20.50.
«RUBY GILLMAN - LA RAGAZZA CON I TENTACOLI» di K.DeMicco : ore 17.00.
«BARBIE» di G.Gerwig : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«CATTIVA COSCIENZA» di D.Minnella : ore 17.30.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 20.00.
«LA MALEDIZIONE DELLA QUEEN MARY» di G.Shore : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 22 luglio si è ricongiunta all'amato Ruggero

Franca Breda Drusi

Ne danno mesti l'annuncio Riccardo, Anna e Cecilia.

Un ultimo saluto alla cara Franca avrà luogo nella sala del commiato del cimitero di San Michele il giorno giovedì 27 luglio alle ore 11.00.

Venezia, 24 luglio 2023

I soci della Ercole Moretti snc, Marcello e Paolo e le collaboratrici Amina Chiara Katuscia e Toy sono vicini a Lucia e Roberta per la perdita del marito e papà

Dott.
Giuliano Moretti

e porgono le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.

Venezia, 24 luglio 2023

OgniSport di Pordenone
IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Luglio 2023

Calcio
Neroverdi: gli ex tesserati non accettano l'accordo

Perosa a pagina XII

Calcio D
Il neopromosso Chions lancia l'operazione dei 40 punti

Vicenzotto a pagina XIII

Basket A2
Comincia il derby regionale degli abbonati

Sindici a pagina XV

THAUVIN-BETO COPPIA D'ORO DELL'UDINESE

▶Il francese e il portoghese si integrano bene e segnano con continuità. Anche il "combattente" Zarraga soddisfa mister Sottil. Ora un doppio test da Champions League

I BIANCONERI

La lieta sorpresa di questa primissima parte di stagione bianconera è Florian Thauvin, 30 anni, che sta finalmente mostrando il suo vero volto. È un altro giocatore, rispetto a quello approdato in Friuli 7 mesi fa, che mai era riuscito a dare un valido contributo alla causa. Pagando dazio, evidentemente, a oltre tre mesi d'inattività, ma soprattutto al fatto di aver disputato il campionato messicano con il Tigres, perdendo così rapidità, fisicità, condizione atletica e intensità.

SMALTO

Il francese "nuova versione" è piaciuto subito, sia come mezzala contro la Rappresentativa carnica che da seconda punta con l'Ask Klagenfurt e il Pafos, che milita nel massimo campionato di Cipro. Thauvin è sempre andato a bersaglio. Solo Beto ha segnato più di lui. I due dovrebbero formare il binomio offensivo bianconero almeno sino a quando Deulofeu non verrà dichiarato abile. A parte i progressi fisici e atletici che sono alla base del "Thauvin 2", il transalpino è carico, deciso a meritarsi la fiducia di Gino Pozzo, che lo aveva acquistato a gennaio per ovviare al fine corsa stagionale anticipato di Deulofeu. Se le prestazioni di Thauvin contro i carnici e l'Ask dovevano essere giudicate con beneficio d'inventario, tenendo in debito conto il notevole divario tecnico, fisico e atletico con l'Udinese, quella fornita di fronte al Pafos ha un altro peso. La formazione cipriota è di buon livello, tanto da mettere in difficoltà in precedenza il Sassuolo, battuta solo di misura (1-2). Ciò dimostra che ai nastri di partenza della nuova stagione c'è un altro calciatore, che è riuscito a eliminare la ruggine accumulata nel recente passato, lavora sodo ed è ancora in grado di mostrare le giocate che avevano fatto di lui uno dei migliori attaccanti esterni europei, conquistando con la Francia anche il titolo mondiale. Ora il giocatore è atteso da altri test via via sempre più difficili, domani con il Lipsia e a fine ritiro con l'Union Berlin, che parteciperanno alla Champions League. Sottil è pienamente soddisfatto, confortato pure dai giudizi dei suoi collaboratori. Il "nuovo Thauvin" è parente stretto del "vecchio Thauvin", una delle stelle dell'Olympique Marsiglia, club con cui dal 2016 al 2021 segnò 64 reti in 154 incontri. Senza dimenticare che nella sua prima esperienza con la squadra marsigliese, prima di essere prestato al Newcastle, di gol ne aveva firmati 13 in 69 match.

RITROVATO Florian Thauvin è finora la lieta sorpresa della "nuova" Udinese

CANNONIERE Eriberto Beto, convocato anche dal Portogallo per la Nations League, è un pezzo pregiato del gruppo bianconero (Foto Ansa)

IN MEDIANA

Tra le note liete c'è anche Oier Zarraga, 24 anni. Il "combattente" basco è giocatore diligente e ha il senso della posizione. Centrocampista duttile, in grado anche di agire da mediano metodista, ha continuità e "vede" la porta avversaria, anche perché dispone di un buon tiro. Per i tre posti del centrocampo le gerarchie sembrano premiare Samardzic (il tedesco deve però essere più continuo e partecipare maggiormente alla manovra offensiva), Walace (il più bravo di tutti contro il Pafos) e Lovric (che coniuga quantità e qualità). Ma la stagione è lunga. Zarraga avrà modo e tempo per porre la propria candidatura (come del resto Camara e Quina), per essere responsabilizzato. Per lui vale lo stesso discorso di Thauvin: si è già meritato il plauso di Sottil, che ha compreso che può fidarsi a occhi chiusi di questo lottatore, che è pure atleta intelligente e dai piedi "educati". Domani i bianconeri saranno nuovamente in campo, al Dolomiten Stadion di Lienz contro il Lipsia. Nel primo tempo, per 8-9 undicesimi dovrebbe andare in campo la squadra che ha iniziato il test contro i ciprioti. Pafundi invece non ci sarà: per lui allenamenti personalizzati. Sottil e gli altri componenti dello staff tecnico monitorano quotidianamente le sue condizioni, prima di gettarlo nella mischia.

Guido Gomirato

Samardzic: «Sono diventato un giocatore importante»

IL PERSONAGGIO

Per l'Udinese quella di ieri è stata una giornata di semi-relax, con un intenso allenamento la mattina e poi un pomeriggio di "rompete le righe", aperto dalla consueta grigliata che ha coinvolto tutti i presenti al ritiro, con carni argentine e brasiliane. Un modo per fare gruppo prima di trascorrere il pomeriggio come meglio volevano i giocatori. Tanti hanno riposato. C'è chi ha seguito il Gp di F1, mentre altri si sono divertiti scendendo con il bob di Bad Kleinkirchheim. Tra loro Lazar Samardzic, autentico uomo mercato. Le voci su di lui continuano a impazzare, ma a Sportl1 il tedesco ha affermato di non avere fretta di fare questo passo, e che se avverrà sarà con i tempi giusti.

«Il primo anno a Udine mi è servito per ambientarmi, nel secondo mi sono affermato - ha detto -. Adesso posso competere con le migliori squadre e giocatori d'Europa, mi sono fatto strada fino a diventare un titolare in un club importante della serie A e un giocatore della Nazionale. L'Udinese è ad alti livelli da quasi 30 anni e ha visto passare grandi nomi come Antonio Di Natale, Oliver Bierhoff, Rodrigo De Paul, Fabio Quagliarella e, più recentemente, Gerard Deulofeu e Roberto Pereyra. È una realtà dove puoi crescere serenamente e con molta fiducia. Questo aiuta enormemente».

Martedì "Laki" affronterà da ex il Lipsia a Lienz. A chi gli chiede se ci era arrivato troppo presto risponde: «Può essere, ma è il calcio. Il tempo passato lì mi ha sicuramente aiutato a essere il giocatore che sono ora. Il lavoro che sto facendo fisicamente e tecnicamente lo devo anche agli allenamenti a Berlino e Lipsia. L'anno con Nagelsmann è stato pazzesco, soprattutto a livello tattico e in termini di velocità d'azione. Non si trattava solo di quanto sei bravo con la palla, ma soprattutto di testa: quanto sei veloce e lungimirante».

SCATENATO Lazar "Laki" Samardzic ha molti ammiratori

Intanto le big non smettono di osservarlo da vicino. Nelle ultime ore si è rafforzato il nome della Lazio, che è stufa di aspettare l'evolversi della situazione di Piotr Zielinski. Così i biancocelesti, che stanno chiudendo l'affare Hudson-Odoi con il Chelsea, hanno messo gli occhi sul numero 24 bianconero. Con parole criptiche, Lotito ha detto di aver quasi chiuso per un giocatore fortissimo: non è da escludere che possa essere Samardzic. Non si allontana però l'ipotesi Napoli, anche perché c'è da valutare la famosa ed eventuale contropartita, ossia Gianluca Gaetano. «Resto convinto che "Gae" sia un grandissimo giocatore, che deve ancora mostrare tutto il suo valore nel nostro campionato - ha dichiarato il suo procuratore Mario Giuffedi -. Nelle prossime settimane, quando inizierà a riprendersi dall'infortunio, sarà valutato da Rudi Garcia a Castel di Sangro. Il mister vuole prima vederlo, poi parleremo con la società e capiremo il suo futuro. Se non rimarrà a Napoli, gli troveremo un'altra destinazione».

Stefano Giovampietro

GLI EX NEROVERDI NON ACCETTANO IL PIANO DEL CLUB

▶Manca l'intesa con i giocatori sugli stipendi arretrati e il tempo passa: la serie D sembra sempre più lontana Intanto Zammarini va a Catania: «Vi porto nel cuore»

RAMARRI

Si stanno sparpagliando in tutta Italia gli ex ramarri svincolati dopo la mancata iscrizione del Pordenone alla Lega Pro. È di ieri l'ufficializzazione del passaggio in Sicilia di Roberto Zammarini.

CONGEDO

"Il Catania Fc – si legge nella nota emessa dal club rossoazzurro - comunica di aver acquisito il diritto alle prestazioni sportive di Roberto Zammarini, classe 1996. Cresciuto nel settore giovanile del Mantova, il centrocampista ha esordito in Lega Pro con il club lombardo. Dal 2017 al 2023, ha indossato le maglie di Pisa e Pordenone, tra B e C, contribuendo nel 2018-19 alla promozione di entrambe dalla Terza serie al torneo cadetto. Con i friulani vinse inoltre la Supercoppa di C. Zammarin conta 266 presenze e 22 gol nelle competizioni pro". Il popolare "Zamma" aveva già salutato i tifosi neroverdi. "Siete stati – aveva riportato in una nota sui social – la mia seconda famiglia. Grazie per questi anni fantastici. Vi porterò sempre nel cuore".

MANOVRE

Scadrà stasera alle 20 il termine per presentare eventuali ricorsi da parte delle società che si sono viste negare dalla CoViSoD l'accesso alla Quarta serie. La Commissione avrà poi tempo sino al 27 luglio per esprimere il suo giudizio alla Lnd. Sarà il Consiglio direttivo della stessa Lega a prendere la decisione finale. Per valutare nei prossimi giorni pure la domanda del Pordenone - come più volte si è scritto - bisogna però che il presidente Mauro Lovisa riceva la liberatoria legata all'accordo sul lavoro con gli ormai ex tesserati, che hanno percepito gli stipendi soltanto fino a marzo. Il 51% di loro, compresi i tecnici del settore giovanile, dovrebbe accettare il piano di rientro. E allo stato solo gli allenatori del vivaio (tra l'altro verbalmente) hanno detto sì. Nessun giocatore pare invece disposto a sottoscrivere le condizioni proposte dal Pordenone per i pagamenti degli arretrati. Intanto il tempo stringe e la "missione serie D" diventa sempre più difficile. Poi c'è il fronte del Tribunale, ma questa è un'altra storia.

SQUADRE ISCRITTE

Sembra che la serie D 2023-24 possa essere riportata a 162 squadre, 18 per girone. Ecco i club, divisi per regione, che hanno presentato la domanda. Abruzzo (4): Avezzano, Chieti, L'Aquila, Notaresco. Basilicata (2): Matera, Rotonda. Calabria (6): Castrovillari, Gioiese, Lamezia, Locri, San Luca, Vibonese. Campania (13): Afragolese, Angri, Casertana, Cavese, Gelbison, Gladiator, Ischia, Nocerina, Paganese, Palmese, Portici, San Marzano, Santa Maria Cilento. Emilia Romagna (12): San Donnino, Carpi, Corticella, Forlì, Imolese, Lentigione, Mezzolara, Piacenza, Ravenna, Sammaurese, United Riccione, Victor San Marino. Friuli Venezia Giulia (2): Chions, Cjarlins Muzane. Lazio (12): Anzio, Cassino, Cynthialbalonga, Flaminia, Frascati, Nuova Florida, Ostiamare, Real Monterotondo, Sora, Tivoli, Trastevere, Vis Artena. Liguria (6): Albenga, Fezzanese, Lavagnese, Ligorna, Sanremese, Vado. Lombardia (24): Alcione Milano, Arconatese, Brusaporto, Casatese, Cast Brescia, Castellanzese, Club Milano, Crema, Desenzano, Fanfulla, Franciacorta, Legnano, Mantova, Ponte San Pietro, Real Calepina, Sangiuliano, Sant'Angelo, Seregno, Tritium, Varese, Varesina, Villa Valle, Virtus CiseranoBergamo, Vogherese. Marche (6): Fano, Atletico Ascoli, Fossombrone, Porto d'Ascoli, Sambenedettese, Senigallia. Molise (4): Campobasso, Molise, Termoli, Vastogirardi. Piemonte (10): Alba, Asti, Borgosesia, Bra, Chieri, Chisola, Derthona, Gozzano, Pinerolo, Rg Ticino. Puglia (11): Barletta, Bitonto, Casarano, Fasano, Fidelis Andria, Gallipoli, Gravina, Manfredonia, Martina, Nardò, Team Altamura. Sardegna (4): Atletico Uri, Budoni, Sarrabus Ogliastra, Sassari Latte Dolce. Sicilia (10): Acireale, Akragas, Canicattì, Licata, Nuova Igea, Ragusa, Sancataldese, Sant'Agata, Siracusa, Trapani. Toscana (19): Aglianese, Cenaia, Certaldo, Figline, Follonica Gavorrano, Ghiviborgo, Grosseto, Livorno, Ponsacco, Montevarchi, Pianese, Pistoiese, Poggibonsi, Prato, Real Querceta, San Donato Tavarnelle, Sangiovannese, Seravezza Pozzi, Tau Altopascio. Trentino Alto Adige (2): Mori Santo Stefano, Virtus Bolzano. Umbria (2): Orvietana, Sansepolcro. Valle d'Aosta (1): Pdha. Veneto (13): Adriese, Bassano, Caldiero, Campodarsego, Cartigliano, Clivense, Dolomiti Bellunesi, Este, Luparense, Mestre, Montecchio, Union Clodiense, Treviso.

Dario Perosa

PRESIDENTE Il neroverde Mauro Lovisa

AL "TOGNON" I tifosi del Pordenone allo stadio di Fontanafredda (Foto Nuove Tecniche/Giada Caruso)

Tre innesti in casa Maccan

▶I pratesi si preparano ad affrontare la prima A2 della loro storia

CALCIO A 5, A2

Quali scenari si prospettano? La CoViSoD si sta pronunciando sulle domande d'iscrizione delle candidate al campionato 2023-24. Una volta emessi tutti i pareri, verranno fuori i rilievi sul numero delle "idonee", e successivamente stilati i quattro gironi. Sicuramente, per quanto riguarda il Friuli Venezia-Giulia, ci sarà il Maccan Prata, unica rappresentante della regione. Per quanto riguarda il resto del Nord si annuncia più fornito il Veneto, con ben tre formazioni, ossia Cornedo, Villorba e Belluno, come la Lombardia (Milano C5, Videoton Crema e Mgm 2000). Due saranno piemontesi (Orange Futsal e Avis Isola, entrambe di Asti), mentre il Trentino Alto Adige sarà rappresentato dall'Olympia Rovereto. Ai nastri di partenza dovrebbe figurare anche l'Aosta Calcio.

MERCATO

Il Maccan Prata ha già chiuso la "finestra", con gli acquisti di Nicolò Biancato (dal Città di Mestre), Martinez Rivero (ex Diana Group Pordenone) e Andrea Vecchione (dalla Gifema Luparense). Il trio degli innesti si aggiunge alla decina di conferme: i portieri Marco Boin e Federico Verdicchio, capitan Oscar Spatafora, Andrea Genovese, Marcio Borges, Eric Mendes Da Silva, Gabriel Eller Focosi, Almir Imamovic, Filippo Lari, Davide Zecchinello. Anche il Cornedo non sta a guardare e, dopo aver mandato in prestito i giovani Fioraso, Soldà, Benetti e Disconzi al Valdagno, ha ufficializzato il ritorno del portiere Marco Marzotto e gli acquisti di Mateus De Sa Carvalho (ex Bissuola) e del laterale Riccardo Gastaldello (ex Padova). I bluamaranto lanciano in prima squadra due ragazzi dell'Under 19, Giuseppe Tozzi e Leonardo Zini, però perdono due "pezzi da 90" come Giuliano Boscaro e Fabrizio Amoroso. Il Belluno punta sulla conferma del blocco, partendo da capitan Moreno Reolon e procedendo con Robinho, Thomas De Boni, Manuel Dalla Libera, Salvatore Del Prete, Mario de Bona, Mattia Bonavera, Leo Storti e, Massimo Dall'O. La novità è il ritorno di Ibrahim Chaoui, ai saluti Gheno dopo due stagioni e mezzo. I gialloblù infine promuovono in prima squadra Lorenzo Malosso (1999), Michele De Moliner e Alessandro Altini.

CI SARANNO QUATTRO GIRONI VENETO IN VETRINA CON UN TRITTICO DI QUINTETTI AMBIZIOSI

CONCORRENTI

Qualche partenza in più in casa del Villorba, dove lasciano Daniel Correa, il pivot Alessandro Brunetti e soprattutto Nicolò Valiati (dopo 9 anni). Lorenzo Favaro va in prestito all'Atletico Conegliano, Simone Zambon al Miti Vicinalis. Inamovibili Igor Del Piero, Tommaso Venier, Alessandro Bardini, Raphael Laino, Zak Madu, Allmir Hasay. Infine, salgono in prima squadra Antonio Seta e Ayoub Belfassi (entrambi 2006), Edoardo Del Colle (2005) e Lorenzo Baldassar (2003). Il Rovereto si assicura le prestazioni di Daniele Secchi, classe '94, giunto dall'Atesina (C1). Restano l'universale Hassan Moufakir, il capitano Andrea Frisenna, il bomber Mirko Bazzanella (203 gol in 8 stagioni), il portiere Pietro Bernardelli, Davide Onzaca e il 2001 Matteo Cristel.

Alessio Tellan

Calcio carnico

Cavazzo campione d'estate, ma Real e Cedarchis non mollano

IL TURNO

Il Cavazzo conquista il platonico titolo di "campione d'estate", chiudendo in testa il girone d'andata della Prima categoria. I viola vincono largo (4-1) a Pontebba, ma in realtà non è stata una passeggiata, visto che fino all'84' il punteggio era di parità per effetto delle reti di Gallizia e Basaldella. Poi arriveranno la doppietta di Ferataj e l'acuto dell'esordiente Coduttì. Anche il Real, sempre a -2, ha dovuto attendere gli ultimi minuti per avere la meglio sull'Amaro: dopo il rigore di Mazzolini, gli ospiti pareggiano con Fior. Decide all'88' l'incursione di Nassimbeni. Tiene il passo il Cedarchis, facile vincitore (4-1) sull'ultima della classe Illegiana con gol di Mereu e tripletta di Gollino; per i neroverdi segna Luca Scarsini. Il Campagnola risale al quarto posto grazie al 3-2 in casa della Folgore, firmato Iob, Paolucci e, al 91', Zucca. Per la formazione di Invillino, che ha concluso in 9 per le espulsioni sul 2-2 di Nassivera e Reputin, hanno realizzato De Antoni e Falcon. «Dopo il brutto ko con la Velox, è arrivata una vittoria importante in una partita che per una ventina di minuti si è giocata in condizioni difficili, a causa del temporale che si è scatenato qualche minuto prima del fischio d'inizio - racconta l'allenatore gemonese Massimo Marangoni -. L'andata si chiude con 21 punti. Sono tanti per una neopromossa, ma per la salvezza ne serviranno altri». Un 3-2 esterno è arrivato pure a

FOLGORE Sfida nell'acqua (Foto Cella)

Sutrio, con l'Arta vincitrice (Pasta, Merluzzi e un'autorete di Marsilio) e Mobilieri (autorete di Bellina e Vezzi), ora in piena bagarre salvezza. «Ci voleva un successo così, soprattutto dal punto di vista del morale, perché dopo la serie di sconfitte, non tutte meritate, serviva una scossa per riportarci in carreggiata - confessa il difensore termale Nicola Giarle -. Risultato giusto, abbiamo fatto una bella partita dal punto di vista tecnico. Per la salvezza sarà lotta sino alla fine, perché la situazione è molto equilibrata». Importante 4-2 del Villa (2 Pochero, Del Linz, Santellani) in casa della Velox (2 Maggio), che resta sola al penultimo posto.
In Seconda scappano Stella Azzurra (3-0 al Sappada con Di Rofi, Cariolato e Gubiani) e Cercivento (vistoso 5-0 in casa della Viola, con doppietta di Alpini, Devid Morassi, Di Lena e Mazzolini). A sorpresa, il Tarvisio (Felaco) cade in casa 2-1 con La Delizia, in rete con Fachin e Remo Zatti, quest'ultimo alla seconda partita da titolare. «All'esordio di Coppa contro l'Ovarese ho subito lo stiramento di crociato e collaterale del ginocchio sinistro, perdendo 2 mesi - conferma l'attaccante priussino -. Il primo gol stagionale è stata una liberazione: finalmente ho potuto dare qualcosa alla squadra, che per me è come una famiglia». Cade l'Ovarese (Bassanello), battuta 2-1 dal Ravascletto (Vidali, De Stalis). Si chiude sul 2-2 la sfida salvezza di Pesariis, con l'Ancora (che finisce in 9) andata a rete con Polonia e Alex Rotter, mentre il Paluzza ha realizzato con Urbano e con un rigore all'88' di Cristiano Puntel. Sfuma di nuovo nel finale la prima vittoria della Val del Lago (Quarino), raggiunta sull'1-1 dal Lauco (Signane).
Nel giorno del turno di riposo del capolista Castello, in Terza le sfide incrociate tra le inseguitrici vedono il successo di Ampezzo e Ardita. L'Ampezzo si impone 3-2 sul Timaucleulis. «Mi aspettavo una partita difficile, ma ero fiducioso sulla possibilità di vincerla - sostiene il giovane Alex Facchin, autore del primo gol del sodalizio ampezzano -. Siamo una squadra giovane, che deve puntare a migliorarsi. Dobbiamo solo lavorare e continuare ad ascoltare mister Cescutti». L'Ardita si impone invece in casa dell'Audax.
Gli altri risultati: Val Resia-Comeglians 3-3, Moggese-Fusca 3-2, San Pietro-Velox 6-1, Bordano-Edera 2-2, Trasaghis-Verzegnis 0-2.

Bruno Tavosanis

NUOVA AVVENTURA GIALLOBLÙ Un rinnovato Chions giocherà in serie D la stagione 2023-24, sempre sotto la guida di Andrea Barbieri

CHIONS, IDEA SALVEZZA «ENTUSIASMO E BUON MIX»

▶Il tecnico Andrea Barbieri affronta per la prima volta la Quarta serie: «Sono un "novellino", ma la società ha parecchia esperienza». L'obiettivo dei 40 punti

SERIE D

L'ufficialità è arrivata anche dalla CoViSoD, confermando che l'istruttoria della domanda d'iscrizione ha avuto esito positivo. Con l'imprimatur federale, il Chions è in serie D. Giovedì ci sarà l'avvio del lavoro di preparazione, con tutti in campo, dopo i "compiti per casa" già assegnati da Andrea Barbieri. L'allenatore confermato sta ricaricandosi per qualche giorno in montagna, prima di scalare la sua prima esperienza interregionale. Come viva la nuova situazione che lo riguarda è presto detto: "da novellino", parole sue. «Rispetto ad altre squadre che sono ancora incerte su cosa riusciranno a fare e che campionato giocare, noi ci prepariamo per la D - afferma il tecnico gialloblù -. Personalmente so di essere un novello, perché la categoria non l'ho mai affrontata. La società però ha più esperienza di me. Sanno come gestire le problematiche, ritengo anche meglio di qualche anno fa, quando per loro era stata la prima volta, nell'ormai cinquantennale storia del club. Il mio approccio è pieno di volontà di far bene, con entusiasmo. Sono convinto che faremo una più che onesta figura. Per quanto riguarda il livello di competizione penso che, visti gli ultimi 10 anni, questo Interregionale si possa porre come il più alto a livello tecnico complessivo».

NUOVO CHIONS

«La rosa è stata rivoluzionata abbastanza a fondo – Barbieri traccia il profilo della squadra –. È rimasto forse un terzo dei ragazzi. Di fatto squadra seminuova, con tanti giovani e parecchi fuoriquota necessari. Sono una manciata, quelli che possiamo chiamare "vecchi", ma di qualità, con esperienze fondamentali in categoria. Come insieme c'è un buon mix, la società ha lavorato bene sul mercato». Intanto aveva già dato i "compiti per casa"? «I ragazzi lavorano in autonomia da 3 settimane. Ci ritroviamo qualche giorno dopo rispetto ad altri, ma partiamo già per correre - assicura -, senza sedute di recupero o integrazione». Per quale tipo di stagione possibile? «L'obiettivo è chiaramente la salvezza, magari evitando i playout - annuncia -. Miriamo ai canonici 40 punti prima possibile. La concorrenza sarà il nostro problema: trovare almeno altre 6 squadre con pari obiettivi, che possano andare in difficoltà. Ora non ne vedo così tante. Piuttosto, ne vedo una quindicina con obiettivi ben diversi dai nostri. Sarà contro di loro che dobbiamo lottare, cercando di prendere qualcosa di buono, anche se saranno in zona playoff».

RIVALI

Nelle vicinanze c'è solo il Cjarlins Muzane, che comunque è candidato a recitare un ruolo da protagonista. Molto probabilmente tornerà il Portogruaro, considerando che la probabile graduatoria dei ripescaggi (in attesa di ufficialità) è stata rivista-Modificando l'alternanza, subito dietro Trestina e Boreale ci stanno i granata del Lemene. Pensa anche al Pordenone? «A livello sportivo gradirei averlo in D, perché si tratta del nostro capoluogo e per il bacino di utenza è un riferimento - osserva -. A livello di speranze, secondo me, ce ne sono davvero poche. Qui vicino immagino solo Portogruaro e Cjarlins». Nella rosa che il ds Simone Vido ha allestito manca ancora qualcosa? «Un centrocampista over e un portiere fuoriquota - dichiara -. In mezzo al campo c'è tempo per combinare, non dobbiamo avere l'assillo di trovarlo per giovedì, quando cominceremo la preparazione. Anche a livello di Lega Pro e serie D tanti non sono sicuri della conferma, un centrocampista lo troviamo». La possibilità che resti Andelkovic? «È 50% - secondo l'allenatore -. A me piace tanto come giocatore e come uomo di spogliatoio, poi su altri equilibri non entro». Per quanto riguarda il portiere giovane, sono dati come raggiungibili il 2005 Francesco Turchetto, già nella Primavera del Pordenone, e il 2006 Leonardo Agnolon dalla Liventina – Opitergina, come terzo, inserito nella Juniores nazionale.

Roberto Vicenzotto

L'Eccellenza

Nella Spal solo giovanissimi e "chioccia" Peresson

Si è ritrovata anche la Spal Cordovado, che ora vede al vertice l'ex giocatore Michele Russolo, e che per la stagione 2023-24 presenta parecchie novità d'organico. Per quanto riguarda la panchina c'è l'avvicendamento fra ex attaccanti, dopo la partenza di Max Rossi in chiusura della tribolata stagione scorsa - ma con risultati di classifica più che buoni - e l'arrivo di Luca "Bobo" Sonego per la nuova. La rosa, sulla quale sta intervenendo il ds Christian Botta, presenta tutti "millenials" e la "chioccia" Tommaso Peresson. I più recenti sono gli arrivi di Marko Koci ed Emanuele Polito. Il primo è un centrocampista del 2003, cresciuto tra i settori giovanili di Treviso, Giorgione e Lovispresiano, prima di approdare al Ponzano, con cui ha disputato l'ultimo campionato di Promozione veneta. Polito è parimenti un centrocampista, ma del 2004, arrivato in giallorosso dal Paese, sempre di Promozione. In precedenza ha vestito le maglie di Lovispresiano, Giorgione e Treviso.

Frai volti nuovi s'inserisce poi Nicola De Luca. Completato il percorso del settore giovanile con la maglia della Comunale Fontanafredda, fino ad arrivare in prima squadra, pandemia e studi universitari l'avevano spinto all'attività amatoriale, Ora De Luca si rimette in gioco a Cordovado. È un difensore esterno del 2000, mancino, a cui

CANARINI Il tecnico Sonego e il presidente Russolo (Spal Cordovado)

piace dare un contributo anche in fase offensiva. Dall'Annonese è arrivato poi Samuele Tumiotto, attaccante del 2004, cresciuto nelle giovanili del Calcio Veneto Orientale, per approdare all'Opitergina nell'Under 19 Élite. Dinamico e abile nell'uno contro uno, ha mostrato fiuto del gol (11 nella scorsa stagione). L'ultima novità in ordine di tempo è una conferma: Edoardo Danieli continuerà a vestire il giallorosso. Classe 2003, cresciuto nei vivai di San Donà e Pordenone, era arrivato alla Spal nella scorsa stagione, dopo una parentesi al Portogruaro. Eclettico, sa adattarsi bene in diversi ruoli del reparto arretrato e del centrocampo.

La rosa: Tommaso Bagnarol (classe 2005), Alessandro Bortolussi (2004), Lorenzo Cassin (2003), Edoardo Danieli (2003), Luca De Cecco (2002), Nicola De Luca (2000), Michele Gardin (2002), Marko Koci (2003), Antonio Marian (2005), Nicola Morassutti (2005), Sebastiano Nosella (2003), Riccardo Ortolan (2005), Tommaso Peresson (1982), Emanuele Polito (2004), Alessando Puppo (2002), Marco Russolo (2004), Luca Santoro (2004), Giovanni Tedino (2004), Mattia Tomasi (2004), Samuele Tumiotto (2004) e Lorenzo Torromeo (2004). Lo staff è composto da Luca Sonego allenatore, Manuel Acampora vice, Gianpaolo Valentinuzzi preparatore dei portieri e Simone Santarossa preparatore atletico.

Ro.Vi.

L'Union Pasiano cambia faccia con 15 acquisti

▶Il veterano Borda guiderà l'attacco del team rossoblù

CALCIO SECONDA

Il calcio dei dilettanti è alle prese con una Riforma dello sport che equipara, per esempio, le società di serie D a quelle di Terza (Seconda, per quel che riguarda il Friuli Venezia Giulia). Se per il momento si sono alzati mugugni solo in Lombardia, Lazio e Piemonte, anche nel Nordest i dirigenti sono pronti a uno "sciopero bianco". L'intenzione è quella di stoppare, non entrando in campo, l'attività delle prime squadre, per proseguire poi a cascata con quelle dell'intero settore giovanile. Un mondo, dunque, che sta per esplodere. ma. Che si stiano muovendo regioni come Lombardia e Lazio, la dice lunga su quanto questa "riforma" sia - a dir poco - scollata dalla realtà.

SI VOLTA PAGINA

Intanto nel Friuli Occidentale è tempo di presentazioni. Ha appena alzato i veli anche l'Union Pasiano, che riparte dalla base dopo il passo del gambero. In rossoblù sono tornati Johnni Rosada (ds) e Giulio Cesare Franco Martin (allenatore), il duo che aveva traghettato i pasianesi sino al massimo campionato regionale (Eccellenza). Si riparte dalla Seconda, con l'intento di far bene. «Magari con un paio di balzi in un triennio - dice lo stesso Rosada -, tenendo conto anche della ristrutturazione dei campionati. Al termine della stagione 2023-24 in questa categoria saranno 7 le retrocessioni. Praticamente la metà delle partecipanti». Per rifondare la squadra sono ben 15 i giocatori arrivati, il doppio di quelli rimasti (8). Agli ordini di Giulio Cesare Franco Martin è tornato Norberto Carlos Borda, l'attaccante che non sente il peso dell'anagrafe (è un classe 1980), che a Pasiano ricordano come uno degli artefici della scalata in Eccellenza. Ha appena salutato il Sarone, avversario in campionato. Con lui il reparto avanzato abbraccia anche Michele Viera (dal Calcio Bannia, Prima), Mattia Marchese (dagli Amatori Azzanello) ed Emanuele Roggio (un rientro dal Vallenoncello, Prima). In difesa Gianluca Astolfi (ex Union Gaia), Marco Lenarduzzi (Vivai Rauscedo, Prima), Katalin Gheorghita (che ha seguito Borda), Simone Toffolon (Sacilese, Promozione),e Youssury Effat Mahmoud (altro ritorno, via Vallenoncello) e Francesco Merola (dalla Prima categoria campana). A centrocampo, sempre dal Vallenoncello rientrano in rossoblù Ervis Haxhiraj che torna a giocare con il fratello Ermal e Giovanni Tadiotto. Si uniscono Alessandro Faccini (dalla Gorghense), Matteo Viero (dal Pramaggiore) e Riccardo Toffolon (fratello di Simone, sempre via Sacilese). Lo "zoccolo duro" vede i confermati portieri Andrea Scobro e Glerin Shala, i difensori Michele Popa e Xhulio Dama, i centrocampisti Rafael Ferrari, Mark Murdzoski e Alessio Cancian. A chiudere, in attacco, l'unico "superstite" è Ermal Haxhiraj, rientrato a Pasiano nella finestra di mercato invernale dal Chions.

LA SECONDA

Un campionato, quello di Seconda categoria, che - almeno allo stato attuale - vede in bilico lo United Porcia. La società presieduta da Antonio Piscopo è sempre più propensa a rivolgere l'attenzione solo al settore giovanile. A far da contraltare ci sono le new entry Torre B, affidata a mister Lorenzo Calderone, e Pro Fagnigola, che lascia lo status di società pura. Qui si parte con Claudio Visentin condottiero. Si accodano Polcenigo Budoia (il tecnico è Antonio Santoro), Tiezzo (Luca Cimpello), Calcio Zoppola (Daniele "Jack" Giacomel), Cavolano (Nicola Mortati), San Leonardo (Alessandro Bellitto), Purliliese (Alberto Cozzarin), Maniago (Franco De Maris), Real Castellana (Massimo Scaramuzzo), Prata Calcio Fg (Tiziano Bizzaro), Vivarina (Luigi Covre), Sarone (Giovanni Esposito), Valvasone Asm (Fabio Bressanutti), Valeriano Pinzano (Giuseppe Chieu), Spilimbergo (Riccardo Bellotto), Arzino (Mickael Pascuttini), Ramuscellese (Giampaolo Moro), Morsano (Denis Casasola), Sesto Bagnarola (Gabriele Sutto) e Montereale Valcellina (Marco Rosa). Sono 11 le squadre che hanno cambiato timoniere, senza tener conto delle neoaffiliate e dell'United Porcia, ancora nel limbo.

Cristina Turchet

SI RIFORMA IL TANDEM DEI VECCHI SUCCESSI COSTITUITO DA FRANCO MARTIN E ROSADA

ARGENTINO Norberto Carlos Borda torna a Pasiano (Foto Nuove Tecniche)

L'ARGENTO TRICOLORE DELL'AZZANESE MORO

▶Il quartetto della Colpack Ballan batte di 12 secondi i rivali della Zalf Euromobil Desirée Fior nella crono a squadre. Bronzo tra gli Juniores al Team Tiepolo Udine

LE DUE RUOTE

Medaglia d'argento per l'azzanese Manlio Moro ai Tricolori a cronometro a squadre, andati in scena ieri a Sospirolo e nella Valle del Mis. Il portacolori della Zalf Euromobil Désirée Fior, in corsa assieme a Bozzola, Bonetto e Cavalli, è stato preceduto di 12" dal quartetto della Colpack Ballan (Nespoli, Milesi, Ambrosini, Della Lunga). Bronzo per il team "targato" Technipes Inemiliaromagna (Dapporto, Umbri, Montefiori, Collinelli), a 26".

DEDICA

La carovana tricolore ha poi voluto tributare un minuto di silenzio al ricordo del ciclista del Gruppo Campana, Jacopo Venzo. Il 17enne è rimasto vittima di un incidente mortale mentre partecipava a una gara in Austria. Al vicentino hanno dedicato la vittoria i coetanei del team Work Service. «Ci hanno tolto un amico. Questo successo è per Jacopo e per i suoi familiari, ai quali vogliamo testimoniare la nostra vicinanza - ha dichiarato Alessandro Borgo, vincitore dell'oro assieme ai colleghi di scuderia Sasso, Sambinello e Meccia -. Avevamo preparato molto bene questa sfida contro il tempo, studiando il percorso e cercando di dare il meglio in allenamento. È andata bene e siamo felici di aver centrato un exploit così prestigioso. Tutto è però macchiato dalla perdita di una grande persona». In questa categoria il Team Tiepolo Udine ha ottenuto il bronzo con il naoniano Tommaso Cafueri, Stefano Viezzi, David Zanutta e Roberto Vecchioni, finiti a 1'27" dai campioni.

PIAZZAMENTI

Altrettanto emozionate le ragazze della Valcar. «La notizia della morte di Jacopo ci ha colpite moltissimo: aveva la nostra età - affermano le ragazze bergamasche -. In un giorno di festa sportiva, vogliamo ricordarlo dedicandogli questo primato». Meno bene sono andate le case tra le Open rosa ad Asia Zontone, friulana di Buja. Il suo team, l'Isolmant Premac Vittoria (con lei in corsa Curnis, Rossato e Zanetti), è giunto soltanto quinto. A celebrare il Tricolore è stata la Top Girls Fassa Bortolo, con Vigilia, Tonetti, Bariani e Palazzi. Da evidenziare tra gli Allievi anche la nona posizione del Gc Bannia con il quartetto composto da Christian Pighin, Riccardo Dorigo, Emanuele Franzo e Thomas Bolzan. Sul podio più alto sono saliti i pari età della Bustese Olonia (Doghetti, Turconi, Martinelli e Sambinello). Estrema soddisfazione per tutta la macchina organizzativa. «È stata una giornata di gare lunga e molto intensa, che ci ha impegnato ma pure esaltato - sostiene il patron del sodalizio bellunese, Adriano Zambon -. I ragazzi hanno onorato al meglio questo appuntamento nazionale, correndo senza risparmio e lottando fino all'ultimo per conquistare il traguardo. Voglio complimentarmi con atleti e società per aver dato spettacolo sulle strade della Valle del Mis».

PORDENONESE Tommaso Cafueri con addosso la maglia azzurra

PODI

Under 23: 1) Colpack Ballan (Nespoli, Milesi, Ambrosini, Della Lunga), 2) Zalf Euromobil Désirée Fior (Bozzola, Bonetto, Moro Cavalli) a 12", 3) Inemiliaromagna (Dapporto, Umbri, Montefiori, Collinelli) a 26". Donne open: 1) Top Girls Fassa Bortolo (Vigilia, Tonetti, Bariani, Palazzi), 2) Bepink Gold (Vitillo, Zanardi, Vettorello, Casagranda) a 31", 3) Uae (Cipressi, Pellegrini, Piergiovanni, Caudera) a 2'14". Juniores: 1) Work Service (Borgo, Sasso, Sambinello, Meccia), 2) Bustese Olonia (Turconi, Archetti, Cattani, Parmigiani) a 53", 3) Tiepolo Udine (Cafueri, Viezzi, Zanutta, Vecchiotti) a 1'27". Donne Juniores: 1) Valcar (Cappelletti, Venturelli, Pavesi), 2) Isolmant Premac (Pighi Iaccarino, Milesi) a 21", 3° Bft Burzoni (Zanzi, Baima, Ferrari) a 1'35". Allievi: 1) Bustese Olonia (Doghetti, Turconi, Martinelli, Sambinello), 2) Forti e Veloci (Caresia, Idrizi, Sandri, Groff) a 10", 3) Borgo Molino Vigna Fiorita (Campagnolo, Zanandrea, Rossetto, Sartori) a 41". Donne Allieve: 1) Di Federico (Corradetti, De Laurentiis, Testone, Zandri), 2) Conscio (Ballan, Tosin, De Marco, Genna) a 13", 3) Arcade (Durigon, D'Apollonio, Marinetto, Paset) a 21".

Nazzareno Loreti

AZZURRO L'azzanese Manlio Moro durante la sfida contro il tempo

Pattinaggio artistico a rotelle

L'azzanese Babuin è campione d'Italia anche con un polso ingessato

Sul gradino più alto, nonostante l'infortunio. Già in settimana l'azzanese Emanuele Babuin si era messo in luce ai Tricolori di pattinaggio a rotelle, in corso di svolgimento al palaPredieri di Piancavallo. Il 17enne in precedenza aveva già messo nel carniere un ottimo bronzo nella Solo dance Juniores. Nell'occasione aveva espresso grande fiducia per la gara di Danza coppie con la compagna Alice Vedova, classe 2007, di Pederobba. Subito dopo, ecco la "tegola": cadendo, nell'allenamento di rifinitura Babuin si era infortunato a un polso. L'incidente pareva aver precluso alla coppia la partecipazione alla sfida per la quale si nutrivano grandi aspettative, considerando il fatto che Vedova e Babuin sono nazionali e con la maglia azzurra hanno ottenuto un argento agli Europei. Invece l'azzanese ha stretto i denti e, insieme, i due hanno vinto una splendida medaglia d'oro. Lei reduce dall'argento conquistato nella Solo dance meno di un'ora prima, lui con il polso sinistro ingessato. «Ci siamo fatti coraggio a vicenda - raccontano i due giovani pattinatori - È stata una gara difficile, ma avevamo lavorato troppo per mollare così. Siamo felici e ripagati di tutte le fatiche». Continuano anche le soddisfazioni per il Pattinaggio Azzanese. Nella disciplina della Solo dance Jeunesse, Elisa Buzzi è stata la prima regionale in classifica. Nella stessa gara, come accennato, argento per Alice Vedova, alle spalle della vincitrice, la fiorentina Giulia Biagi, giunta già al terzo alloro tricolore. «Dedico la medaglia d'oro alla mia allenatrice e alla mia famiglia, ma mando anche un bacio speciale a mia sorella, che gareggerà qui a Piancavallo tra qualche giorno – sono le sue prime parole, appena scesa dal podio -. Ho un rito scaramantico prima di scendere in pista: mi accovaccio al suolo e mi concentro, quasi a prendere l'energia dalla terra». Al termine dei 15 giorni dei Tricolori, affidati dalla Fisr alle sapienti cure della Polisportiva Eurosportvillage che opera dal 2005 ed è guidata da Annalisa Polese, c'è stata viva soddisfazione anche da parte delle autorità, considerando che in una settimana sono scesi in pista più di 430 atleti provenienti da tutta Italia. Alle premiazioni anche l'assessore allo Sport avianese, Andrea Menegoz. «Piancavallo è sinonimo di sport e famiglie - ha dichiarato -. In questo senso operatori economici, associazioni di categoria, Comune, Regione e PromoturismoFvg s'impegnano a portare avanti questo connubio. Sicuramente il pattinaggio ben s'inserisce nel progetto e il cambiamento in positivo, per cui ringrazio la Polisportiva Eurosportvillage, è quello di aver aggiunto alle tante proposte gli Assoluti».

M.R.

Mifri Veso seconda nel triplo «Dedicato a chi crede in me»

BALZO Mifri Veso della Friulintagli si è piazzata seconda nel salto triplo ai Tricolori Under 20

ATLETICA E TRAIL

Mifri Veso è d'argento nel salto triplo ai Tricolori U20 di atletica di Grosseto. La triplista pordenonese della Friulintagli Brugnera, fresca della cittadinanza italiana, si è dovuta arrendere a Greta Donato, figlia di Fabrizio, detentore del record nazionale nella disciplina e bronzo alle Olimpiadi di Londra 2012. Per Veso una bella gara, terminata a 12,87, a soli 10 centimetri dal personale. La sorpresa è stata proprio Donato che al quarto salto ha piazzato un incredibile 13.13, migliorando il proprio top di quasi 70 centimetri rispetto al precedente di 12,48. Alla fine Mifri è soddisfatta, anche perché si presentava ai nastri di partenza in non perfette condizioni fisiche.

FORZA

«Ho gareggiato a Grosseto con il rischio di peggiorare il dolore che ho al piede dal Challenge di Modena – ammette -. Però volevo partecipare ai Tricolori, perché non avevo ancora confermato il minimo per gli Europei di Gerusalemme. Sono entrata in gara senza cercare la misura, serena. Non credevo di potermi avvicinare allo stagionale e a 10 centimetri dal personale, anche perché faceva molto caldo e l'inizio era stato posticipato di 30'. Però è stata una gara veramente molto bella: il secondo posto mi gratifica, per me vuol dire tanto, perché so quel che ho passato». Poi i ringraziamenti. «Innanzitutto alla mia società: senza non sarei andata a Grosseto - sorride -. Dico grazie ad Alessandro Brondani, fiduciario tecnico, che mi ha allenata in questa ultima settimana e seguita in Toscana. I ringraziamenti vanno poi al mio allenatore Matteo Chiaradia, a tutti i miei cugini e a tutti coloro che hanno creduto in me. Dedico la medaglia a mamma e papà e a Great Nnachi (campionessa italiana dell'asta e vicecampionessa nel lungo, ndr), che mi hanno aiutato a non mollare in queste settimane».

MARCO PICCIN DEL GS MERCURYUS E IRENE PALAZZI DEL SAN MARTINO STACCANO TUTTI A PIANCAVALLO

ALTRI

Nelle altre discipline buon quinto posto nel peso per Giovanni Maria Sordi, che ha replicato con la sesta posizione nel disco (e il suo record stagionale). Altro season best nel giavellotto a opera di Francesco Reali, ottavo.

CORSA

Ieri si è disputata anche la Panoramica delle Valli, maratona "ai confini del cielo", con due protagonisti assoluti. Il trevigiano Marco Piccin (Gs Mercuryus) e la pordenonese Irene Palazzi (San Martino) hanno dominato la prova sui 46 chilometri della Panoramica delle Malghe, evento di trail running andato in scena per la terza volta su sentieri e sterrati di Piancavallo, con partenza e arrivo alle Roncjade. Poco meno di un migliaio i partecipanti, tra runners e semplici camminatori, che si sono suddivisi tra i 5 percorsi (46, 30, 21, 10 e 5 km) tracciati a cura dell'Atletica Aviano nel cuore dell'altopiano, tra suggestivi passaggi in quota e splendide vedute sulla pianura. Piccin, trevigiano di Vittorio Veneto, ha chiuso i 46 km in 3h54'04", staccando nettamente Tommaso Sinico (Monfalcone, 4h04'19") e Giancarlo Spagnolo (4h13'37"). Irene Palazzi, esperta maratoneta cordenonese, si è imposta in 4h31'30". Sul podio anche Romina Moro (Montello Runners, 5h38'02"), passata così dal terzo posto del 2022 all'argento, ed Elena Rusu (Running Team Mestre, 5h46'27"). A Sinico e Palazzi anche i titoli regionali Assoluti Fidal di trail lungo. La Panoramica delle Malghe ha poi incoronato Alessandro Danelon e Lucia Forte (Zanè) nei 30 km, il marocchino Mohamed Zahidi ed Elena Fabiani (Grottini) nei 21 e Davide Selvestrel (Eurovo Pieve di Soligo) e Giulia Fineschi (Gs Natisone) nei 10 km. Per l'Atletica Aviano era il secondo dei due appuntamenti podistici sull'altopiano. A giugno la società aveva organizzato con successo la classica 10 Miglia internazionale Aviano-Piancavallo. Ora questo nuovo impegno, in un contesto naturale particolarmente suggestivo. Prossima sfida il 17 settembre, quando l'aeroporto Pagliano e Gori di Aviano ospiterà una 10 km per celebrare i 100 anni dell'Aeronautica militare.

Mauro Rossato

TRIADE OWW Da sinistra il direttore sportivo Andrea Gracis, il presidente Alessandro Pedone e il nuovo tecnico bianconero Adriano Vertemati

LA SFIDA DEGLI ABBONATI TRA L'OWW E LA GESTECO

▶I bianconeri dell'Apu presentano la campagna di fidelizzazione, mentre i ducali entrano nella terza fase del programma: l'obiettivo è quota duemila

A2 MASCHILE

Per una campagna abbonamenti che deve ancora partire (quella dell'Old Wild West Apu, ma ormai ci siamo), ce n'è un'altra che sta procedendo spedita e che proprio nella giornata di ieri è entrata nella sua terza fase. È quella della Gesteco Cividale, naturalmente, il cui obiettivo dichiarato (dal presidente Davide Micalich) si attesta a quota duemila sottoscrizioni.

FEDELI

A una prima fase dedicata in particolare alle prelazioni dei vecchi abbonati, ne è seguita una seconda senza limiti di scelta, a prezzi ancora ribassati. La terza, sempre libera, andrà avanti sino all'inizio del campionato, ma con costi leggermente rialzati. Va ricordato che gli abbonamenti alle gare interne che la formazione ducale disputerà sia in stagione regolare che nella fase a orologio del torneo di serie A2 possono essere acquistati tramite il consueto circuito di VivaTicket, online e nelle ricevitorie dislocate sul territorio nazionale, nonché dal lunedì al venerdì, dalle 17 alle 20, in Club House al PalaGesteco. La campagna abbonamenti dell'Old Wild West Udine partirà invece tra due giorni, mercoledì alle 10, preceduta domani dalla presentazione ufficiale all'Udinese Arena. La "triade" Pedone-Gracis-Vertemati confida in una grande risposta.

RAGAZZI

Nel giovanile udinese si va intanto verso la realizzazione di un polo unico di minibasket, in sinergia tra l'Apu (che il settore minibasket ancora non ce l'ha, ma ci sta lavorando) e la Libertas Basket School. A fungere da "trait d'union", ossia da anello di congiunzione tra il maschile e il femminile, sarà l'allenatrice Sandra Salineri. «È un progetto che mi ha visto coinvolta da subito - dichiara - e con grande entusiasmo». Qualificata come istruttrice nazionale di minibasket e da sempre reclutatrice di alto livello, Salineri, classe 1968, è un volto noto non solo in provincia di Udine. Da giocatrice ha frequentato le categorie più importanti della pallacanestro nazionale, partendo da Napoli, per poi arrivare a Bari, dove è rimasta per ben sette stagioni consecutive cogliendo due promozioni dalla serie B alla A1. Il passaggio a Udine si registra nel 1999, quando firma con la Trudi Libertas Sporting Club. Contestualmente è iniziata la sua attività da tecnico delle giovanili al Gemona Basket, dove per un decennio è stata la responsabile del settore minibasket, ruolo che avrebbe in seguito ricoperto alla Longobardi Cividale. Nel frattempo si sviluppava pure la sua collaborazione con la Libertas Basket School, che ormai dura da dieci anni. Le competenze acquisite sono frutto della grande esperienza maturata sul campo e dagli studi all'Isef. Salineri insegna pure educazione fisica nelle scuole secondarie di primo grado con indirizzo sportivo di Udine. In precedenza il sodalizio bianconero aveva affidato a Matteo Cuder il ruolo di responsabile tecnico di MiniApu, sottolineando ancora una volta l'intenzione di realizzare qualcosa d'importante sul territorio, garantendo ai giovanissimi cestisti alle prime armi una formazione di qualità. I prossimi passi porteranno al completamento dello staff degli allenatori.

SI VA VERSO UN POLO UNICO DI MINIBASKET A UDINE GRAZIE ALL'IMPEGNO DI SANDRA SALINERI

DONNE

La Delser Udine ha ufficializzato il programma dei propri impegni pre-campionato. Saranno in totale otto partite, a cominciare da quella del 2 settembre a Udine, contro il Rovigo, formazione neopromossa nella cadetteria avendo rilevato i diritti della Pallacanestro Firenze. Seguirà, quattro giorni dopo a Tarvisio, il match contro l'Ubi Graz, nell'ambito della XX Bsl 2023, organizzata da Massimo Piubello. Il 13 settembre, quindi, amichevole di lusso al palaTaliercio di Mestre con la Reyer Venezia. Nel weekend del 16 e 17 settembre le Apu Women parteciperanno al torneo di Rovigo, quadrangolare che oltre alle padrone di casa vedrà impegnate la Posaclima Ponzano e l'As Vicenza. Nel fine settimana successivo, il 23 e il 24, sarà la volta del classico appuntamento con il Torneo Mazzali, a Bolzano. L'ultimo test del suo pre-campionato la Delser lo affronterà sabato 30 settembre, contro un'avversaria da definire.

Carlo Alberto Sindici

La C Unica perde i pezzi, anche il Cus rinuncia

▶Sacile si candida a un doppio salto estivo a tavolino

C UNICA

Serie C Unica nel caos. A un solo giorno dalla scadenza del termine ultimo per le iscrizioni, ossia martedì, il campionato continua a perdere pezzi. Alle rinunce ufficiali di Servolana Trieste, Pallacanestro Codroipese e Abc Cervignano, si sono aggiunte nelle ultime ore quelle di Bor Radenska (comunque già messa in conto da tempo) e Cus Trieste (del tutto inattesa). Ciò significa che la soglia minima di dodici partecipanti si è allontanata ulteriormente, anche dando per certa l'iscrizione del Sacile Basket, che conta di compiere a tavolino un doppio balzo dalla Promozione alla C Unica. E che verrà probabilmente accontentato, sempre che non saltino fuori ulteriori pretendenti con caratteristiche decisive, come un titolo sportivo di serie D.

Non sarebbe la prima volta per un ripescaggio di due categorie in un colpo solo, essendoci il precedente del 2013 del Don Bosco Trieste, neoretrocesso dalla D in Promozione e in seguito ammesso in C2 regionale. Delle quattordici squadre aventi diritto a partecipare al prossimo campionato di C Unica, dovrebbero insomma restarne soltanto nove. Ossia Dinamo Gorizia, Calligaris Corno di Rosazzo, Intermek 3S Cordenons, Vis Spilimbergo, Ubc Udine, Longobardi Cividale, Humus Sacile, Kontovel e Libertas Acli San Daniele. Con il Sacile si arriverebbe a quota dieci. Una situazione insomma parecchio intricata, perché anche raggiungendo in qualche modo (creativo) il numero minimo di dodici partecipanti, non si potrebbe di sicuro parlare di un movimento sano. Ciò che impressiona è la rinuncia in blocco delle giuliane, fatta eccezione per il solo neopromosso Kontovel, sempre che alla chiusura del termine risulti fra le iscritte.

Colpisce in particolare la decisione del Cus Trieste, dato che in piena epidemia e con la partenza dei campionati ancora tutta da confermare, nell'inverno del 2021 faceva comunque mercato nelle "minors", con velleità di promozione in C Gold, poi effettivamente ottenuta sul campo al termine di una stagione dal formato ridotto.

«Siamo arrivati a questa conclusione - spiega il vicepresidente vicario Gianluca Messina - dopo attente riflessioni, Che certo vanno ricondotte a motivazioni economiche ma, prima di ogni altra cosa, sono state prese per un altro motivo. La ragione principale è infatti quella di dare sempre più spazio allo sport e alla competizione sportiva per studenti medi e universitari, privilegiando l'aspetto promozionale e propedeutico delle attività. In questa ottica è giocoforza necessario un ridimensionamento della partecipazione ai campionati agonistici, che richiedono un notevole impegno economico e gestionale. Non di meno, la "mission" del Cus proseguirà nei prossimi mesi, anche con nuove attività, sia per quanto riguarda lo sport accademico sia per quanto riguarda quello integrato».

C'è anche la posizione ufficiale del Bor: "Per noi lo scorso campionato è stato una prova impegnativa, sia dal lato sportivo che da quello economico - si legge nel sito del club -. Abbiamo preso atto della realtà e deciso di iniziare un nuovo ciclo, puntando sulla rinascita del settore giovanile, fondamentale per ricreare le basi per avere una prima squadra composta da ragazzi del vivaio. Abbiamo così promosso alcune iniziative, in collaborazione con tutte le elementari e medie di lingua slovena della città, coinvolgendo oltre 350 bambini. Analizzando la situazione sportiva attuale e la formulazione dei campionati Senior, il nuovo Consiglio direttivo della società, in continuità con la programmazione iniziata, ha deciso, di chiedere l'ammissione della prima squadra alla Divisione regionale 1, l'ex serie D. Siamo una delle società più longeve del basket regionale e abbiamo rappresentato per tanti anni la tradizione cestistica slovena della città di Trieste, militando in C1 e C2, per cui speriamo si possa comprendere quanto sia stata soppesata questa decisione".

C.A.S.

IL DIRETTIVO DEI TRIESTINI HA PREFERITO SCENDERE NELLA DIVISIONE REGIONALE

Venaruzzo (Horm): «Eccitato e gasato»

L'INTERVISTA

Formatosi nelle giovanili del Sistema Basket, ma in seguito spostatosi a Codroipo, l'esterno Giovanni Venaruzzo nell'estate del 2022 è tornato in pratica alla "casa madre" dopo 6 anni di lontananza. Durante i quali - precisamente in occasione dei playoff di C Silver del 2019 - si era anche permesso di far piangere la sua ex squadra, battendola 2-0 in finale con tanto di epilogo thrilling (il canestro decisivo di Claudio Munini allo scadere) proprio sul parquet del palaCrisafulli. Sostituito il biancorosso della Codroipese con quello del Sistema ora "targato" Horm, Venaruzzo ha fornito alla squadra di Max Milli un contributo significativo, indiscutibile, nel campionato di C Gold che ha riportato finalmente Pordenone in B, facendo oltretutto registrare un rendimento individuale in crescita proprio nel momento più importante della stagione.

La attende un altro anno al Sistema e c'è un lavoro da proseguire: si sente più carico o preoccupato?

«Direi che mi sento gasato ed eccitato - sorride -. Si tratterà per tutti di un nuovo campionato; per me è anche una nuova avventura per confrontarmi con giocatori di buon livello».

Ora che conosciamo la composizione dei vari gironi, che serie B Interregionale si aspetta?

«Sembra un campionato tosto, con avversarie valide che conosciamo bene e altre che arrivano dalla categoria superiore. Segno che ogni partita non sarà scontata, ma anzi una battaglia fino all'ultimo secondo. Nessuno ci regalerà niente e per questo dovremo prendere le misure da subito alla categoria».

Il vostro punto di forza?

«Credo possa essere l'aver mantenuto una buona parte della squadra del 2022-23. Conseguire una promozione insieme crea anche gruppo, che è fondamentale per avere una buona sintonia in campo. Con gli ottimi innesti fatti, con i quali credo che ci integreremo alla perfezione, penso potremo toglierci qualche soddisfazione».

Ma è contento di ciò che ha fatto l'anno scorso in C Gold?

«Complessivamente sì, in particolare della seconda fase e dei playoff che ho giocato».

E cosa può dare lei a questa squadra in B?

«Chiaramente dovrò alzare il livello e mantenerlo per tutta la stagione: impegno, volontà di migliorare e sacrificio per la squadra non mancheranno».

La B Interregionale è per la città di Pordenone un punto di arrivo o solo una tappa verso qualcosa di più importante?

«Credo sia solo un punto di passaggio. Le ambizioni della società e l'entusiasmo dei tifosi sono di altro livello».

Faccia una promessa ai suoi tifosi e in particolare ai Fedelissimi.

«Anche quest'anno non mancherà il divertimento».

C.A.S.

BIANCOROSSO Giovanni Venaruzzo a canestro per la Horm

SVENDITA
TOTALE
PER CHIUSURA
LOCALI
SCONTI
dal 20% dal 60%
SU TUTTA LA
MERCE PRESENTE
IN NEGOZIO
Gioielleria Adalberto Szulin